



Ente Bilaterale Nazionale Terziario

**L'APPRENDIMENTO NELL'IMPRESA:
SISTEMA DUALE
E
ALTERNANZA SCUOLA LAVORO**



ENTE BILATERALE NAZIONALE TERZIARIO

Via Marco e Marcelliano, 45 - 00147 Roma - Tel. 06/57305405 - Fax 06/57135472

info@ebinter.it - ebinter@pec.it - www.ebinter.it

I SOCI



COME NASCE

L'Ente Bilaterale Nazionale Terziario è un organismo paritetico costituito nel 1995 dalle Organizzazioni Nazionali Confcommercio e Filcams - Cgil, Fisascat - Cisl e Uilucs - Uil sulla base di quanto stabilito dal CCNL del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi. L'Ente ha natura giuridica di associazione non riconosciuta e non persegue finalità di lucro.

GLI SCOPI

L'Ente Bilaterale Nazionale Terziario ha tra i suoi scopi di incentivare e promuovere studi e ricerche nel settore Terziario, con riguardo alle analisi dei fabbisogni formativi, di promuovere iniziative in materia di formazione continua, formazione e riqualificazione professionale, anche in collaborazione con Istituti nazionali, europei, internazionali e di fornire e attuare procedure per accedere ai programmi comunitari finanziati dai fondi strutturali, con particolare riferimento al Fondo Sociale Europeo. Le azioni individuate dalle parti sociali vengono avviate dall'Ente sia sulla base delle proprie risorse sia ricorrendo all'apporto di professionalità esterne di Enti di formazione, Centri di Ricerca, Centri Studi.

LE ATTIVITÀ

Ricerche, Formazione/Progetti, Osservatorio Nazionale sul settore Terziario, Statistiche, Archivio della contrattazione decentrata. L'Ente è posto al centro di una rete capillare che comprende oltre 100 Enti Bilaterali territoriali costituiti su tutto il territorio nazionale. Nel corso di questi anni l'attività istituzionale di Ebinter è stata caratterizzata dalla partecipazione anche a progetti formativi finanziati dal FSE. L'Ente Bilaterale Nazionale Terziario, avvalendosi della collaborazione di istituti di ricerca, ha realizzato e continua a realizzare, nel rispetto dei propri obiettivi istituzionali, una serie di pubblicazioni su temi di estrema attualità e di forte valenza per il sistema, in grado di valorizzare le esigenze e le specificità del settore terziario. Sono state editate nel corso di questi anni una serie di ricerche che hanno suscitato l'interesse di tutte le componenti sociali del sistema associativo. Altre iniziative sono state realizzate nel formato cd-rom nell'ottica di un sempre maggior sviluppo della formazione a distanza.



UNITER S.r.l. è un Organismo di certificazione accreditato Accredia con un'esperienza consolidata nella certificazione dei sistemi di gestione aziendali (qualità, ambiente, sicurezza sul lavoro) e nella certificazione del prodotto/servizio. Nel tempo ha integrato la propria offerta con servizi all'impresa complementari volti alla semplificazione, alla competitività e allo sviluppo e valo-

rizzazione delle competenze del personale.

Dal un lato svolge, infatti, l'attività di asseverazione di reti di impresa come Organo di Confcommercio autorizzato dall'Agenzia delle Entrate, dall'altro svolge l'attività di certificazione del personale e di formazione.

Si tratta di consentire alle imprese in un caso di poter usufruire dei benefici fiscali, valutando il contratto di rete e comunicando all'Agenzia delle Entrate la relativa asseverazione, dall'altro si tratta di rilasciare un certificato inerente il professionista, dopo averne valutato le competenze, le conoscenze, le esperienze lavorative e il rispetto del codice deontologico.

L'attività di formazione completa il quadro dei servizi alle imprese. Si tratta di formazione specialistica settoriale di alto livello per accrescere le competenze e per fornire indicazioni utili nella gestione e organizzazione aziendale.



Ente Bilaterale Nazionale Terziario

**L'APPRENDIMENTO NELL'IMPRESA:
SISTEMA DUALE E
ALTERNANZA SCUOLA LAVORO**

Stampa

Romana Editrice S.r.l.

Via dell'Enopolio, 37

00030 San Cesareo (Roma)

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2020

Introduzione	pag. 5
------------------------	--------

CAPITOLO 1

Il sistema duale: lo strumento che consente l'avvicinamento del mondo scolastico al mondo dell'impresa »	9
1.1 Dalla sperimentazione all'entrata a regime »	14
1.2 Gli strumenti del sistema duale »	21
1.2.1 L'Istruzione e Formazione Professionale »	21
1.2.2 L'Impresa formativa simulata »	22
1.2.3 L'Alternanza scuola lavoro »	23
1.2.4 L'Apprendistato »	24

CAPITOLO 2

Dall'alternanza scuola lavoro ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento »	27
2.1 Evoluzione del quadro normativo »	29
2.2 I percorsi di alternanza scuola lavoro della Buona Scuola »	31
2.3 L'alternanza: le opportunità »	36
2.4 I percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento »	37

ALLEGATO:

Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento Linee Guida »	41
--	----

Introduzione

In Italia il tasso di disoccupazione giovanile è molto alto e di gran lunga superiore alla media dei paesi dell'Unione Europea.

In base ai dati Eurostat, riferiti al 2018, la media della disoccupazione giovanile tra gli Stati dell'Unione Europea è stata pari al 15,2%, in discesa rispetto all'anno precedente.

Il risultato migliore è stato quello della Germania (6,2%), mentre all'estremo opposto si sono collocate la Grecia (39,9%), la Spagna (34,3%) ed anche l'Italia, che ha registrato un valore pari al 32,2%, con punte particolarmente significative ed allarmanti nelle regioni del Mezzogiorno.

Questa è giustamente considerata, da tempo, una delle maggiori criticità del mercato del lavoro nel nostro Paese.

Eppure, come registra periodicamente il sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere ed Anpal, che fornisce i dati di previsione sull'andamento del mercato del lavoro e sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese, nello scenario del mercato del lavoro italiano continua a persistere un paradosso: le imprese infatti faticano a reperire profili da introdurre in azienda che possano essere idonei a soddisfare i propri fabbisogni.

La mancata corrispondenza tra le competenze (o il livello d'istruzione degli individui) e quanto richiesto dal mondo del lavoro determina il *mismatch* tra le skill o il livello di istruzione posseduto da un individuo e quanto richiesto per lo svolgimento di un dato lavoro; questo fenomeno è in grado di ingenerare una non trascurabile perdita complessiva per il sistema economico.

Il diffondersi del *mismatch* tra le competenze possedute da coloro che sono in cerca di un lavoro e quelle richieste dalle aziende che hanno bisogno di reclutare personale costituisce un problema di interesse centrale per tutti. In linea di massima per *mismatch* viene intesa un'allocazione non ottimale della risorsa che, a sua volta, si ripercuote sull'efficienza del sistema economico e sui tassi, minori, di crescita.

Al diffuso fenomeno della mancata corrispondenza tra le competenze e le abilità di cui è dotato un individuo e quelle richieste dalle imprese che offrono lavoro fanno da contraltare le situazioni, anch'esse molto presenti sul mercato del lavoro della maggior parte dei paesi ad economia avanzata, nelle quali un individuo è assunto per svolgere un lavoro per il quale si richiede un livello di istruzione inferiore a quello posseduto (*overeducation*). Anche questo produce un ritorno insoddisfacente dell'investimento effettuato, con ricadute anche sulla produttività: tale fenomeno infatti può avere effetti negativi sulla qualità del lavoro e sulla soddisfazione e motivazione del lavoratore.

Per facilitare l'accesso dei giovani nel mercato del lavoro e incoraggiare la creazione di posti di lavoro, è necessario colmare il divario tra la domanda e l'offerta di competenze.

Alla luce di questo complesso quadro e analizzando in profondità quanto avveniva in particolare in quei paesi europei dove il fenomeno della disoccupazione giovanile registra da tempo tassi molto contenuti, è venuta facendosi strada la consapevolezza che occorre intervenire con decisione per favorire la transizione dei giovani nel mondo del lavoro, stimolando e rafforzando il dialogo e la collaborazione fra i sistemi formativi e produttivi, anche sostenendo le imprese e i sistemi produttivi locali nello sviluppo delle competenze disponibili e necessarie.

Il sistema duale, modello formativo integrato tra scuola e lavoro mutuato dalla Germania e applicato con risultati molto positivi nei paesi del Nord Europa, è un approccio di carattere generale verso le politiche di transizione scuola lavoro, che ha l'obiettivo di consentire ai ragazzi ancora inseriti in un percorso di istruzione/formazione di orientarsi nel mercato del lavoro, acquisendo nel contempo competenze spendibili e facilitando la loro entrata nel mercato del lavoro. I sistemi di apprendimento duale sembrano avere il potenziale per aumentare in misura sostanziosa l'occupabilità dei giovani: intervenendo non soltanto alla fine dei percorsi formativi, ma anche durante l'esperienza educativa, hanno la capacità di creare un rapporto continuativo ed organico fra mondi che nel nostro Paese, e non solo, hanno seguito percorsi distinti: il sistema della formazione, dell'istruzione e il mondo del lavoro.

Questo modello di sistema formativo è denominato duale in quanto l'apprendimento si svolge in due luoghi, considerati entrambi formativi, nell'impresa e nell'istituzione formativa. L'apprendimento formale, che avviene in ambiente scolastico, si integra con l'apprendimento basato sul lavoro. La vera novità dell'introduzione del sistema duale risiede nel fatto che mira a valorizzare i processi di apprendimento - formali e non formali - che avvengono all'interno dei contesti di lavoro. L'impresa non è più vista, con riferimento ai giovani che ad essa si avvicinano, come luogo in cui si realizza l'"avviamento al lavoro" in un processo di acquisizione della professionalità svolto quasi esclusivamente per affiancamento, ma diventa luogo di implementazione di percorsi formali di trasmissione di competenze, ovvero percorsi progettati ed erogati da figure competenti, non solo con riferimento alle competenze di tipo professionale ma anche di quelle di base.

BOX 1**Competenze di base**

Risorse fondamentali con cui ogni persona può partecipare alla vita sociale, accedere alla formazione e al lavoro

Competenze tecnico professionali

Sono competenze riferibili a specifiche attività utili per operare in un determinato settore lavorativo

Competenze trasversali

Sono riconducibili ad un vasto insieme di abilità di carattere generale della persona, relative a processi di pensiero e cognizione, a modalità di comportamento nei contesti sociali e di lavoro, a modalità e capacità di riflettere e usare strategie di apprendimento e auto correzione del modo di agire

Il sistema duale tedesco

In molti paesi europei il sistema duale vanta una consolidata tradizione, basata su un modello di apprendimento in alternanza fra periodi di formazione sul luogo di lavoro e periodi di formazione o istruzione in aula.

Questo ha permesso di contrastare efficacemente gli effetti della crisi sul mercato del lavoro per quanto riguarda la componente giovanile, i cui tassi di disoccupazione si sono mantenuti a livelli accettabili.

Il modello più strutturato e che ha dimostrato di avere la capacità di agire da contrasto anche nelle fasi economiche più difficili è, senza dubbio, quello tedesco, che permette di effettuare l'intero percorso di istruzione secondaria superiore in alternanza fra scuola e lavoro e costituisce un efficace ponte per la transizione dalla scuola al lavoro.

Al termine dell'istruzione primaria, all'età di circa 10 anni, gli alunni possono scegliere fra quattro differenti percorsi di scuola secondaria inferiore, in funzione delle loro capacità ed attitudini nonché dei risultati conseguiti. Le quattro tipologie di scuola hanno anche durata differente.

Il ciclo più lungo (otto o nove anni) è quello del *Gymnasium* - corrispondente ai percorsi dei nostri licei classico o scientifico - che fornisce una preparazione di elevato livello, in preparazione agli studi universitari.

La *Realschule* dura invece sei anni ed ha lo scopo di integrare la formazione teorica tradizionale con gli insegnamenti professionali e lo studio delle lingue. Il suo naturale proseguimento è in un istituto professionale o in un istituto tecnico.

La *Hauptschule*, scuola media di orientamento professionale, dura cinque anni e mira a fornire abilità teoriche e pratiche. Il suo naturale sbocco è un percorso di formazione secondaria superiore svolta in apprendistato.

Da ultimo c'è la possibilità di optare per la *Gesamtschule*, quasi una sintesi delle precedenti tipologie.

Al termine della scuola secondaria inferiore si apre, per gli studenti, un ventaglio di possibilità.

Chi intende proseguire gli studi fino all'università potrà iscriversi al secondo ciclo del *Gymnasium*, di durata triennale.

Ci sono poi scuole tecniche superiori (*Fachoberschule*), della durata di due anni, che permettono di acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro in numerosi ambiti (tecnologia, amministrazione scienze dell'alimentazione, ecc.).

In questi istituti si fa ricorso all'alternanza formativa, con parte di apprendimento sul luogo di lavoro, in periodi passati in azienda.

Gli allievi hanno lo status di tirocinanti.

Anche nelle *Berufsfachschule*, scuole ad indirizzo professionale specialistico, obbligatorie per lo svolgimento di alcune professioni non ordinistiche, il ricorso all'alternanza formativa è consistente.

Chi non vuole continuare gli studi nel sistema di istruzione a tempo pieno, infine, può inserirsi in percorsi di formazione professionale in alternanza lavorativa, nei quali periodi di formazione teorica si integrano con periodi di formazione pratica, con una netta prevalenza di questi ultimi.

Scopo di questi percorsi della *Barufsschule* è insegnare un mestiere studiando e lavorando, con un contratto di apprendistato.

continua

I luoghi di apprendimento, infatti, sono sia la scuola, sia l'azienda, per acquisire una solida preparazione professionale di base nonché le conoscenze e le abilità tecniche necessarie per svolgere un'attività professionale qualificata.

L'apprendimento e l'acquisizione delle competenze professionali avvengono per la gran parte sul luogo di produzione, mentre i contenuti teorici sono sviluppati nelle scuole professionali: l'accesso ai percorsi in apprendistato avviene intorno al quindicesimo anno di età.

Azienda e studente stipulano un contratto, nel quale sono definiti, tra l'altro, gli obiettivi della formazione. Qualora l'azienda non sia in grado di ricoprire interamente i contenuti del programma formativo, può ricorrere ai centri di formazione professionali interaziendali, finanziati dallo Stato federale e gestiti dalle Camere di Commercio, altrimenti possono stipulare alleanze formative con altre imprese.

I giovani che superano positivamente l'esame finale (composto da una prova teorica ed una pratica) acquisiscono una qualifica professionale valida su tutto il territorio nazionale, che certifica la sua capacità di svolgere l'attività professionale oggetto dell'apprendistato.

Qualora, invece, gli studenti non riescano a superare l'esame, il contratto è automaticamente esteso fino alla sessione di esame successiva: la proroga può essere al massimo di un anno e lo studente ha una sola possibilità di ripetere l'esame.

Il sistema duale tedesco è senza dubbio il canale principale di transizione scuola lavoro ed ha una forte attrattività per i ragazzi che escono dalla scuola dell'obbligo, considerando che attraverso questi percorsi i giovani possono proseguire un percorso formativo pur entrando da subito nel mondo del lavoro. Questo sistema è molto apprezzato anche dalle aziende, comprese quelle di minori dimensioni.

1 | Il Sistema duale: lo strumento che consente l'avvicinamento del mondo scolastico al mondo dell'impresa

Nel nostro Paese indubbiamente una tappa importante di questo percorso di lento avvicinamento fra sistema dell'istruzione e della formazione al mondo del lavoro è stata rappresentata dal "Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione fra apprendimento e lavoro" Italia 2020, elaborato nel 2009 dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, e dal Ministro dell'Istruzione dell'Università e della ricerca, Mariastella Gelmini.

Nel documento vengono tracciate le linee programmatiche del percorso che i titolari dei due dicasteri intendono perseguire, nella piena consapevolezza che, per contrastare gli effetti della pesante crisi economica che caratterizzava lo scenario italiano, *"è dai giovani, dalle loro energie, dai loro talenti, che dobbiamo ripartire"*, gettando le basi per un nuovo e più integrato rapporto fra sistema formativo e mondo del lavoro, capace di contrastare una *"marcata autoreferenzialità del sistema educativo di istruzione e formazione che incide negativamente sulle prospettive occupazionali dei giovani"*.

Si guarda, con sempre maggior attenzione, agli altri Paesi europei, alla loro capacità di investire sui giovani, progettando percorsi di istruzione e formazione di qualità, accessibili a tutti e coerenti con le esigenze del sistema produttivo, alla loro lungimiranza, preparando i ragazzi ad operare su mercati del lavoro in continuo cambiamento.

Si fa tesoro delle esperienze di quei sistemi dove i giovani vengono aiutati a comprendere le loro attitudini, dove c'è un forte presidio anche nella transizione tra i vari gradi ed ordini dei percorsi di istruzione e formazione, che evita i rilevanti fenomeni di abbandono e dispersione.

Si comprende la necessità di sviluppare sistemi di orientamento per i giovani, affinché acquisiscano consapevolezza nelle scelte formative, prediligendo percorsi coerenti con le proprie attitudini e potenzialità. La differenza sostanziale che emergeva con forza dalla comparazione con gli altri sistemi educativi e formativi era il riconoscimento della valenza educativa e culturale del lavoro, il superamento di una concezione radicata che ha il suo fondamento nel vedere distanti e dissociate le fasi dell'apprendimento e dello studio da quelle del lavoro.

La spinta ad intessere più strette relazioni fra mondo dell'istruzione e della formazione ed il mondo imprenditoriale è venuta chiara e decisa dalle istituzioni internazionali che, in un percorso più che ventennale, hanno individuato nello stretto dialogo fra questi mondi non solo uno strumento efficace di contrasto alla disoccupazione giovanile ma anche una leva per la crescita degli individui, con elevata valenza pedagogica.

Inoltre, i profondi mutamenti in atto nel mercato del lavoro impongono un approccio completamente nuovo e diverso, che tenga conto del fatto che le mansioni lavorative sono destinate a rapidi cambiamenti,

ed è indispensabile fornire ai lavoratori, di oggi e di domani, strumenti non solo operativi, ma anche e soprattutto culturali, che li rendano in grado di innovare, competere, gestire i cambiamenti e l'incertezza. La formazione sarà sempre più la leva strategica attraverso cui le persone saranno in grado di affrontare i cambiamenti del mercato del lavoro e quelli, sempre più veloci, delle imprese.

Non si tratta solo di acquisire competenze tecnico-professionali, ma di sviluppare versatilità e duttilità, di allenare le capacità personali, in particolare quelle finalizzate a risolvere problemi complessi, facendo tornare al centro del processo formativo la persona.

Si è quindi verificato negli anni un profondo cambio di paradigma a livello pedagogico: la formazione "pratica", quella che deriva dalla contaminazione con il mondo del lavoro, diventa necessaria agli individui per affrontare correttamente ogni situazione, anche al di fuori dell'ambito prettamente lavorativo.

Si tratta quindi di un processo educativo che mira alla crescita integrale della persona e alla sua occupabilità lungo l'arco dell'intera vita.

Il rapido sviluppo tecnologico e l'utilizzo massiccio dell'ICT nel processo produttivo hanno radicalmente mutato le competenze e le skill richieste ai lavoratori; molte mansioni infatti sono divenute più complesse e richiedono competenze più sofisticate.

Le competenze richieste dalla trasformazione digitale non hanno natura esclusivamente tecnologica, ma riguardano un ambito ben più ampio e complesso, che contempla competenze di processo, abilità sociali e soft skill, abilità trasversali sempre più richieste dalle aziende, quali il *problem solving*, l'apertura al cambiamento, il *team working*, il pensiero creativo, la capacità di parlare in pubblico, di gestire il tempo e comunicare efficacemente con i clienti.

I percorsi di istruzione e formazione devono garantire un rafforzamento delle competenze trasversali, le sole che permettono di rispondere e reagire ai diversi contesti professionali, costituendo il pilastro su cui poter costruire, anche nel lungo periodo, competenze più complesse in grado di generare effettivamente innovazione.

In tal modo, i giovani che si affacciano al mondo del lavoro dopo un percorso di studi avranno la capacità di saper affrontare e gestire il cambiamento, anche in maniera proattiva.

Le soft skill

Almalaurea ha definito una lista di 14 competenze ritenute caratteristiche importanti in qualsiasi contesto lavorativo.

Le soft skill sono complementari alle hard skill, che sono invece le capacità tecniche in ogni professione.

Autonomia

È la capacità di svolgere i compiti assegnati senza il bisogno di una costante supervisione facendo ricorso alle proprie risorse

Fiducia in se stessi

È la consapevolezza del proprio valore, delle proprie capacità e delle proprie idee al di là delle opinioni degli altri

Flessibilità/Adattabilità

Significa sapersi adattare a contesti lavorativi mutevoli, essere aperti alle novità e disponibili a collaborare con persone con punti di vista anche diversi dal proprio

Resistenza allo stress

È la capacità di reagire positivamente alla pressione lavorativa mantenendo il controllo, rimanendo focalizzati sulle priorità e di non trasferire su altri le proprie eventuali tensioni

Capacità di pianificare ed organizzare

È la capacità di realizzare idee, identificando obiettivi e priorità e, tenendo conto del tempo a disposizione, pianificarne il processo, organizzandone le risorse

Precisione/Attenzione ai dettagli

È l'attitudine ad essere accurati, diligenti ed attenti a ciò che si fa, curandone i particolari ed i dettagli verso il risultato finale

Apprendere in maniera continuativa

È la capacità di riconoscere le proprie lacune ed aree di miglioramento, attivandosi per acquisire e migliorare sempre più le proprie conoscenze e competenze

Conseguire obiettivi

È l'impegno, la capacità, la determinazione che si mette nel conseguire gli obiettivi assegnati e, se possibile, superarli

Gestire le informazioni

Abilità nell'acquisire, organizzare e riformulare efficacemente dati e conoscenze provenienti da fonti diverse, verso un obiettivo definito

Essere intraprendente/ Spirito d'iniziativa

È la capacità di sviluppare idee e saperle organizzare in progetti per i quali si persegue la realizzazione, correndo anche rischi per riuscirci

Capacità comunicativa

È la capacità di trasmettere e condividere in modo chiaro e sintetico idee ed informazioni con tutti i propri interlocutori, di ascoltarli e di confrontarsi con loro efficacemente

Problem Solving

È un approccio al lavoro che, identificandone le priorità e le criticità, permette di individuare le possibili migliori soluzioni ai problemi

Team work

È la disponibilità a lavorare e collaborare con gli altri, avendo il desiderio di costruire relazioni positive tese al raggiungimento del compito assegnato

Leadership

È l'innata capacità di condurre, motivare e trascinare gli altri verso mete e obiettivi ambiziosi, creando consenso e fiducia

1.1 Dalla sperimentazione all'entrata a regime

I provvedimenti legislativi degli ultimi anni, intervenuti a modificare profondamente il mercato del lavoro nonché il sistema della scuola, hanno posto le fondamenta per la costruzione di un sistema di reale integrazione fra scuola e lavoro, dando avvio a quella che viene definita come *“la via italiana al sistema duale”*.

Pur guardando, infatti, alle efficaci esperienze in primo luogo della Germania, ma anche di altri paesi europei che da più tempo hanno sperimentato con soddisfacenti risultati il sistema duale, le modalità con le quali questo è stato introdotto nel nostro Paese hanno caratteristiche proprie, più confacenti al contesto nel quale venivano a collocarsi.

Il sistema duale non è un intervento specifico, quanto piuttosto un approccio generale verso le politiche di transizione tra scuola e lavoro, la promozione di un modello che vede nelle imprese soggetti attivi nell'ambito dell'istruzione e della formazione, per consentire ai giovani, ancora inseriti nei percorsi di studio, di orientarsi nel mercato del lavoro, acquisire competenze spendibili ed accorciare i tempi del passaggio fra scuola ed esperienza professionale.

L'intervento del legislatore ha inteso rendere il contesto normativo più favorevole agli obiettivi che si intendevano raggiungere.

In questo senso, il D.Lgs. 81/2015 è intervenuto sulla disciplina del contratto di apprendistato con il duplice obiettivo di semplificarne il quadro normativo e di incentivarne l'utilizzo. In particolare, le modifiche normative hanno riguardato le due tipologie legate ai percorsi educativi, comunemente individuati come di I e III livello.

La Legge 107/2015 è intervenuta invece in tema di alternanza scuola lavoro, rendendola curriculare ed ha così anch'essa contribuito alla costruzione della *“via italiana al sistema duale”*.

Il 24 settembre 2015 è stato siglato l'accordo Stato-Regioni teso ad avviare un progetto sperimentale di realizzazione di azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), facilitando la transizione tra il sistema di formazione professionale e il mondo del lavoro.

La sperimentazione, che ha preso poi corpo con la sottoscrizione dei protocolli di intesa fra il Ministero del Lavoro e gli assessorati regionali alla formazione, mirava a favorire l'occupabilità dei giovani, la possibilità di conseguire un titolo di studio anche tramite un contratto di apprendistato, rilanciando questo istituto, ad ampliare l'offerta formativa e a ridurre la dispersione scolastica, piaga, quest'ultima, molto dolorosa e purtroppo diffusa nel nostro sistema educativo. Il progetto, di durata biennale, prevedeva il coinvolgimento di circa 60 mila studenti che avrebbero potuto conseguire i titoli di studio con percorsi formativi che integrassero scuola e lavoro e 300 centri di formazione professionale. Ai fini del progetto sperimentale il sistema duale veniva definito come *“il sistema nell'ambito del quale vengono rafforzati i contenuti di applicazione pratica delle IeFP”*.

Il progetto sperimentale, infatti, incardinava il sistema duale sulla IeFP e richiamava i livelli essenziali delle prestazioni, gli standard formativi ed organizzativi, il repertorio delle qualifiche e dei diplomi professionali vigenti e quelli relativi all'apprendistato di I livello, definiti dal decreto interministeriale del 12 ottobre 2015.

I percorsi formativi attivati nell'ambito del progetto sperimentale dovevano essere finalizzati al conseguimento della qualifica triennale di operatore professionale, del diploma professionale quadriennale o, infine, del certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS).

Questi percorsi, per essere considerati come duali dovevano prevedere un monte ore dedicato alla pratica lavorativa maggiore rispetto agli ordinari percorsi di IeFP e IFTS, facendo ricorso alle modalità formative dell'alternanza scuola lavoro e dell'impresa formativa simulata.

Il periodo di applicazione pratica non avrebbe potuto essere inferiore a 400 ore annue (introducendo così la così detta "alternanza rafforzata").

Altro strumento previsto dal progetto è stato il ricorso all'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, con contenuti di applicazione pratica non inferiori al 40% dell'orario ordinamentale per il secondo anno e al 50% per il terzo e quarto anno.

In fase di realizzazione del progetto, la gran parte delle Regioni ha deciso di sperimentare il sistema duale, attivando percorsi per il rilascio della qualifica e del diploma professionale. In tale contesto, molti territori hanno avviato percorsi di IV anno, anche Regioni nelle quali questi non erano ancora presenti, oppure lo erano stati solo in passato, dando così la possibilità agli studenti di conseguire un diploma professionale.

In genere, nelle sperimentazioni a livello regionale, si è fatto frequente ricorso, nella prima annualità e in alcuni casi anche nella seconda, alla modalità dell'impresa formativa simulata, quasi fosse strumento propedeutico all'alternanza scuola lavoro, adottata poi per le ultime annualità dei percorsi formativi.

In caso di percorsi di IV anno, invece, è prevalso il ricorso all'alternanza rafforzata, piuttosto che all'impresa formativa simulata, trattandosi di ragazzi più grandi, con maggiore esperienza nei contesti produttivi, che rende perciò più semplice ed efficace la permanenza in azienda.

Per quanto riguarda i percorsi degli IFTS, per il conseguimento del certificato di specializzazione tecnica superiore, soltanto Lombardia e Toscana hanno previsto di introdurre la sperimentazione del sistema duale all'interno dei percorsi di IFTS, segnatamente attraverso la modalità dell'alternanza rafforzata.

A tale proposito, si ricorda il valore strategico della formazione professionalizzante post secondaria, di cui gli IFTS sono un importante segmento, insieme agli ITS (Istituti Tecnici Superiori).

Gli IFTS hanno un numero limitato di iscritti, ma sono tuttavia da considerare strategici, in quanto formano tecnici specializzati molto richiesti dal mercato.

Con riferimento, infine, all'apprendistato di primo livello, si rileva che quasi tutte le Regioni hanno previsto la possibilità di utilizzarlo, ma spesso escludendone il ricorso nella prima annualità dei percorsi formativi.

Lazio e Lombardia hanno individuato l'apprendistato come pilastro portante del nuovo sistema duale regionale, mentre le Marche hanno previsto l'obbligo, per gli enti di formazione che realizzano i percorsi, di promuovere l'attivazione di un certo numero di contratti di apprendistato.

I buoni risultati conseguiti dalla sperimentazione hanno fatto sì che con lo stanziamento di risorse per il rafforzamento del sistema duale, inserito nelle leggi di bilancio, il sistema duale abbia acquisito stabilità nel nostro sistema.

Con l'ultima legge di bilancio le risorse, per il 2019, destinate al finanziamento dei percorsi formativi rivolti all'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e dei percorsi formativi rivolti all'alternanza tra scuola e lavoro, pari ad euro 75 milioni, sono state incrementate di 50 milioni di euro, a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione.

I percorsi del duale si rivolgono ad una platea molto vasta di destinatari che esprimono una domanda crescente di formazione legata all'occupabilità e all'imprenditorialità.

Tali percorsi rappresentano una forte leva di crescita formativa della persona per l'inserimento nel mondo del lavoro, anche autonomo, e allo sviluppo del capitale umano nelle imprese.

Si incrementa, infatti, l'acquisizione delle soft skills, fondamentali per la rapida evoluzione dei processi economici e produttivi e l'esperienza lavorativa viene valorizzata come strumento didattico e come scelta metodologica per l'acquisizione di competenze sia di base sia professionali.

Per realizzare il sistema duale occorre che tutti i soggetti che concorrono alle diverse fasi lavorino in rete, in maniera strutturata e collaborativa.

BOX 4**I dati della sperimentazione**

Recentemente è stato pubblicato il "Rapporto annuale sulla sperimentazione del sistema duale nella IeFP" a cura dell'INAPP, che restituisce l'esito della prima rilevazione completa sui percorsi relativi all'annualità formativa 2016-2017. Più precisamente, il monitoraggio della sperimentazione del sistema duale ha riguardato i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, i percorsi IFTS nonché gli interventi formativi modulari (percorsi finalizzati ad una possibile qualificazione o riqualificazione di giovani neet, per consentire il conseguimento di un titolo IeFP-IFTs, anche sulla base di validazione delle competenze acquisite in contesti formali e non formali). Il rapporto, infine, fornisce i dati relativi ai giovani apprendisti coinvolti in attività formative dedicate, finanziate attraverso i fondi della sperimentazione del sistema duale.

Dalla Tabella 1 si evince che, nel periodo considerato, gli iscritti nelle differenti tipologie di interventi sono stati 25.508, di cui ben il 73,5% sono stati assorbiti dai percorsi IeFP, mentre gli apprendisti hanno rappresentato il 13,1% del totale iscritti.

I percorsi modulari sono stati realizzati solo in Emilia Romagna ed hanno riguardato 1,753 unità (6,9% del totale). In quest'ultimo caso si è trattato per lo più di interventi finalizzati al rientro di ragazzi nei percorsi leFP del triennio. Infine, in Lombardia ed Emilia Romagna sono stati realizzati percorsi di IFTS con la partecipazione di 1.673 unità.

TAB. 1 - Iscritti ai percorsi leFP (a.f. 2016-2017), IFTS (anno 2017) e apprendistato (anno 2017) nell'ambito del sistema duale della leFP

Regioni	leFP			Apprendisti leFP*			IFTS	Percorsi modulari per il rientro in leFP	Totale iscritti
	Totale	I-III anno	IV anno	leFP I-III	leFP IV	IFTS			
Piemonte	780	366	414	19	140	0	0	0	939
Valle d'Aosta	37	36	1	0	0	0	0	0	37
Lombardia	8.351	5246	3105	1.241	1.336	24	1.212	0	12.164
Veneto	1.243	524	719	3	435	0	0	0	1.681
F.V. Giulia	417	217	200	15	28	0	0	0	460
Liguria	38	5	33	8	47	0	0	0	93
Emilia R.	1.424	829	595	0	8	0	461	1.753	3.646
Toscana	0	0	0	0	0	n.d.	0	0	0
Umbria	14	14	0	0	0	0	0	0	14
Marche	67	52	15	6	8	0	0	0	81
Lazio	1.437	208	1229	0	0	n.d.	0	0	1.437
Abruzzo	50	21	29	0	0	0	0	0	50
Molise	42	28	14	0	0	0	0	0	42
Campania	204	204	0	0	0	0	0	0	204
Puglia	322	0	322	0	0		0	0	322
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	12	0	0	0	0	12
Sicilia	4.326	4.256	70	0	0	0	0	0	4.326
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	18.752	12.006	6.746	1.304	2.002	24	1.673	1.753	25.508
Nord Ovest	9.206	5.653	3.553	1.268	1.523	24	1.212	0	13.233
Nord Est	3.084	1.570	1.514	18	471	0	461	1.753	5.787
Centro	1.518	274	1.244	6	8	0	0	0	1.532
Sud	618	253	365	12	0	0	0	0	630
Isole	4.326	4.256	70	0	0	0	0	0	4.326
Totale	18.752	12.006	6.746	1.304	2.002	24	1.673	1.753	25.508

* dato provvisorio

FONTE: INAPP - Rapporto annuale sulla sperimentazione del sistema duale nella leFP - a.f. 2016-2017

Per una corretta interpretazione dei dati riportati deve essere ricordato che gli stessi fanno riferimento unicamente ai percorsi realizzati all'interno della sperimentazione del sistema duale.

Pertanto, i percorsi formativi delle leFP qui considerati sono unicamente quelli per i quali sono stati previsti periodi di applicazione pratica, realizzati attraverso l'alternanza scuola lavoro o l'impresa simulata, non inferiori a 400 ore annue. Relativamente all'apprendistato, invece, come già ricordato sopra, i dati fanno riferimento soltanto ai percorsi finanziati dalle risorse dedicate alla sperimentazione. A tale proposito si evidenzia che la sperimentazione non ha riguardato né la provincia autonoma di Trento, né quella di Bolzano. Del resto, proprio a Bolzano, che vanta un consolidato sistema duale, si sono formati la gran parte

degli ulteriori 3.376 apprendisti che nel 2017 si sono formati per acquisire una qualifica o un diploma professionale, che vanno ad aggiungersi ai 3.306 finanziati dalla sperimentazione in esame.

Analizzando nel particolare i dati relativi alla IeFP (*cfr. TAB. 2*), si rileva in primo luogo che nell'annualità formativa esaminata non sono stati attivati percorsi in duale in Basilicata, Calabria, Sardegna e Toscana (oltre alle province autonome di Trento e Bolzano per i motivi già richiamati), a causa di ritardi di carattere amministrativo.

Fra le regioni che hanno attivato i percorsi in duale spicca il dato riferito alla Lombardia, con 8.351 iscritti, seguita dalla Sicilia, con un numero di iscritti pari a 4.326.

TAB. 2 - Iscritti ai percorsi IeFP (a.f. 2016-2017)

Regioni	IeFP in duale					Intero sistema IeFP (compreso duale)
	I anno	II anno	III anno	IV anno	Totale	Totale
Piemonte	366	0	0	414	780	16.681
Valle d'Aosta	36	0	0	1	37	204
Lombardia	160	2.200	2.886	3.105	8.351	53.114
Veneto	524	0	0	719	1.243	20.687
F.V. Giulia	81	41	95	200	417	4.391
Liguria	0	0	5	33	38	1.959
Emilia R.	0	250	579	595	1.424	7.854
Toscana	0	0	0	0	0	3.245
Umbria	14	0	0	0	14	986
Marche	52	0	0	15	67	825
Lazio	141	10	57	1.229	1.437	12.045
Abruzzo	11	5	5	29	50	246
Molise	15	13	0	14	42	359
Campania	170	0	34	0	204	0
Puglia	0	0	0	322	322	2.203
Basilicata	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	90
Sicilia	523	0	3.733	70	4.326	13.941
Sardegna	0	0	0	0	0	755
Totale	2.093	2.519	7.394	6.746	18.752	139.585

Fonte: INAPP - Rapporto annuale sulla sperimentazione del sistema duale nella IeFP - a.f. 2016-2017

Di rilievo anche i risultati riferiti al Lazio, in particolare per quanto riguarda il IV anno (1.229 unità).

Proprio con riferimento alla numerosità degli iscritti, si sottolinea una elevata concentrazione nel III e IV anno: le Amministrazioni regionali hanno infatti evidentemente condiviso l'impostazione data dai decisori politici nel promuovere il sistema duale nelle IeFP, al fine, da un lato, di favorire l'inserimento lavorativo e dall'altro di intercettare un'utenza a forte rischio di esclusione dai percorsi formativi.

TAB. 3 - Iscritti ai percorsi IeFP in duale (a.f. 2016-2017) incidenza % per singolo anno

Regioni	IeFP in duale				
	I anno	II anno	III anno	IV anno	Totale
Piemonte	46,9	0,0	0,0	53,1	100,0
Valle d'Aosta	97,3	0,0	0,0	2,7	100,0
Lombardia	1,9	26,3	34,6	37,2	100,0
Veneto	42,2	0,0	0,0	57,8	100,0
F.V. Giulia	19,4	9,8	22,8	48,0	100,0
Liguria	0,0	0,0	13,2	86,8	100,0
Emilia R.	0,0	17,6	40,7	41,8	100,0
Toscana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Umbria	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Marche	77,6	0,0	0,0	22,4	100,0
Lazio	9,8	0,7	4,0	85,5	100,0
Abruzzo	22,0	10,0	10,0	58,0	100,0
Molise	35,7	31,0	0,0	33,3	100,0
Campania	83,3	0,0	16,7	0,0	100,0
Puglia	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Basilicata	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sicilia	12,1	0,0	86,3	1,6	100,0
Sardegna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	11,2	13,4	39,4	36,0	100,0

FONTE: INAPP - Rapporto annuale sulla sperimentazione del sistema duale nella IeFP - a.f. 2016-2017

La forte componente antidispersiva è molto evidente se si analizzano gli iscritti per classi di età ed in particolare l'elevata numerosità degli studenti con un'età pari o superiore ai 18 anni iscritti al quarto anno (3.808).

TAB. 4 - Iscritti ai percorsi IeFP per anno di corso

Anno di corso	14enni o meno	15enni	16enni	17enni e più	18enni e più
I anno	551	655	523	364	0
II anno	0	982	788	749	0
III anno	0	0	1.481	5.913	0
IV anno	0	0	0	2.938	3.808
Totale iscritti	551	1.637	2.792	9.964	3.808

FONTE: INAPP - Rapporto annuale sulla sperimentazione del sistema duale nella IeFP - a.f. 2016-2017

La sperimentazione duale prevedeva che l'apprendimento nei contesti di lavoro fosse realizzato attraverso due modalità: l'alternanza rafforzata, che prevede un monte ore in azienda di 400 ore, oppure l'impresa formativa simulata, metodologia didattica finalizzata ad introdurre i ragazzi all'autoimprenditorialità, acquisendo nuove competenze sotto il profilo operativo.

I centri di formazione potevano anche utilizzare entrambe le modalità.

I dati del monitoraggio permettono anche di distinguere quale fra queste modalità di alternanza sia stata utilizzata e in che percentuale, nei percorsi IeFP duali.

Si evidenzia, così, che nel primo anno è stata privilegiata in larga misura l'impresa formativa simulata, metodologia più adatta ad un'utenza molto giovane e maggiormente bisognosa di avere elementi conosciuti sul contesto e sulle imprese.

A partire invece dal secondo anno, con percentuali che sfiorano il 90 % degli iscritti al quarto anno, la metodologia più utilizzata è stata quella dell'alternanza rafforzata, più mirata ad avvicinare in maniera diretta i giovani al lavoro in azienda.

Un risultato importante della sperimentazione risiede nel fatto che molte amministrazioni, per la precisione 13 Regioni, hanno colto questa occasione per finanziare il IV anno, e completare la propria offerta formativa di IeFP, offrendo l'opportunità di conseguire un diploma professionale ad una platea più vasta rispetto al passato. Prima dell'avvio della sperimentazione, infatti, i percorsi di IV anno erano presenti soltanto in 8 Regioni.

Come sopra specificato, la sperimentazione permetteva di finanziare anche corsi IFTS. Nel 2017 si è proceduto in tal senso in Emilia Romagna e Lombardia, due Regioni con esperienza consolidata nella realizzazione di percorsi formativi tecnici superiori ed un ampio e diversificato ventaglio di offerta formativa.

Più precisamente, la Lombardia ha attivato 46 corsi IFTS, tutti in modalità duale. In Emilia Romagna, dove sono stati finanziati complessivamente 40 corsi IFTS, circa la metà (21) si sono svolti all'interno della sperimentazione duale.

Per tutti, in entrambe le Regioni, è stata prevista l'alternanza rafforzata, volendo privilegiare l'apprendimento sul lavoro.

Per quanto riguarda infine i percorsi modulari, pensati come specifico strumento per riallineare le competenze di giovani neet e permettere loro di reinserirsi in percorsi formativi o di conseguire una qualifica o un diploma IeFP o una certificazione IFTS, dal monitoraggio si rileva che nell'anno considerato (2017) sono stati avviati percorsi solo in Emilia Romagna.

In questa regione gli interventi sono stati inseriti all'interno del sistema IeFP come percorsi triennali per specifiche tipologie di allievi:

- ragazzi che hanno concluso in ritardo il primo ciclo di studi;
- ragazzi che, pur avendo compiuto 16 anni, non hanno ancora conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione;
- ragazzi che hanno interrotto gli studi dopo il primo ciclo, e che sono quindi ad alto potenziale di dispersione o abbandono.

1.2 Gli strumenti del sistema duale (IeFP, alternanza, impresa formativa simulata, apprendistato)

1.2.1 L'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Al termine della scuola secondaria di primo grado i ragazzi possono scegliere di proseguire gli studi in un percorso di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale (licei, istituti tecnici, istituti professionali) oppure nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), di competenza regionale, che rilascia una qualifica triennale o un diploma quadriennale.

I percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione sono diventati ordinamentali nel 2011 e pertanto anche attraverso di essi è possibile assolvere l'obbligo di istruzione, fissato per legge a 16 anni, ed esercitare il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

I percorsi di IeFP possono essere realizzati presso i centri di formazione professionale accreditati dalle Regioni e dalle Province autonome, in base a criteri generali che a livello nazionale ne stabiliscono gli standard minimi di qualità. Nei territori, le Regioni possono programmare, in regime di sussidiarietà, anche un'offerta di istruzione e formazione professionale presso gli istituti professionali di Stato.

Il sistema complessivo dell'istruzione e formazione professionale fa riferimento alla definizione condivisa a livello nazionale, in un apposito Repertorio, di figure professionali sia per i percorsi di durata triennale che quadriennale, a standard minimi formativi, a modelli di attestato di qualifica e diploma professionali e di attestazione intermedia, ad aree professionali.

Di fatto, la qualifica triennale IeFP costituisce il primo esito possibile (in termini di durata) per un'uscita dal sistema formativo verso il mondo del lavoro nel quadro di un pieno adempimento degli obblighi di legge.

La filiera della IeFP è relativamente giovane nel panorama educativo italiano, si presenta come un canale dinamico ed efficace, capace sia di rispondere alla funzione di professionalizzazione dei giovani che scelgono percorsi per una più rapida inclusione nel mondo del lavoro, sia di agire come canale inclusivo, di recupero alla formazione, per coloro che sono a rischio di dispersione e necessitano pertanto di percorsi incentrati sull'esperienza.

Punti di forza di questo canale formativo sono il modello basato essenzialmente sull'esperienza, il coinvolgimento delle realtà imprenditoriali, la diffusione di metodologie didattiche attive.

Il sistema della Istruzione e Formazione Professionale, entrato a regime nell'anno scolastico 2011/2012, con pari dignità rispetto al sistema dell'istruzione, ha un'impronta non soltanto professionale, come era ante

Legge 53/03 (*c.d. riforma Moratti*), ma ha valenza anche educativa e culturale, offrendo una formazione adeguata per inserirsi con competenza nel mercato del lavoro e per accedere alla formazione lungo tutto l'arco della vita.

Gli allievi che terminano positivamente i percorsi di leFP conseguono una qualifica o un diploma professionale, valevoli su tutto il territorio nazionale e corrispondenti, rispettivamente al III e IV livello europeo dell'EQF (*European Qualification Framework*).

1.2.2. L'impresa formativa simulata

E' un progetto didattico e formativo con il quale si riproduce nell'ambito di una istituzione formativa il concreto modo di operare di una impresa, nei diversi aspetti concernenti l'organizzazione, l'ambiente, le relazioni, gli strumenti di lavoro.

Si realizza attraverso la costituzione di una impresa virtuale, animata dagli allievi di una classe, che svolge un'attività produttiva e/o di erogazione di servizi, facendo riferimento ad un'impresa reale (impresa tutor) che sarà assunta dagli studenti come modello di riferimento in ogni fase di sviluppo della propria idea.

Fondamentale è la collaborazione fra impresa tutor e istituzione scolastica o formativa, per l'impostazione dell'impresa simulata e per la sua gestione, al fine di realizzare un collegamento con le attività lavorative reali nel progettare compiti e ruoli dei singoli allievi in situazione.

L'impresa simulata è la ricostruzione, in laboratorio, di una impresa reale, e avvicina così gli studenti alla dimensione di impresa e consente loro di acquisire una pluralità di competenze, dalle *soft skill* (quali il *problem solving*, il *learning by doing*, il *cooperative learning*, il *role playing*, ecc.) alle prime basilari nozioni in ambito di economia ed organizzazione aziendale.

Operativamente si parte dall'analisi del contesto produttivo territoriale e del settore nel quale l'azienda dovrà inserirsi, al fine di valutare le reali possibilità di successo dell'attività da intraprendere.

In un momento successivo ai ragazzi viene affidato il compito di esperire tutti gli adempimenti necessari alla costituzione dell'azienda, da quelli attinenti alla sfera burocratica fino a quelli necessari alla realizzazione del prodotto o servizio.

L'ultima fase prevede poi la gestione dell'impresa virtualmente costituita e l'immissione in un mercato virtuale dei propri prodotti o servizi.

1.2.3 L'alternanza scuola lavoro

Introdotta nell'ordinamento scolastico come metodologia didattica per la realizzazione dei corsi del secondo ciclo dalla legge n.53 del 28 marzo 2003 (*c.d. riforma Moratti*) e regolamentata dal successivo decreto legislativo n. 77 del 2005, ha l'obiettivo di assicurare ai giovani, fra i 15 ed i 18 anni, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

I provvedimenti hanno focalizzato l'attenzione su tre elementi:

- il raccordo della scuola con il contesto socio-produttivo del territorio;
- l'apprendimento attraverso modalità innovative che avessero la capacità di rispondere ai bisogni individuali degli studenti;
- lo scambio tra scuole ed imprese.

Il modello dell'alternanza scuola lavoro intende non solo superare l'idea di disgiunzione tra momento formativo ed operativo, ma si pone l'obiettivo più incisivo di accrescere la motivazione allo studio e di guidare i giovani nella scoperta delle vocazioni personali, degli interessi e degli stili di apprendimento individuali, arricchendo la formazione scolastica con l'acquisizione di competenze maturate sul campo.

Pur evidenziandone la valenza, l'alternanza non era tuttavia inquadrata in maniera cogente all'interno del curriculum di istruzione.

Spettava ai singoli studenti presentare la richiesta di svolgere, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, il percorso formativo in alternanza.

Non si era inteso introdurre un nuovo strumento all'interno dell'ordinamento scolastico e formativo-professionale ma una innovativa modalità, caratterizzata dal metodo dell'alternanza formativa, che unisse all'apprendimento teorico quello pratico, al sapere il saper fare, intervallando lo studio in aula con esperienze nel mondo del lavoro.

L'alternanza così concepita mirava a sviluppare nei giovani la consapevolezza delle vocazioni personali e del lavoro, a ridurre la dispersione scolastica attraverso l'orientamento, consentendo di accrescere, nel contempo, le loro competenze.

I percorsi formativi in alternanza sono stati poi richiamati e confermati nei *"Regolamenti sul riordino dei diversi istituti secondari di II grado"* (DPR 15 marzo 2010 nn. 87, 88, 89) come metodo sistematico da introdurre nella didattica curriculare e declinati a seconda dei diversi indirizzi di studio.

La legge 107/2015 (La Buona scuola) ha reso l'alternanza curriculare e obbligatoria per tutti gli studenti degli ultimi tre anni del secondo ciclo, riconoscendola come metodologia didattica che unisce all'apprendimento teorico quello pratico, con la esplicita finalità di *"incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti"*.

Si verifica così un profondo cambio di paradigma: il valore educativo del lavoro e la capacità formativa delle aziende non aveva trovato spazio nella scuola, fino al varo della Legge 107, conoscenza e competenze raggiungono invece pari dignità e l'idea che anche il lavoro possa essere forma di apprendimento e si possa imparare *“facendo”* si va rendendo sempre più concreta.

Come è stato evidenziato nel *“Rapporto sul mercato del lavoro e sulla contrattazione collettiva 2017-2018”* pubblicato dal Cnel, la legge 107/2015, nel suo impianto complessivo, non ha inteso soltanto potenziare il dialogo della scuola con il mondo del lavoro, ma è stata disegnata con l'ambizione di essere anche una politica dell'innovazione, una politica territoriale, una profonda riforma educativa, pur non intervenendo sugli ordinamenti.

Questa nuova visione crea le condizioni per una permanente apertura del mondo educativo al mondo esterno, offrendo agli studenti strumenti di conoscenza della realtà che li circonda e con la quale verranno presto a confrontarsi.

L'alternanza non è e non vuole essere un avviamento al lavoro, quanto piuttosto la continuazione dell'insegnamento con altri mezzi, volto all'acquisizione di attitudini e competenze trasversali, ad orientare verso le scelte future.

1.2.4 L'Apprendistato

Il D.Lgs. 81/2015 ha delineato una nuova disciplina del contratto di apprendistato, confermando che tale tipologia contrattuale è da considerarsi *“contratto a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione”*, ma al tempo stesso modificando profondamente l'articolazione delle tre tipologie di apprendistato.

L'intervento normativo ha riguardato in modo particolare la valorizzazione delle due tipologie legate ai percorsi educativi, che mirano a coniugare la formazione sul lavoro effettuata in azienda con il percorso di studio svolto presso le istituzioni scolastiche e formative.

La prima tipologia, il c.d. apprendistato di primo livello, è definito *“apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore”*; quello invece c.d. di terzo livello è definito come *“apprendistato di alta formazione e ricerca”*.

La nuova disciplina evidenzia con grande chiarezza la finalità di consentire il conseguimento in apprendistato di tutti i titoli dell'istruzione e della formazione, fino al livello terziario.

L'art. 41 al comma 3 recita infatti: L'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e quello di alta formazio-

ne e ricerca integrano organicamente, in un sistema duale, formazione e lavoro, con riferimento ai titoli di istruzione e formazione e alle qualificazioni professionali contenuti nel Repertorio nazionale di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, nell'ambito del Quadro europeo delle qualificazioni.

L'apprendistato diventa pertanto la forma privilegiata di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro poiché consente sia il conseguimento di un titolo di studio sia l'esperienza professionale diretta.

Entrambe le tipologie, di primo e terzo livello, qui prese in considerazione, prevedono la frequenza a percorsi regolamentari di istruzione e formazione da parte dell'apprendista, a differenza di quanto succede per l'apprendistato di secondo livello.

L'intervento legislativo ha avuto l'obiettivo da un lato di semplificare il quadro normativo dell'apprendistato e dall'altro di incentivarne l'utilizzo, con l'intento di rafforzare gli strumenti deputati a contrastare la dispersione scolastica, la disoccupazione giovanile, ricomporre il distacco tra scuola e lavoro, rafforzare le competenze tecnico professionali creando percorsi tesi al conseguimento di titoli che dall'uscita della scuola secondaria inferiore possano portare fino alla formazione terziaria e infine introdurre in maniera strutturata una metodologia di apprendimento *on the job*.

Il rilancio dell'apprendistato di primo e terzo livello ha tracciato inequivocabilmente la via italiana all'apprendimento duale.

Si tratta di quelle forme di apprendistato che hanno una più significativa valenza formativa, in quanto collegate al sistema di istruzione e formazione, dal momento che consentono l'acquisizione degli stessi titoli di studio che possono essere conseguiti anche attraverso i percorsi ordinari a tempo pieno.

Il nuovo quadro normativo ha avvicinato l'Italia alle migliori pratiche di altri Stati europei che hanno in questo senso un'esperienza più consolidata.

Attraverso l'apprendistato i ragazzi, a partire dai 15 anni di età, possono essere accompagnati nell'inserimento nel mondo del lavoro, potendo allo stesso tempo usufruire di un percorso di formazione che consente loro di acquisire un titolo di studio in tutte le filiere dell'istruzione.

L'intervento congiunto della scuola e del mondo del lavoro permette, da un lato, il miglioramento della capacità della formazione di fornire competenze spendibili e consente, dall'altro, alle imprese di acquisire risorse utili per lo sviluppo della competitività aziendale.

APPRENDISTATO FORMATIVO	
Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore	Apprendistato per l'alta formazione e ricerca
Contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato finalizzato al conseguimento di: • una qualifica o un diploma professionale di istruzione e formazione professionale; • un diploma di istruzione secondaria superiore; • un certificato di specializzazione nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) Il contratto consente di assumere giovani dai 15 ai 25 anni non compiuti	Contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato finalizzato al conseguimento di un titolo di studio universitario o di alta formazione e di ricerca, con riferimento: • ai percorsi di formazione terziaria accademica per quanto riguarda la laurea triennale, specialistica e il dottorato di ricerca e ai titoli rilasciati a conclusione dell'alta formazione artistico, musicale e coreutica; • ai percorsi di formazione terziaria e non accademica per quanto riguarda i titoli di tecnico superiore, rilasciati a conclusione dei percorsi ITS e, per la provincia di Trento, di alta formazione professionale; • ad attività di ricerca; • al praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche. Il contratto consente di assumere giovani dai 18 ai 29 anni di età

2 | Dall'alternanza scuola lavoro ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento

2.1 Evoluzione del quadro normativo

L'alternanza scuola lavoro nella sua accezione formativa fa il suo ingresso nel sistema educativo italiano con l'art. 4 della legge n.53 del 28 marzo 2003, la c.d. Riforma Moratti, ed è stata poi disciplinata dal successivo decreto legislativo 15/4/2005 n. 77.

L'alternanza, definita come modalità di realizzazione del percorso formativo, progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, ha l'obiettivo di assicurare ai giovani, che abbiano compiuto il quindicesimo anno di età, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

L'attenzione viene focalizzata sulla necessità di favorire l'apprendimento di tutti gli studenti e, nel contempo, avvicinare la formazione fornita dal mondo della scuola alle competenze richieste dal mercato del lavoro, sperimentando altre metodologie didattiche basate sia sul sapere sia sul saper fare.

Il decreto legislativo n.77/2005 prevedeva che fossero gli studenti a presentare la richiesta di svolgere, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, il percorso formativo alternando periodi in aula e in contesti lavorativi.

I percorsi formativi in alternanza vengono richiamati e valorizzati dai "Regolamenti sul Riordino dei diversi istituti secondari di II grado" (DPR 15 marzo 2010, n. 87, 88, 89), come metodo sistematico da introdurre nella didattica curricolare e declinati a seconda dei diversi indirizzi di studio, ribadendo alcune indicazioni già contenute nella legge n. 53/2003 e nel decreto n.77/2005.

Nei Regolamenti l'alternanza è richiamata come *"metodo sistematico da introdurre nella didattica curricolare dei diversi corsi di studio per avvicinare i giovani al mondo del lavoro, orientarli e promuovere il successo scolastico"*.

I citati Regolamenti del 2010 avevano inteso incoraggiare l'incremento delle ore di alternanza specie negli istituti tecnici e negli istituti professionali ed infatti l'aumento del ricorso ai percorsi di alternanza scuola lavoro all'indomani della c.d. riforma Gelmini è stato considerevole, come dimostrato dai dati riportati dal monitoraggio a cura dell'INDIRE relativamente all'anno scolastico 2013-2014.

Nonostante il crescente interesse delle scuole volto ad offrire ai ragazzi occasioni di alternanza all'interno dei loro percorsi di studio, tuttavia si trattava, a ben vedere, soltanto in misura molto ridotta di esperienze al di fuori dell'aula, e per lo più in strettissima connessione con il percorso di studi effettuato.

L'alternanza è considerata non come metodologia, ma come "strumento" didattico, al pari dei tirocini e degli stage, per la realizzazione dei percorsi di studio.

Un ulteriore passo in avanti nell'affermarsi dell'alternanza in Italia è stato segnato dalla legge 8 novembre 2013 n.128 "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", che prevedeva misure per far conoscere agli studenti il valore educativo e formativo del lavoro, anche attraverso giornate di formazione in azienda.

E' tuttavia soltanto con la legge 13 luglio 2015 n.107 "*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*" (c.d. Buona Scuola), che l'alternanza registra un profondo cambiamento, diventando curriculare.

Il nuovo impianto normativo ha il merito di riscoprire il paradigma pedagogico dell'alternanza, enfatizzandolo fino al punto da farla diventare obbligatoria per tutti i cicli di studio.

La riforma del Governo Renzi, infatti, inserisce organicamente progetti di alternanza scuola lavoro nell'offerta formativa di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria superiore di secondo grado, con una differente durata complessiva rispetto agli ordinamenti: almeno 400 ore complessivamente nelle classi terze, quarte e quinte negli istituti tecnici e professionali e almeno 200 ore nel triennio finale dei licei, nonché nella formazione professionale regionale.

Rispetto al passato (*riforma Moratti*), quando l'Alternanza si configurava come una metodologia didattica attivabile in forme diverse per venire incontro alle esigenze formative dello studente, quella introdotta dalla legge 107 non solo fa parte del curriculum scolastico ordinario, ma ne diventa una componente strutturale, specificamente finalizzata a "*incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti*".

Presentata come una metodologia didattica, che unisce all'apprendimento teorico quello pratico, al sapere il saper fare, intervallando lo studio in aula con esperienze nel mondo del lavoro, il modello dell'alternanza scuola lavoro intende non solo superare l'idea di disgiunzione tra momento formativo ed operativo, ma si pone l'obiettivo più incisivo di accrescere la motivazione allo studio e di guidare i giovani nella scoperta delle vocazioni personali, degli interessi e degli stili di apprendimento individuali, arricchendo la formazione scolastica con l'acquisizione di competenze maturate "*sul campo*".

Le esperienze di alternanza diventano così obbligatorie: l'applicazione dell'obbligo è progressiva, a partire dalle classi terze dell'anno scolastico 2015-16.

La messa a regime del nuovo sistema di alternanza scuola lavoro è però risultata molto complessa e sono emerse criticità e punti di debolezza, come era del resto prevedibile, a fronte del breve lasso di tempo fra l'approvazione della legge e l'avvio dell'anno scolastico.

Sebbene sarebbe stato auspicabile che interventi di modifica fossero tesi a migliorarne l'efficacia, rafforzandola ulteriormente, considerando la sua indubbia valenza per agevolare la transizione scuola - lavoro, con la Legge di Bilancio 2019 l'alternanza scuola-lavoro è stata ridimensionata ed anche ridefinita nella sua denominazione.

L'art. 1, co. 784-787, della L. 145/2018, ha, infatti, ridenominato i percorsi di alternanza scuola-lavoro in "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" e, con decorrenza dall'anno scolastico 2018-2019, ha ridotto il numero di ore minimo complessivo da svolgere.

2.2 I percorsi di alternanza scuola lavoro della Buona Scuola

Secondo l'impianto della legge 107/2015, le esperienze di alternanza possono svolgersi presso qualsiasi datore di lavoro (imprese, associazioni di rappresentanza, CCIAA, enti pubblici e privati anche del terzo settore, ordini professionali, musei e altri istituti pubblici e privati operanti nel settore del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali, enti che svolgono attività afferenti al patrimonio ambientale, enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI), anche durante la sospensione delle attività didattiche o con la modalità dell'impresa formativa simulata.

Possono essere effettuate anche all'estero.

Ai dirigenti scolastici spetta il compito di individuare le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili per l'attivazione dei percorsi.

Per agevolare tale non semplice compito è stato istituito il Registro nazionale dell'alternanza scuola lavoro presso le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) territorialmente competenti, articolato in due sezioni:

- la prima aperta e consultabile gratuitamente, dove sono visibili le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili ad ospitare gli studenti; per ciascun soggetto potenziale ospitante è indicato anche il numero massimo di ragazzi ammissibile ed il periodo dell'anno nel quale è possibile effettuare l'alternanza;
- la seconda parte, sezione speciale, contiene elementi identificativi delle imprese, accessibili solo a determinate condizioni.

31

Il Registro dell'alternanza rappresenta un punto d'incontro fra le aziende e gli studenti del triennio delle scuole secondarie di secondo grado.

Le imprese, gli enti pubblici e privati, le associazioni e i professionisti possono iscriversi gratuitamente al registro, mettendo a disposizione percorsi di alternanza presso le proprie strutture, specificando il numero massimo di studenti ospitabili nonché il periodo dell'anno in cui è possibile svolgere l'attività di alternanza.

I soggetti ospitanti devono possedere determinate caratteristiche quali la capacità strutturale, tecnologica ed organizzativa.

Pertanto, ogni impresa che voglia candidarsi ad ospitare studenti in alternanza deve possedere adeguati spazi per lo svolgimento delle attività previste e, in caso di studenti con disabilità, non avere barriere architettoniche.

Deve inoltre avere la disponibilità di attrezzature idonee per l'esercizio delle attività previste nella convenzione che deve essere stipulata con la scuola, in regola con le vigenti norme in materia di verifica e collaudo

tecnico, tali da garantire per ogni studente una esperienza adeguata del processo di lavoro in condizioni di sicurezza.

Quanto infine alle capacità di carattere organizzativo, si richiede che la struttura ospitante possa mettere a disposizione dello studente un tutor, con adeguate competenze professionali per la realizzazione delle attività, che effettui un costante affiancamento formativo.

Per la buona riuscita dei percorsi in alternanza è necessaria un'efficace azione di coordinamento e di coprogettazione fra la scuola e la struttura ospitante.

La progettazione dell'intero percorso formativo in alternanza è compito del dirigente scolastico e deve essere fatta tenendo conto delle esigenze del territorio e dell'evoluzione del mercato del lavoro, deve comprendere sia le attività in aula sia i periodi di permanenza nella struttura ospitante.

La progettazione del percorso deve essere personalizzata in un percorso individuale di apprendimento, anche laddove sia previsto il coinvolgimento di una intera classe o di un gruppo di studenti, con particolare attenzione alla promozione dell'autonomia del giovane.

La Guida realizzata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca evidenzia che nella progettazione dei percorsi deve essere considerata tanto la dimensione curriculare quanto quella esperienziale, svolta in contesti lavorativi. Queste devono essere integrate in un percorso unitario che miri allo sviluppo di competenze richieste dal profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi, nonché spendibili nel mondo del lavoro.

La scuola deve stipulare una convenzione con il soggetto ospitante individuato dal dirigente scolastico, per fissare con chiarezza tempi, compiti, responsabilità e costi, oltre ai criteri per la verifica e la valutazione dei percorsi.

Come indicato nella "Guida operativa per la scuola" predisposta dal MIUR per il corretto svolgimento delle attività di alternanza, la convenzione, la cui stipula è fra i compiti affidati ai dirigenti scolastici, deve recare con chiarezza le attività che saranno svolte durante il percorso, le norme e le regole da osservare, l'indicazione degli obblighi assicurativi, di quelli relativi al rispetto della privacy e alla sicurezza dei dati, alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nella convenzione devono poi essere indicati i referenti del percorso di alternanza e precisamente, oltre al dirigente scolastico, il tutor interno e quello esterno.

Le figure dei due tutor sono strategiche, in quanto deputate a seguire lo studente nelle sue attività.

Il tutor interno è designato dall'istituzione scolastica e svolge diverse funzioni, molte delle quali in stretto raccordo con il tutor esterno, designato dall'azienda ospitante: partecipa all'elaborazione del percorso formativo personalizzato, assiste e guida lo studente e verifica il corretto svolgimento delle attività, affrontando le eventuali criticità che dovessero manifestarsi, valuta, comunica e valorizza gli obiettivi raggiunti e le competenze

progressivamente sviluppate dallo studente ed infine assiste il Dirigente scolastico nella redazione della scheda di valutazione sulle strutture ospitanti, evidenziandone il potenziale formativo o eventuali aspetti critici.

Il tutor esterno, individuato dalla struttura ospitante, può anche essere esterno alla stessa, ha il precipuo compito di assicurare il raccordo con l'istituzione scolastica. Oltre alle funzioni sopra richiamate in raccordo con il tutor c.d. interno, affianca e assiste lo studente in azienda, facilitandone l'inserimento e organizza le attività di questo in base al progetto formativo, in coordinamento anche con altre figure presenti nella struttura.

La convenzione deve essere completata con uno specifico patto formativo, un documento nel quale lo studente si impegna, tra l'altro, a rispettare determinati obblighi (rispetto di persone e cose, abbigliamento e linguaggio adeguati all'ambiente, osservanza delle norme aziendali in tema di orari, di igiene, sicurezza e salute, riservatezza relativamente ai dati acquisiti in azienda), a conseguire le competenze in esito al percorso, a svolgere le attività secondo gli obiettivi, i tempi e le modalità previste, in base alle indicazioni dei tutor, cui dovrà sempre fare riferimento.

L'alternanza non costituisce rapporto di lavoro, tuttavia le disposizioni normative sulla salute e sicurezza sul lavoro trovano applicazione anche per gli studenti che effettuano il percorso di alternanza fuori dall'ambiente scolastico, in quanto, ai sensi del Decreto Legislativo 81/2008 sono equiparati ai lavoratori per quanto riguarda la tutela della salute e sicurezza sul lavoro e devono quindi ricevere adeguata formazione.

A tale proposito l'impegno per l'istituzione scolastica riguarda sempre la formazione generale, che viene certificata da un attestato di frequenza e superamento della prova di verifica, costituente un credito formativo permanente in base a quanto indicato dall'Accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011.

Con riguardo, invece, alla formazione specifica, lo studente che partecipa alle esperienze di alternanza dovrà svolgere attività di formazione di durata variabile, in funzione del settore di attività svolta dalla struttura ospitante e del relativo profilo di rischio. Detto segmento di formazione, secondo il D.Lgs.81/2008, articolo 37, comma 1, è a cura del datore di lavoro, identificato nel soggetto ospitante, che conosce i rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

La questione della sicurezza degli studenti impegnati in percorsi di alternanza è stata affrontata in una circolare dell'INAIL (la numero 44 del 21 novembre 2016).

In premessa, la circolare ricorda che gli studenti delle scuole o istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, sono assicurati obbligatoriamente presso l'INAIL contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali se svolgono le seguenti attività:

- esperienze tecnico – scientifiche, esercitazioni pratiche e di lavoro;

- attività di educazione fisica nella scuola secondaria;
- attività di scienze motorie e sportive, nonché attività di alfabetizzazione informatica e di apprendimento di lingue straniere con l'ausilio di laboratori nella scuola primaria e secondaria;
- viaggi di integrazione della preparazione di indirizzo.

Resta escluso dalla tutela assicurativa l'infortunio in itinere occorso nel normale tragitto di andata e ritorno dal luogo di abitazione alla sede della scuola presso cui lo studente è iscritto.

La copertura antinfortunistica viene attuata:

- per gli studenti delle scuole statali: mediante la gestione per conto dello Stato. In questo caso per le scuole la tutela non comporta l'obbligo di versare il premio, ma solo quello di rimborsare all'INAIL gli importi delle prestazioni erogate dall'Istituto alle persone infortunate e tecnopatiche, le spese dovute per accertamenti medico-legali e per prestazioni integrative, nonché un'aliquota per le spese generali di amministrazione
- studenti delle scuole non statali: mediante il versamento di un premio speciale unitario.

In analogia alla normativa generale, gli studenti in alternanza ricevono la copertura assicurativa per i rischi legati ad attività svolta in *“ambiente di lavoro”*. Per *“ambiente di lavoro”* si intende non solo il luogo fisico del soggetto ospitante, ma, anche, *“un eventuale cantiere all'aperto o un luogo pubblico, purché in essi si svolga un progetto di alternanza scuola-lavoro”*.

Gli studenti sono inoltre tutelati anche per gli eventuali infortuni occorsi durante il tragitto tra la scuola presso cui è iscritto lo studente e il soggetto ospitante, *“in quanto tale percorso è organizzativamente e teleologicamente, quale prolungamento dell'esercitazione pratica, scientifica o di lavoro, riconducibile all'attività protetta svolta durante l'esperienza di alternanza scuola-lavoro, così come previsto nell'ambito del progetto educativo”*.

Invece, come già detto, non è prevista la tutela per l'infortunio in itinere che accada nel percorso dal luogo di abitazione al soggetto ospitante e viceversa.

L'INAIL, a seguito di un protocollo di intesa con il MIUR, ha poi messo a punto un modulo in modalità e-learning per la formazione generale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, cui tutti gli studenti che sono inseriti in percorsi di alternanza possono accedere, seguire il corso e, una volta concluso, ottenere la certificazione di partecipazione.

Nella Gazzetta Ufficiale del 21 dicembre 2017 è stato pubblicato il decreto interministeriale 3 novembre 2017 n. 195 *“Regolamento recante la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola-lavoro”*.

La Carta, secondo le intenzioni del MIUR, specifica che saranno garantiti agli studenti: l'accesso ad una formazione personalizzata e coerente con il piano di studi, da svolgere in un ambiente di qualità, con obiettivi di apprendimento chiari; un'informazione completa sul progetto, che deve prevedere un tutor scolastico e uno nella struttura ospitante, per seguire gli studenti passo dopo passo; la formazione sulla normativa sanitaria e sulla sicurezza sul lavoro; il diritto ad esprimere un giudizio sull'efficacia e sulla coerenza del percorso.

Gli studenti, durante i periodi di alternanza, sono invece tenuti a rispettare le regole di comportamento, funzionali e organizzative della struttura presso la quale è svolto il periodo di alternanza; rispettare il regolamento degli studenti dell'istituzione scolastica di appartenenza; garantire l'effettiva frequenza delle attività formative erogate dal soggetto ospitante, che sono parte integrante del curriculum scolastico; rispettare le norme in materia di igiene, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro; ottemperare agli obblighi di riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni e conoscenze acquisiti durante lo svolgimento dell'esperienza in alternanza; relazionare al termine dell'attività di alternanza in merito all'esperienza svolta.

Come sopra già richiamato, i percorsi di alternanza scuola-lavoro possano articolarsi in una serie di differenti attività non necessariamente realizzate all'interno delle aree produttive delle aziende e possono comprendere anche attività da realizzare all'estero.

In quest'ottica l'articolo 1, comma 60, della legge n.107/2015, ha introdotto i Laboratori territoriali per l'occupabilità, di cui le istituzioni scolastiche ed educative statali di secondo grado possono dotarsi, anche attraverso i poli tecnico-professionali. Si tratta di una nuova generazione di laboratori aperti anche in orario extra scolastico, pensati per essere palestre di innovazione e spazi dove mettere in campo attività di orientamento al lavoro e di alternanza, ma anche progetti contro la dispersione scolastica e per il recupero dei Neet, i giovani non inseriti in percorsi di studio né nel mondo del lavoro. Sono luoghi aperti al territorio per stimolare la crescita professionale, le competenze e l'autoimprenditorialità, coniugando insieme innovazione, istruzione, inclusione, anche attraverso la partecipazione di enti pubblici e locali, Camere di commercio, università, associazioni, fondazioni, enti di formazione professionale, Istituti Tecnici Superiori e imprese private. Con essi si fa uso strategico delle tecnologie digitali, applicando le innovazioni didattiche e progettuali ad esse connesse.

Nell'anno scolastico 2016/2017, secondo gli ultimi dati ufficiali di monitoraggio pubblicati dal MIUR nel 2018, sono state circa 6.000 le scuole che hanno attivato percorsi di alternanza scuola lavoro.

Come noto, l'impianto della legge 107/2015 ha previsto l'avvio graduale dell'obbligatorietà dell'alternanza, a partire, nell'anno scolastico 2015/2016 dagli studenti del terzo anno.

Nell'anno scolastico considerato dal monitoraggio, pertanto, i percorsi di

alternanza sono diventati obbligatori per tutti gli studenti delle classi terze e quarte.

I percorsi in alternanza sono stati 76.246, ed hanno coinvolto 873.470 studenti (937.976 considerando anche i ragazzi dell'ultimo anno, per i quali l'alternanza non era ancora obbligatoria).

Il maggior numero di percorsi è stato svolto presso le imprese (43%), soprattutto per quanto riguarda gli studenti dei percorsi professionali (60%) e tecnici (49,9%).

Per quanto riguarda in particolare i licei, che a differenza degli altri percorsi di studio non hanno una consolidata esperienza in tema di alternanza, si registra una rilevante presenza di esperienze effettuate con la modalità dell'impresa simulata o presso biblioteche, musei, ministeri ed enti pubblici.

Per quanto riguarda, invece, l'anno scolastico 2017-2018, nel corso del quale l'alternanza resa curriculare - nella sua nuova denominazione di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, con un minor numero di ore obbligatorie - ha riguardato gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori, il Ministero ha reso note soltanto poche informazioni di sintesi.

È così risultato che gli alunni partecipanti ai percorsi sono stati 754.135, pari al 52,3 per cento del totale degli alunni frequentanti le classi terza, quarta e quinta delle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie. In particolare, gli studenti delle classi terze sono stati circa 277 mila, gli studenti delle classi quarte risultano essere stati 272 mila e quelli delle classi quinte sono stati 204 mila.

Sono state, poi, 4.676 le scuole che hanno attivato i percorsi, pari al 70 per cento delle sedi scolastiche, mentre le strutture ospitanti sono state circa 190 mila.

2.3 L'alternanza: le opportunità

Nell'affrontare il tema dell'alternanza è fondamentale cercare di comprendere quali siano le sue reali ricadute e se possa considerarsi vantaggiosa per tutti, dagli studenti alle scuole, dalle imprese fino a ricomprendere tutti gli altri stakeholder del tessuto produttivo e sociale.

Per quanto riguarda gli studenti, un indubbio beneficio deriva dal fatto che avvicina i giovani alle realtà produttive del territorio, favorendone l'orientamento e le scelte future, li rende più preparati ad inserirsi nel mondo del lavoro, con minori difficoltà di adattamento all'ambiente lavorativo, facendogli acquisire una visione di insieme delle logiche produttive e dei processi aziendali.

Le esperienze effettuate vanno ad accrescere la motivazione dei ragazzi, permettono loro di individuare nuovi aspetti della conoscenza, legati alla relazione con gli altri, al contesto sociale e territoriale, al mondo dell'impresa e della produzione, creando un bagaglio che tragherà il giovane non solo nel mondo del lavoro ma nella vita futura nel suo complesso.

Per la scuola, che soffre di una cronica difficoltà ad intessere stabili rapporti con il territorio ed il tessuto produttivo, i percorsi di alternanza scuola lavoro, anche nella nuova denominazione di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, è un'opportunità per ripensare la didattica ed introdurre innovazioni organizzative e gestionali.

Da un punto di vista culturale la contaminazione fra scuola e lavoro rappresenta un cambiamento radicale per il nostro Paese, nel quale le distanze erano sempre state ampie.

L'apertura alle realtà extra scolastiche, siano esse di carattere economico o sociale o culturale, inoltre, induce un ridisegno degli assetti organizzativi della scuola.

Lo svolgimento dei percorsi in alternanza, infatti, può coinvolgere intere classi o gruppi di studenti non coincidenti con il gruppo classe; per svolgere le attività sono i ragazzi a muoversi da un luogo all'altro (es. dall'aula al laboratorio); devono, infine, essere individuati all'interno della scuola il responsabile dell'alternanza ed il tutor scolastico.

Anche per quanto riguarda le imprese, infine, le ricadute positive sono molteplici, pur a fronte delle non poche difficoltà che in questi anni sono state rilevate.

Le imprese, infatti, affermano il loro ruolo sociale e la loro funzione formativa, attraverso la nuova visione dell'ambiente di lavoro come luogo di apprendimento.

L'integrazione fra scuola e mondo produttivo permette di formare il capitale umano del futuro con le giuste competenze, innescando un processo virtuoso per ridurre il disallineamento fra domanda ed offerta.

Il ruolo formativo dell'impresa è fondamentale per far comprendere agli studenti l'attività professionale dei diversi settori ed ambiti aziendali ed orientarli verso gli indirizzi formativi a loro più confacenti ma anche maggiormente richiesti dal mondo del lavoro.

Lavorare insieme alle scuole per attuare l'alternanza può certamente rappresentare un valore aggiunto per le imprese che, nello svolgere parte attiva nella formazione, favoriscono l'orientamento dei giovani ed hanno al tempo stesso la possibilità di incontrare e conoscere più da vicino i ragazzi che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro.

In quest'ottica l'alternanza diventa un prezioso investimento sul futuro.

2.4 I percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento

Come ricordato in precedenza, la legge 30 dicembre 2018, n. 145, relativa al "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio 2019) ha apportato modifiche alla disciplina dei percorsi di alternanza scuola lavoro. In primo luogo, a partire dall'anno scolastico 2018/2019, i percorsi in alternanza scuola lavoro sono stati ridenominati "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" (di seguito PTCO).

I nuovi percorsi devono essere svolti per una durata complessiva minima di: 210 ore nel triennio terminale dei percorsi di istruzione professionale (a fronte delle previgenti 400 ore dei percorsi di alternanza scuola-lavoro); 150 ore nel secondo biennio e nel quinto anno degli istituti tecnici (a fronte delle previgenti 400 ore dei percorsi di alternanza scuola lavoro); 90 ore nel secondo biennio e nel quinto anno dei percorsi liceali (a fronte delle previgenti 200 ore dei percorsi di alternanza scuola-lavoro).

La riduzione delle ore e, proporzionalmente dei finanziamenti dedicati, risulta eccessiva, in modo particolare per quanto riguarda gli istituti tecnici.

Anche la modifica della denominazione dei percorsi appare poco condivisibile, in quanto il mancato riferimento al lavoro indebolisce l'idea che quest'ultimo possa essere forma di apprendimento con pari dignità rispetto al sistema della formazione ed istruzione formale.

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con il Decreto n. 774 del 4-9-2019 ha definito le Linee guida in merito ai percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, applicabili a partire dall'anno scolastico 2019/2020.

Il documento mette in evidenza il ruolo chiave che l'orientamento svolge nelle politiche europee sull'istruzione e la formazione attivate fin dal 2000 in seguito alla Strategia di Lisbona.

“Il processo di orientamento, che si configura come diritto permanente finalizzato a promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale, rappresenta, nel panorama italiano dell'istruzione e della formazione, parte integrante del percorso educativo, a partire dalla scuola dell'infanzia”.

I percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento sono stati pensati per esaltare la valenza formativa dell'orientamento in itinere, permettendo agli studenti di maturare consapevolezza delle proprie vocazioni, in funzione del contesto di riferimento e della realizzazione del proprio progetto personale e sociale, in una logica centrata sull'auto-orientamento. Lo sviluppo di competenze auto-orientative è di fondamentale importanza nel contesto attuale dove le veloci trasformazioni tecnologiche contribuiscono ad aumentare lo sfasamento tra la capacità formativa e la rapida evoluzione delle professionalità, con un sostanziale disallineamento di competenze.

La scelta su come impostare i PCTO viene lasciata all'autonomia delle istituzioni scolastiche, tenendo conto degli indirizzi di studio, del contesto socio economico e dei bisogni formativi degli studenti.

Pertanto i percorsi potranno, in alcuni casi, essere finalizzati al rafforzamento della dimensione formativa dell'orientamento, mentre in altri casi la scuola potrebbe ritenere più utile offrire agli studenti la possibilità di sperimentare attività di inserimento in contesti extrascolastici e professionali, finalizzate ad *“un approccio riflessivo al mondo del lavoro e alle professionalità entro una prospettiva a lungo termine”.*

Il modello formativo cui le Linee Guida fanno riferimento prevede periodi di apprendimento in contesto esperienziale e situato, in funzione dello sviluppo delle competenze trasversali, all'interno di esperienze formative e realtà dinamiche e innovative del mondo professionale.

Più volte, nel documento, è richiamata l'importanza fondamentale di creare una "comunità orientativa educante", con il coinvolgimento di molteplici soggetti, anche attraverso la costruzione di reti di coordinamento territoriale, all'interno delle quali i singoli attori diano il loro apporto per permettere agli studenti di implementare gli apprendimenti curriculari, di contestualizzare le conoscenze e sviluppare competenze trasversali, inseriti in percorsi co-progettati, situati e finalizzati.

Deve essere la scuola a farsi parte attiva per sviluppare un'azione didattica integrata, mirata a favorire le connessioni tra gli apprendimenti in contesti formali, informali e non formali.

Fulcro dei percorsi è lo sviluppo delle competenze trasversali, che permettono allo studente di arricchire il proprio patrimonio personale con una serie di conoscenze, abilità ed atteggiamenti che gli consentono di assumere comportamenti adeguati rispetto alle diverse situazioni in cui può venirsi a trovare, dalla più semplice alla più complessa.

I PCTO, progettati in una prospettiva pluriennale, devono mettere in grado lo studente di acquisire o potenziare, in stretto raccordo con i risultati di apprendimento, le competenze tipiche dell'indirizzo di studi prescelto e le competenze trasversali, per un consapevole orientamento al mondo del lavoro e/o alla prosecuzione degli studi nella formazione superiore, anche non accademica.

Le Linee Guida indicano che all'interno dei percorsi possano essere attivate collaborazioni con enti pubblici e privati, anche del terzo settore, nonché con il mondo del lavoro (incontro con esperti, visite aziendali, ricerca sul campo, simulazione di impresa, project work in e con l'impresa, tirocini, progetti di imprenditorialità, ecc.) in contesti organizzativi diversi, anche in filiera o all'estero.

La progettazione dei PCTO deve temperare tre diverse dimensioni, fra loro integrate:

1. la dimensione curriculare
2. la dimensione esperienziale
3. la dimensione orientativa

La realizzazione dei percorsi deve avvenire preferibilmente nel periodo di svolgimento delle lezioni, ma può estendersi, in casi particolari, anche ai periodi di sospensione delle attività didattiche. A titolo esemplificativo il documento cita le esperienze che devono svolgersi in ambiti diversi da quello scolastico ed i casi in cui le strutture ospitanti siano caratterizzate da attività stagionali.

Si ribadisce il monte ore minimo di 90 ore nel triennio finale per i licei, 150 per gli istituti tecnici e 210 per gli istituti professionali, ma viene lasciata all'autonomia scolastica la possibilità di prevedere periodi più lunghi.

Con specifico riferimento alle attività realizzate presso strutture ospitanti, le Linee Guida evidenziano la necessità di una co-progettazione, di stipulare apposite convenzioni, di prevedere, prima dell'attività formativa esterna, un periodo di preparazione in aula, con la partecipazione di esperti esterni, di garantire durante i percorsi la presenza di un docente tutor interno e di un tutor formativo esterno.

Per quanto riguarda la valutazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze, si sottolinea l'attenzione che deve essere data al processo ed ai risultati. La valutazione finale sarà a cura dei docenti del Consiglio di classe, tenuto conto delle osservazioni in itinere svolte dal tutor interno (e, laddove previsto, dal tutor esterno) e sarà sintetizzata nella certificazione finale delle competenze acquisite dagli studenti.

La certificazione, considerata come uno dei pilastri per l'innovazione del sistema di istruzione e per la valorizzazione dei PCTO, deve essere strutturata in modo solido affinché tutti i soggetti possano trarne beneficio.

Ampio spazio viene dedicato all'interno delle Linee Guida alle misure a tutela della salute e sicurezza degli studenti che frequentano i percorsi al di fuori del contesto scolastico, considerando che gli studenti in tali casi acquisiscono lo status di lavoratori e sono pertanto soggetti agli adempimenti previsti dal D.lgs. 81/2008 in tema di formazione alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sorveglianza sanitaria e dotazione di dispositivi di protezione individuale. In ogni caso ai PCTO è applicabile tutto quanto previsto per l'alternanza scuola lavoro, con riferimento a quest'ambito, così come anche per quanto concerne gli aspetti assicurativi.

In appendice alle Linee Guida sono inseriti, fra gli altri, anche i modelli cui fare riferimento per l'attivazione dei PCTO.

A
ALLEGATO

Percorsi per le competenze
trasversali e per l'orientamento
- Linee Guida



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO

LINEE GUIDA

(ai sensi dell'articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145)

INDICE

Premessa

1. L'evoluzione degli orientamenti europei
2. La dimensione orientativa dei percorsi
3. Le competenze trasversali come traguardo formativo dei percorsi
4. L'attuazione dei percorsi:
 - 4.1 *Una progettazione flessibile e personalizzata*
 - 4.2 *Livelli e modalità di progettazione e gestione organizzativa dei percorsi*
 - 4.3 *La personalizzazione dei percorsi*
 - 4.4 *La valutazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze*
5. La partecipazione, i diritti e i doveri degli studenti impegnati nei percorsi
6. Le misure di tutela della salute e sicurezza degli studenti frequentanti i percorsi
7. Gli aspetti assicurativi
8. I percorsi e l'esame di Stato
9. Le risorse finanziarie assegnate alle scuole
 - a) *Utilizzazione delle risorse*
 - b) *Gratuità dei percorsi*
 - c) *Spese ammissibili*

APPENDICE:

- A) L'evoluzione del quadro normativo nazionale;
- B) L'Impresa Formativa Simulata e l'Impresa in Azione
- C) Il Service Learning;
- D) Il Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità;
- E) Modello di Convenzione;
- F) Modello di Patto formativo.
- G) Scheda per la valutazione dell'esperienza da parte degli studenti

Premessa

Le presenti Linee guida traggono origine dalle disposizioni della legge 30 dicembre 2018, n. 145, *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021”* (legge di Bilancio 2019), che all'articolo 1, comma 785, ne dispongono l'adozione con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

La legge di Bilancio 2019 ha, inoltre, disposto la ridenominazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, in *“percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento”* (d'ora in poi denominati PCTO) e, a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019, sono attuati per una durata complessiva rideterminata in ragione dell'ordine di studi (licei, istituti tecnici e istituti professionali) nell'arco del triennio finale dei percorsi.

I soggetti destinatari delle presenti Linee guida sono tutti coloro che vivono nel mondo della scuola o hanno modo di interagire e/o collaborare con lo stesso, siano essi gli studenti coinvolti nei percorsi o i loro genitori, il personale scolastico o le strutture che ospitano gli studenti nei percorsi o, infine, chiunque sia interessato ai processi di apprendimento e alle nuove sfide nel campo della formazione.

In appendice alla presenti Linee guida, insieme agli altri documenti si propongono gli esempi di modellistica relativa ai PCTO, costituenti utile riferimento anche nel caso di utilizzo di piattaforme informatiche dedicate ai percorsi.

1. L'evoluzione degli orientamenti europei

In un mondo in rapida evoluzione, l'istruzione e la formazione sono chiamate a svolgere un ruolo chiave per l'acquisizione di capacità e competenze utili a cogliere le opportunità che si presentano in previsione dei cambiamenti della società e del mondo del lavoro di domani. L'istruzione e la formazione sono, infatti, al centro delle politiche attive e dei programmi d'azione dell'area europea, tanto che nel giugno 2016, con la comunicazione di una Nuova Agenda di Competenze per l'Europa (*New Skills Agenda for Europe*), la Commissione e il Consiglio d'Europa hanno proposto la revisione delle precedenti raccomandazioni, già connesse tra loro in modo interdipendente in un quadro di strumenti e dispositivi atti a facilitare la trasparenza e la mobilità nazionale e transnazionale. L'aggiornamento delle raccomandazioni ha ulteriormente focalizzato l'attenzione sulla centralità di un'istruzione di qualità basata sulle competenze.

Il lavoro di revisione degli strumenti d'azione avviato dalla Nuova Agenda ha portato a un rilancio delle precedenti proposte. La Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 (2018/C189/01) aggiorna, infatti, la versione del 2006 (2006/962/EC) relativa alle *“Competenze chiave per l'apprendimento permanente”* e, precisando la definizione di competenza

chiave, la inquadra in una visione olistica e riassuntiva di elementi di competenza, in una combinazione dinamica di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui l'atteggiamento è definito come “*disposizione/mentalità*”, *mind-set* per agire o reagire a idee, persone, situazioni¹.

In chiave europea le otto competenze per l'apprendimento permanente, per la flessibilità e l'adattabilità di fronte alle trasformazioni digitali e tecnologiche in corso, sono interdipendenti e ugualmente importanti. Rendere, pertanto, effettivo un approccio centrato sulle competenze vuol dire migliorare le abilità di base, ma anche investire in competenze più complesse le cui caratteristiche sono state rimodulate per assicurare resilienza e capacità di adattamento. Sono state riviste le competenze multilinguistiche con un nuovo QCER² per le lingue straniere e nuovi descrittori (Volume complementare 2017), le competenze digitali con la terza versione del *DigComp* o “*Quadro europeo della competenza digitale 2.1*” (2017) e le competenze imprenditoriali intese come spirito di iniziativa e capacità di trasformare le idee in azione (*EntreComp* o “*Quadro europeo della competenza imprenditorialità*”, 2016, il cui link di collegamento è riportato in APPENDICE alle presenti Linee guida)³.

Un approfondimento a parte meritano le competenze personali e sociali comprendenti le soft skill, ovvero le competenze trasversali e trasferibili attraverso la dimensione operativa del fare: capacità di interagire e lavorare con gli altri, capacità di risoluzione di problemi, creatività, pensiero critico, consapevolezza, resilienza e capacità di individuare le forme di orientamento e sostegno disponibili per affrontare la complessità e l'incertezza dei cambiamenti, preparandosi alla natura mutante delle economie moderne e delle società complesse.

In chiave europea gli obiettivi, o meglio i risultati di apprendimento, si collegano, quindi, al mondo reale attraverso attività orientate all'azione, per mezzo di esperienze maturate durante il corso degli studi, acquisite attraverso progetti orientati al fare e a compiti di realtà.

1 L'Allegato alla Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 riporta la seguente definizione di “*Competenza chiave*”: “Ai fini della presente raccomandazione le competenze sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui:

- d) la conoscenza si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;
- e) per abilità si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
- f) gli atteggiamenti descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni.”

2 QCER: Quadro comune di riferimento per la conoscenza delle lingue in ambito europeo.

3 Dall'EntreComp trae origine il Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità pubblicato dal Miur in data 13 marzo 2018 - “Promozione di un percorso di educazione all'imprenditorialità nelle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie in Italia e all'estero”, riportato in APPENDICE alle presenti Linee guida.

L'approccio per risultati di apprendimento misurabili in competenze è anche alla base del Quadro europeo delle qualificazioni (EQF, Raccomandazione 2008/C111/01 modificata in C189/03 nel maggio 2017), uno strumento base per la trasparenza e la comparazione dei titoli di studio e delle qualificazioni tra sistemi nazionali che ha avuto nuovo impulso nel 2017. I nuovi descrittori del Quadro italiano delle qualificazioni dell'8 gennaio 2018⁴ si integrano, quindi, anche con altri strumenti europei rivisitati come l'Europass o *"Passaporto europeo delle competenze"* (Decisione 2018/646 dell'aprile 2018 che modifica la 2004/2241), con i cinque documenti utili per la presentazione delle proprie competenze e qualificazioni attraverso format europei standardizzati: curriculum vitae, passaporto delle lingue, formazione in mobilità per le esperienze all'estero, supplemento di certificato e supplemento di diploma per agevolare la comprensione dei titoli di studio nello spazio economico europeo.

Un'attenzione particolare e distinta meritano, infine, gli strumenti dedicati alla istruzione e formazione tecnico-professionale (T-VET⁵), a partire dalla Dichiarazione di Copenaghen del 2002, con il fine di promuovere la cooperazione europea tra gli Stati membri attraverso un gruppo di lavoro comune - una comunità di pratica - in un'ottica di sempre maggiore inclusività dei sistemi e tenendo conto che la formazione tecnica e professionale ha un ruolo chiave nella costruzione condivisa di un futuro capace di rispondere ai bisogni di innovazione. A questa urgenza di qualità risponde la Raccomandazione C155/01 del 18 giugno 2009, con l'impegno di tutti a creare un sistema comune di garanzia della qualità europea, per promuovere il continuo miglioramento dell'istruzione e formazione professionale iniziale e permanente, con metodi di previsione e anticipazione delle competenze attraverso circuiti di informazione e feedback. È possibile potenziare la cooperazione e aumentare la trasparenza e la fiducia reciproca attraverso, ad esempio, uno strumento di comparazione come il Quadro europeo per la garanzia della qualità del sistema di istruzione e formazione professionale (EQARF, con 10 indicatori e un meccanismo di monitoraggio e valutazione a livello di sistema).

Tutto ciò mira a migliorare la qualità del processo di insegnamento e apprendimento tecnico - professionale attraverso curricula basati su competenze e risultati di apprendimento misurabili, all'interno del futuro sistema di crediti europeo anche per la scuola inferiore e superiore di indirizzo professionale (ECVET o Sistema europeo di crediti per la VET), come già attuato per l'alta formazione universitaria a seguito del processo di Bologna (ECTS il Sistema europeo di trasferimento e accumulo dei crediti).

⁴ Decreto 8 gennaio 2018, pubblicato nella G.U. n. 20 del 25 gennaio 2018, Serie Generale

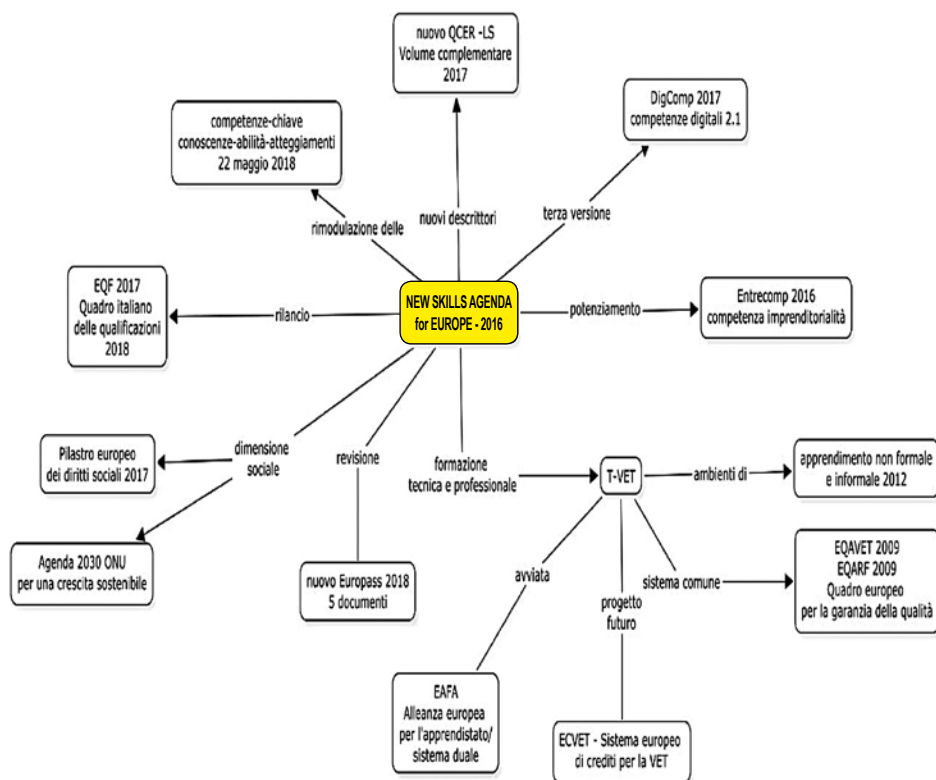
⁵ Technical and Vocational Education and Training.

L'insistenza su tali tematiche ha condotto, infine, nell'ambito delle iniziative per l'occupazione giovanile, anche alla costituzione di una *"Alleanza europea per l'apprendistato"* (EAfA 2013), tesa a migliorare qualità e offerta delle esperienze di apprendistato e a promuovere mobilità e alleanze per coordinare sistemi di istruzione e formazione di tipo duale.

L'insieme di questi programmi d'azione non trascura, d'altro canto, neppure la dimensione sociale dell'istruzione con il *"Pilastro europeo dei diritti sociali"*, istituito sempre nel 2017 (COM/2017/250), che sancisce, come primo dei suoi 20 principi, il diritto di ogni cittadino ad una educazione inclusiva e di qualità al fine di costruire un'Europa più equa. Istruzione, formazione e apprendimento sono, quindi, al cuore delle più recenti indicazioni e politiche europee e sono uno dei punti focali del programma d'azione dell'*"Agenda 2030 per una crescita sostenibile"* pubblicata dall'ONU – Organizzazione delle Nazioni Unite.

La nuova Agenda⁶ è stata creata seguendo obiettivi e principi della Carta delle Nazioni Unite: pace, giustizia, dignità umana, tolleranza e solidarietà. Nel contesto educativo questo significa immaginare un mondo universalmente alfabetizzato in grado di fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti (obiettivo 4 per lo sviluppo dell'umanità). La visione dei traguardi educativi per il 2030 mira, quindi, non soltanto a eliminare le disparità di genere, a costruire e potenziare le strutture dell'istruzione e la presenza di insegnanti qualificati, a garantire un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili nelle loro tre dimensioni – economica, sociale e ambientale – in maniera equilibrata e interconnessa, ma anche ad aumentare considerevolmente il numero di giovani e adulti con competenze specifiche – anche tecniche e professionali – e gli strumenti per partecipare pienamente alla vita sociale garantendo un lavoro dignitoso a ciascuno.

⁶ Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".



2. La dimensione orientativa dei percorsi

L'orientamento svolge un ruolo chiave nelle politiche europee sull'istruzione e la formazione attivate fin dal 2000 in seguito alla strategia di Lisbona. La discussione tra gli Stati membri, relativa a un nuovo modello di orientamento lungo tutto il corso della vita, ha portato alla Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi del 21 novembre 2008 a favore di una *“migliore integrazione dell'orientamento permanente nelle strategie del lifelong learning”* (2008/C 319/02).

Le indicazioni contenute nella Risoluzione delineano il ruolo e la funzione rilevante che assume l'orientamento, definito come un *“processo continuo che mette in grado i cittadini di ogni età, nell'arco della vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione, nonché gestire i propri percorsi personali”*.

Il processo di orientamento, che si configura come diritto permanente finalizzato a promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale, rappresenta, nel panorama italiano dell'istruzione e

della formazione, parte integrante del percorso educativo, a partire dalla scuola dell'infanzia.

Su impulso europeo, è stato definito da parte del MIUR un Sistema nazionale dell'orientamento permanente e alla revisione e pubblicazione, nel febbraio 2014, delle *“Linee guida nazionali per l'orientamento permanente”* nel sistema di istruzione, successive alla prima formulazione del 2009, che si presentano come utile strumento per favorire e indirizzare l'azione degli operatori scolastici e dei vari soggetti deputati alla formazione degli studenti.

Nel documento ministeriale è evidenziato che *“l'orientamento assume una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti”*, al fine di garantire il diritto allo studio e pari opportunità di successo formativo.

Le Linee guida stabiliscono un quadro di riferimento per la costruzione e il rafforzamento delle competenze trasversali di base, delle specifiche competenze orientative indispensabili per la valorizzazione della persona e della capacità di poter effettuare scelte consapevoli e appropriate lungo tutto l'arco della vita. Cambia, quindi, la cultura dell'orientamento e muta l'approccio tradizionale basato sull'informazione, spesso delegata a operatori ed esperti esterni, a favore della formazione attraverso percorsi esperienziali centrati sull'apprendimento autonomo, anche in contesto non formale.

Il ruolo dell'intero sistema scolastico appare, pertanto, imprescindibile e assume un'importanza strategica, anche in funzione della necessaria formazione iniziale e continua, da garantire al personale docente sui temi dell'orientamento permanente, attraverso la previsione di figure di sistema con compiti organizzativi e di coordinamento. È data rilevanza alla figura del docente come facilitatore dell'orientamento per definire approcci e strumenti in grado di sostenere gli studenti nello sviluppo della propria identità, nella scelta consapevole e responsabile, esaltare la dimensione permanente e trasversale dell'orientamento e sviluppare un'azione orientativa centrata sulla persona e i relativi bisogni espressi, per pervenire alla costituzione e al consolidamento di un sistema integrato di orientamento. In continuità con le Linee guida del 2014, la scuola è impegnata a sviluppare le competenze orientative di base lungo alcune direttrici fondamentali, tra cui la predisposizione di un curriculum formativo unitario e verticale con una connotazione orientativa all'interno del PTOF, la previsione di standard minimi e l'offerta di servizi di tutorato e accompagnamento.

I PCTO, che le istituzioni scolastiche promuovono per sviluppare le competenze trasversali, contribuiscono ad esaltare la valenza formativa dell'orientamento in itinere, laddove pongono gli studenti nella condizione di maturare un atteggiamento di graduale e sempre maggiore consapevolezza delle proprie vocazioni, in funzione del contesto di riferimento e della realizzazione del proprio progetto personale e sociale, in una logica centrata sull'auto-orientamento.

Attraverso il protagonismo attivo dei soggetti in apprendimento, si sviluppa la capacità di operare scelte consapevoli, si sviluppa un'attitudine, un *"abito mentale"*, una padronanza sociale ed emotiva. Costruire ed esprimere competenze auto-orientative, quindi, facendosi arbitro del proprio destino, è tanto più importante di fronte alla velocità delle trasformazioni tecnologiche considerato il progressivo acuirsi dello sfasamento tra la capacità formativa e la rapidità evolutiva delle professionalità, con un sostanziale disallineamento di competenze.

Con riferimento ai PCTO, a seconda degli indirizzi di studio, dei bisogni formativi dell'utenza e delle caratteristiche del contesto socio-economico di riferimento, le scelte progettuali delle istituzioni scolastiche autonome potranno essere diverse. Se una istituzione scolastica, analizzati il proprio contesto e i bisogni formativi dei propri studenti ritiene che le sfide dei cambiamenti della società e del mondo del lavoro possano essere intercettate nella tappa formativa successiva, investirà nel rafforzamento della dimensione formativa dell'orientamento, attraverso, ad esempio, percorsi centrati sull'apprendimento situato nel sistema museale e culturale, il potenziamento dell'interculturalità e dell'internazionalizzazione, degli strumenti scientifici o di situazioni immersive in lingua straniera, anche all'estero. In altri contesti diventa più significativa l'esplorazione del raccordo tra competenze trasversali e competenze tecnico-professionali, potendo offrire agli studenti la possibilità di sperimentare attività di inserimento in contesti extrascolastici e professionali. Non si tratta di un addestramento a profili professionali rigidi e duraturi, ma di un approccio riflessivo al mondo del lavoro e alle professionalità entro una prospettiva a lungo termine. Occorre, inoltre, che la scuola si faccia promotrice di un raccordo integrato, attraverso il coinvolgimento attivo di molteplici soggetti, a vario titolo interessati e impegnati nella promozione della funzione orientativa della formazione, al fine di costruire una *"comunità orientativa educante"*. In assenza di questo coordinamento integrato, è problematico affrontare con successo gli ulteriori processi di transizione e di apprendimento nell'arco della vita.

Il perseguimento di questo impegno comune richiama anche la necessità di promuovere la partecipazione e la condivisione nel percorso di orientamento e nello sviluppo delle competenze trasversali da parte delle famiglie, la cui funzione di corresponsabilità educativa è di fondamentale importanza nell'azione di supporto e nell'accompagnamento delle scelte degli studenti.

È evidente che la predisposizione, la realizzazione e il miglioramento continuo di un processo di sviluppo delle competenze trasversali e di azioni di orientamento deve essere validato da un sistema di garanzia della qualità, attraverso attività di documentazione, monitoraggio, valutazione e archiviazione dell'intero percorso realizzato, ai fini anche della diffusione di buone pratiche.

Il modello formativo implica, pertanto, periodi di apprendimento in contesto esperienziale e situato attraverso, ad esempio, le metodologie del *learning-by-doing* e del *situated-learning*, per valorizzare interessi e stili di apprendimento personalizzati e facilitare la partecipazione attiva, autonoma e responsabile, in funzione dello sviluppo di competenze trasversali, all'interno di esperienze formative e realtà dinamiche e innovative del mondo professionale.

La realizzazione di questi percorsi, anche mediante reti di coordinamento territoriale, consente di implementare gli apprendimenti curriculari, di contestualizzare le conoscenze e di sviluppare competenze trasversali, in quanto gli studenti sperimentano compiti di realtà e agiscono in contesti operativi, in un percorso co-progettato, situato e finalizzato. In tale contesto l'orientamento diventa significativo e più efficace accrescendo il valore orientante dei PCTO.

3. Le competenze trasversali come traguardo formativo dei percorsi

La richiesta di nuove competenze per rispondere alle esigenze individuali e a quelle di innovazione e competitività dei sistemi economici, pone il sistema d'istruzione nella condizione di adottare strategie mirate a migliorare le pratiche e gli interventi organizzativi atti ad agevolare il cambiamento⁷. Emerge, quindi, la necessità di potenziare la centralità dello studente nell'azione educativa, di incrementare la collaborazione con il contesto territoriale e di predisporre percorsi formativi efficaci, orientati a integrare i nuclei fondanti degli insegnamenti con lo sviluppo di competenze trasversali o personali, comunemente indicate nella scuola e nel mondo del lavoro come *soft skill*. La scuola, quale attore fondamentale della comunità educante, deve sviluppare, quindi, un'azione didattica integrata, mirata a favorire e potenziare le connessioni tra gli apprendimenti in contesti formali, informali e non formali, valorizzando l'aspetto emotivo e relazionale come parte sostanziale del processo di formazione, nel quale apprendere, partecipare, comunicare, socializzare, condividere, sperimentare e scoprire costituiscono elementi essenziali del processo educativo, garantendo lo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente⁸. L'acquisizione delle competenze trasversali permette allo studente di arricchire il proprio patrimonio personale con una serie di conoscenze, abilità e atteggiamenti che gli consentono di assumere comportamenti adeguati rispetto alle diverse situazioni in cui si può venire a trovare, dalla più semplice alla più complessa.

⁷ Strategia per le competenze dell'OCSE -Italia 2017

⁸ Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018 (2018/C – 189/01) relativa alle “competenze chiave per l'apprendimento permanente”.

Tali competenze si riferiscono ai processi di pensiero, di cognizione e di comportamento. Esse rivestono un ruolo essenziale nel processo di costruzione del sé, in cui lo studente è attore della propria crescita umana, culturale, sociale e professionale, e sono rilevanti anche ai fini della pianificazione e della progettazione dell'azione formativa. Consentono, inoltre, allo studente di attivare modalità e capacità di riflessione e di utilizzare strategie di apprendimento e di auto-correzione dell'atteggiamento, in contesti sociali e di lavoro.

Le competenze trasversali si caratterizzano per l'alto grado di trasferibilità in compiti e ambienti diversi e il livello con cui lo studente le possiede influenza e caratterizza la qualità del suo atteggiamento e l'efficacia delle strategie che è in grado di mettere in atto, a partire dalle relazioni che instaura, fino ad arrivare ai *feed-back* che riesce ad ottenere e alla loro utilizzazione per riorganizzare la sua azione e capacità orientativa in diversi ambiti.

La particolare natura delle competenze trasversali necessita di strumenti che misurino il grado di padronanza delle stesse, in modo coerente con l'intero percorso formativo e integrato con gli obiettivi e i risultati di apprendimento dei curricula.

La scuola, quindi, nel predisporre il monitoraggio del percorso formativo, deve utilizzare idonei strumenti atti a rilevare non solo i traguardi definiti, ma anche il grado di consapevolezza personale attivato dallo studente, per rendere efficace il processo di apprendimento.

Al fine di osservare, rilevare e valutare la progressione del processo formativo saranno privilegiati colloqui sia individuali che di gruppo, simulazioni, *project work* e *role-playing*, sulla base di appositi strumenti quali griglie e rubriche, curate dal consiglio di classe. Tali strumenti consentono la raccolta di elementi utili per la predisposizione del Curriculum dello studente, nel quale vengono anche riportate le attività realizzate da ogni singolo studente.

Le competenze trasversali sono allo stato oggetto di ampia discussione in ambito internazionale e di vasta trattazione da parte di diversi autori e organismi di ricerca, con differenti proposte di classificazioni, basate su presupposti talvolta profondamente diversi.

Con la citata Raccomandazione del 22 maggio 2018, il Consiglio Europeo ha avuto modo di riassumere in un unico documento la vasta letteratura prodotta nell'ambito delle "*competenze chiave per l'apprendimento permanente*", disegnando un quadro di riferimento che delinea in particolare 8 competenze chiave, tutte di pari importanza per lo sviluppo personale del cittadino. Tra esse, si individuano le seguenti competenze trasversali che, declinate dalla raccomandazione in una serie di elementi di competenza specifici, hanno il pregio di riassumere in una unica matrice le varie competenze fornite dalle classificazioni sviluppate nella letteratura sino ad oggi prodotta:

- competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
- competenza in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

MATRICE DELLE COMPETENZE TRASVERSALI <i>(Raccomandazione del Consiglio UE sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente)</i>			
COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE	COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	COMPETENZA IMPRENDITORIALE	COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI

Tali competenze consentono al cittadino, prima ancora che allo studente, di distinguersi dagli altri, di influenzare il proprio modo di agire e di attivare strategie per affrontare le sfide di modelli organizzativi evoluti in contesti sempre più interconnessi e digitalizzati⁹.

La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.

La competenza in materia di cittadinanza si riferisce alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità.

La competenza imprenditoriale si riferisce alla capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario.

La competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali implica la comprensione e il rispetto di come le idee e i significati vengono espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite tutta una serie di arti e altre forme culturali.

⁹ Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 citata.

Presuppone l'impegno di capire, sviluppare ed esprimere le proprie idee e il senso della propria funzione o del proprio ruolo nella società in una serie di modi e contesti.

Nello schema seguente si riassumono le principali caratteristiche delle competenze trasversali.



La progettazione del percorso implica a priori l'individuazione delle competenze da sviluppare e il bilancio preventivo di quelle padroneggiate dallo studente in esito ad una analisi preliminare. Da tale confronto è possibile elaborare un progetto educativo, nel quale l'attività didattica, integrata o meno con l'esperienza presso strutture ospitanti, secondo gradi di complessità crescente, deve condurre alla realizzazione di un compito reale che vede la partecipazione attiva dello studente.

Alcune competenze trasversali, quali autonomia, creatività, innovazione nel gestire il compito assegnato, capacità di risolvere i problemi (*problem solving*), comprensione della complessità dei vari linguaggi, comunicazione, organizzazione, capacità di lavorare e saper interagire in un gruppo (*team-working*), flessibilità e adattabilità, precisione e resistenza allo stress, sono oggi quelle più richieste ai giovani in ambito lavorativo.

L'esigenza di integrazione della didattica e dell'apprendimento con le competenze trasversali risulta confermata anche da analisi e studi di settore che evidenziano l'importanza e la necessità di un loro incremento futuro, anche in relazione allo sviluppo di nuovi modelli basati sull'economia circolare.

Il *Progetto Excelsior*¹⁰, nell'esaminare le competenze oggi maggiormente richieste dal mondo delle imprese, identifica nelle competenze trasversali anche quelle digitali, green e tecnologiche, da molti ritenute strategiche per affrontare le sfide e stare al passo con i cambiamenti e il progresso tecnologico, oltre che socio-economico.

Degna di nota è anche la classificazione operata dal *World Economic Forum* in cui si rileva che i cittadini del XXI secolo avranno necessità di un maggiore numero di competenze rispetto a quelle attualmente richieste e che, in aggiunta alle competenze fondamentali, i cittadini devono possedere competenze quali collaborazione, creatività, pensiero critico e di *problem solving*, oltre a caratteristiche qualitative come perseveranza, curiosità e iniziativa, tutte comunque riconducibili alle competenze indicate nella matrice della citata Raccomandazione europea.

L'attività didattica, quindi, deve mirare a promuovere un processo culturale in cui le competenze trasversali, siano le componenti essenziali per affrontare la complessità del reale ed attivino nei giovani una maggiore sensibilità nel guardare il contesto in cui vivono e operano.

Non meno importanti sono le competenze di imprenditorialità, che abilitano la trasformazione delle idee in azioni e sono determinanti nelle scelte personali e lavorative¹¹.

Al riguardo, il MIUR ha promosso il Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità¹² come strumento per l'implementazione del curriculum scolastico, che esalta l'importanza dell'educazione imprenditoriale e dell'alfabetizzazione finanziaria, intese come strumento di crescita della consapevolezza del cittadino nelle scelte di vita e di lavoro.

La citata *"Raccomandazione del Consiglio Europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente"* declina ciascuna competenza in termini di capacità. La tabella seguente rappresenta in un quadro sinottico la descrizione delle competenze individuate, come elaborata dal documento europeo ed ivi presentata in forma discorsiva.

10 Unioncamere - ANPAL - Progetto Excelsior - Sistema Informativo per l'occupazione e la formazione - 2017

11 Eurydice 2017 "L'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa".

12 Circolare DGOSV Miur prot.n.4244 del 13/03/2018 - "Promozione di un percorso di educazione all'imprenditorialità nelle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie in Italia e all'estero", redatto sulla base dell'EntreComp - The Entrepreneurship Competence Framework, pubblicato nel 2016 dalla Commissione Europea, il cui link di collegamento è riportato in APPENDICE alle presenti Linee guida.

TABELLA RIASSUNTIVA	
Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare	✓ Capacità di riflettere su se stessi e individuare le proprie attitudini ✓ Capacità di gestire efficacemente il tempo e le informazioni ✓ Capacità di imparare e di lavorare sia in modalità collaborativa sia in maniera autonoma ✓ Capacità di lavorare con gli altri in maniera costruttiva ✓ Capacità di comunicare costruttivamente in ambienti diversi ✓ Capacità di creare fiducia e provare empatia ✓ Capacità di esprimere e comprendere punti di vista diversi ✓ Capacità di negoziare ✓ Capacità di concentrarsi, di riflettere criticamente e di prendere decisioni ✓ Capacità di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera ✓ Capacità di gestire l'incertezza, la complessità e lo stress ✓ Capacità di mantenersi resilienti ✓ Capacità di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo
Competenze in materia di cittadinanza	✓ Capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per un interesse comune o Pubblico ✓ Capacità di pensiero critico e abilità integrate nella soluzione dei problemi
Competenza imprenditoriale	✓ Creatività e immaginazione ✓ Capacità di pensiero strategico e risoluzione dei problemi ✓ Capacità di trasformare le idee in azioni ✓ Capacità di riflessione critica e costruttiva ✓ Capacità di assumere l'iniziativa ✓ Capacità di lavorare sia in modalità collaborativa in gruppo sia in maniera autonoma ✓ Capacità di mantenere il ritmo dell'attività ✓ Capacità di comunicare e negoziare efficacemente con gli altri ✓ Capacità di gestire l'incertezza, l'ambiguità e il rischio ✓ Capacità di possedere spirito di iniziativa e autoconsapevolezza ✓ Capacità di essere proattivi e lungimiranti ✓ Capacità di coraggio e perseveranza nel raggiungimento degli obiettivi ✓ Capacità di motivare gli altri e valorizzare le loro idee, di provare empatia ✓ Capacità di accettare la responsabilità
Competenza in materia di consapevolezza ed espressioni culturali	✓ Capacità di esprimere esperienze ed emozioni con empatia ✓ Capacità di riconoscere e realizzare le opportunità di valorizzazione personale, sociale o commerciale mediante le arti e le altre forme culturali ✓ Capacità di impegnarsi in processi creativi sia individualmente che collettivamente ✓ Curiosità nei confronti del mondo, apertura per immaginare nuove possibilità

4. L'attuazione dei percorsi

I percorsi PCTO per essere efficaci richiedono un'accurata attività di progettazione, gestione e valutazione da impostare in maniera flessibile e resa funzionale ai seguenti fattori:

- contesto territoriale in cui si colloca l'istituto;
- scelte generali della scuola (presenti nel PTOF), in particolare alle priorità relative alle competenze trasversali da promuovere e in continuo raccordo con le azioni di orientamento;
- diversa natura e tipologia degli indirizzi di studio (licei, istituti tecnici e istituti professionali) data anche la varietà del monte ore minimo e la possibilità di attuare i percorsi con modalità differenti ed integrate.

I PCTO possono, infatti, mettere in grado lo studente di acquisire o poten-

ziare, in stretto raccordo con i risultati di apprendimento, le competenze tipiche dell'indirizzo di studi prescelto e le competenze trasversali, per un consapevole orientamento al mondo del lavoro e/o alla prosecuzione degli studi nella formazione superiore, anche non accademica. Tutte le attività condotte in PCTO, siano esse condotte in contesti organizzativi e professionali, in aula, in laboratorio, o in forme simulate, devono essere finalizzate principalmente a questo scopo.

In particolare, la scelta della forma organizzativa di questi percorsi può essere legata all'indirizzo di studi e alla realtà territoriale. In una stessa scuola possono poi coesistere varie forme organizzative deliberate dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Classe. All'interno di uno stesso gruppo classe possono, inoltre, essere attivati vari percorsi formativi rispondenti alle realtà personali degli studenti, nell'ottica della personalizzazione dei percorsi formativi.

I PCTO non sono, comunque, esperienze isolate collocate in un particolare momento del curriculum, ma sono progettati in una prospettiva pluriennale¹³, coerente con quanto previsto nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'istituzione scolastica. Essi possono prevedere una pluralità di tipologie di collaborazione con enti pubblici e privati, anche del terzo settore, nonché con il mondo del lavoro (incontro con esperti, visite aziendali, ricerca sul campo, simulazione di impresa, *project-work* in e con l'impresa, tirocini, progetti di imprenditorialità, ecc.) in contesti organizzativi diversi, anche in filiera o all'estero, in un processo graduale articolato in varie fasi.

4.1 Una progettazione flessibile e personalizzata

La progettazione dei PCTO deve contemporaneamente:

1. *la dimensione curriculare;*
2. *la dimensione esperienziale;*
3. *la dimensione orientativa.*

Le tre dimensioni sono integrate in un percorso unitario che miri allo sviluppo di competenze sia trasversali che tecnico-professionali, utili allo studente negli studi e nelle scelte di vita, spendibili nel mondo del lavoro e dell'eventuale formazione superiore. In particolare, le scuole progettano percorsi personalizzati allo sviluppo di specifiche competenze trasversali (*cf. par. 3*), individuate quali traguardi formativi, in modo da contribuire ad orientare i giovani nelle scelte successive al conseguimento del diploma quinquennale, anche sviluppando capacità di autovalutazione delle proprie attitudini e aspettative.

13 Prospettiva che, ad esempio, nei nuovi percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 5 del d.lgs. 61/2017, può avere inizio a partire già dalla seconda classe del quinquennio.

In tale prospettiva è importante che l'esperienza del percorso si fondi su un sistema organico di *orientamento* che, a partire dalle caratteristiche degli studenti, li accompagni gradualmente al pieno sviluppo delle proprie potenzialità.

In tutti gli indirizzi di studi, i PCTO possono arricchirsi di attività e visite aziendali, preparate con esperti esterni provenienti dal mondo del lavoro, finalizzate anche all'approfondimento di aspetti di *carattere normativo* (sicurezza sul lavoro, diritto del lavoro, sicurezza ambientale, ecc.), *organizzativo* (organizzazione aziendale, gestione della qualità) e *sociale* (capacità di lavorare in gruppo, gestione delle relazioni, partecipazione, ecc.).

Infine, la *modalità transnazionale*, già prevista dalla Legge 107/2015, può essere vista come mezzo adeguato attraverso cui gli studenti possono potenziare il proprio sviluppo culturale e linguistico, nonché avere una visione globale della società.

Se si assume la flessibilità nell'organizzazione dei percorsi come criterio guida operativo, è possibile prefigurare una scelta tra più modelli e/o attività.

In appendice si propongono, a mero scopo esemplificativo, le schede illustrative riguardanti modalità quali *Impresa Formativa Simulata*, *Impresa in azione* e *Service learning*, che possono orientare le scelte delle scuole in ordine alla realizzazione delle attività legate ai percorsi.

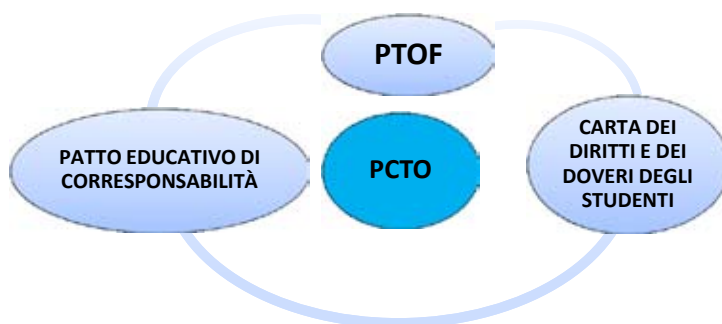
4.2 Livelli e modalità di progettazione e gestione organizzativa dei percorsi

I PCTO contribuiscono alla valorizzazione dell'autonomia scolastica, che trova il suo momento più importante nella definizione e nell'attuazione dell'offerta formativa della scuola.

Per tale motivo l'elaborazione dei progetti va resa anzitutto coerente con quanto previsto nel *Piano Triennale dell'Offerta Formativa* (PTOF) dell'istituzione scolastica.

Il riferimento ai PCTO è contenuto anche nel *Patto educativo di corresponsabilità*, sottoscritto dallo studente e dalla famiglia all'atto dell'iscrizione.

Per quanto riguarda le attività svolte presso strutture ospitanti, la progettazione segue gli orientamenti della *Carta dei diritti e dei doveri degli studenti* impegnati nei percorsi (cfr. par. 5).



Come è stato richiamato precedentemente, i PCTO si configurano come percorsi curriculari integrati da realizzare in contesti operativi anche differenti, connotati da una forte integrazione ed equivalenza formativa. La loro realizzazione, da sviluppare preferibilmente nel periodo di svolgimento delle lezioni, può estendersi anche ai periodi di sospensione delle attività didattiche, qualora particolari esigenze lo richiedano, soprattutto quando le esperienze si collocano all'esterno degli ambienti scolastici, ovvero qualora i percorsi prevedano periodi di apprendimento da realizzare in momenti diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni, come, ad esempio, nei casi in cui le strutture ospitanti siano caratterizzate da attività stagionali.

59

Fermo restando il vincolo del monte ore minimo di 90 ore nel triennio finale per i licei, 150 per gli istituti tecnici e 210 per gli istituti professionali, l'istituzione scolastica nella sua autonomia può realizzare i PCTO anche per un periodo superiore.

Al fine di assicurare il successo dell'esperienza formativa è opportuno che l'istituzione scolastica verifichi preliminarmente che la struttura ospitante eventualmente individuata offra un contesto adatto ad ospitare gli studenti e presenti idonee capacità strutturali, tecnologiche e organizzative¹⁴, tali da garantire soprattutto la salvaguardia della salute e della sicurezza degli studenti partecipanti alle iniziative in programma.

Al riguardo, le scuole verificano l'esistenza presso le strutture ospitanti dei documenti previsti dalla legge (come, ad esempio, il Documento di Valutazione dei Rischi – DVR) ed eventualmente acquisiscono dagli organismi presenti sul territorio (Camere di commercio, Associazioni di imprese, Collegi e ordini professionali) evidenze documentali da cui risultino i dati e le informazioni relativi all'attività del soggetto ospitante.

¹⁴ Vedasi, al riguardo, il Paragrafo 6 della Guida operativa per la scuola pubblicata dal MIUR in data 8 ottobre 2015.

In tutti i casi, l'istituzione scolastica, sia in fase di progettazione che in fase di realizzazione dei percorsi, con il compito di garantire un ambiente di apprendimento adeguato agli obiettivi formativi, può mettere in atto tutte le misure atte a scongiurare situazioni limitative in tal senso, fino ad arrivare - nei casi più gravi, quando le strutture ospitanti non siano in grado di assicurare uno standard di qualità adeguato o condizioni di sicurezza anche ambientale - allo scioglimento della convenzione, indirizzando gli studenti verso altre strutture ospitanti o diverse tipologie di attività.

Risulta di significativa importanza anche la realizzazione dei percorsi PCTO in collaborazione con i soggetti operanti nel Terzo Settore¹⁵, quali enti, associazioni e organizzazioni di volontariato, che rappresentano una realtà sociale, economica e culturale in continua evoluzione.

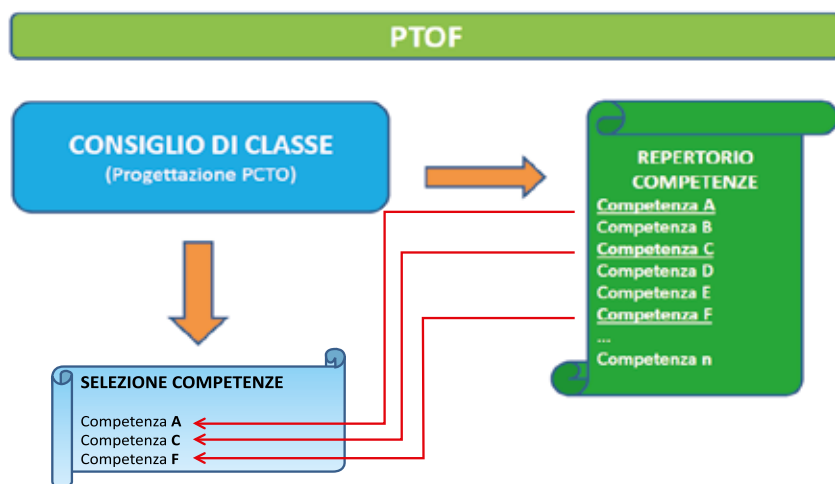
La revisione organica della disciplina del Terzo settore¹⁵, nell'evidenziare all'art.1 la necessità *“di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune”* afferma l'importanza di *“elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione degli articoli 2, 3, 4, 9, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione”*.

Per garantire la coerenza della progettazione dei PCTO, a cura dei singoli Consigli di Classe, con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, è indispensabile il contributo preliminare dei Dipartimenti disciplinari.

È importante sottolineare il ruolo centrale dei Consigli di classe nella progettazione (o co-progettazione) dei percorsi, nella gestione e realizzazione degli stessi e, infine, nella valutazione del raggiungimento dei traguardi formativi, a cura di tutti i docenti del Consiglio di Classe.

E' opportuno che il Consiglio di classe, in sede di progettazione, definisca i traguardi formativi dei percorsi, sia in termini di orientamento, sia in termini di competenze trasversali e/o professionali attese, operando una scelta all'interno di un ampio repertorio di competenze a disposizione.

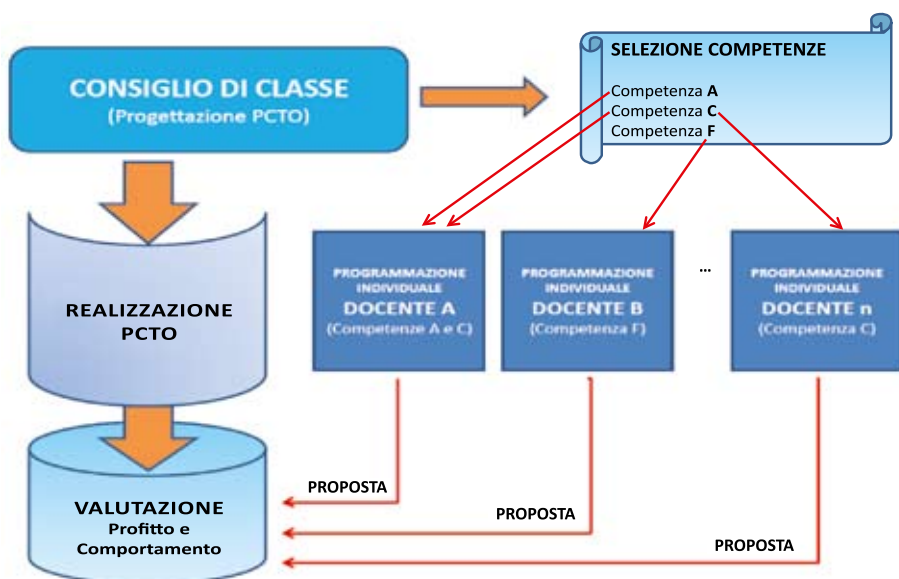
¹⁵ Decreto legislativo n. 117 del 2017- Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106



Nella definizione della programmazione disciplinare, ciascun docente individua le competenze da promuovere negli studenti attraverso i PCTO coerenti con il proprio insegnamento e con le scelte del Consiglio di classe.

Nella fase di verifica del raggiungimento dei traguardi formativi relativi ai PCTO, è necessario conciliare la dinamica di apprendimento legata ai percorsi in esame, che porta all'acquisizione di competenze comuni a più insegnamenti, con la normativa sulla valutazione dettata dal D.P.R. 122/2009, che prevede l'espressione di un voto numerico sul profitto raggiunto nei singoli insegnamenti.

In sede di scrutinio, quindi, ciascun docente, nell'esprimere la valutazione relativa ai traguardi formativi raggiunti dagli studenti, tiene conto anche del livello di possesso delle competenze - promosse attraverso i PCTO e ricollegate alla propria disciplina di insegnamento in fase di programmazione individuale - osservato durante la realizzazione dei percorsi, formulando una proposta di voto di profitto e fornendo elementi per l'espressione collegiale del voto di comportamento.



Sotto il profilo operativo è necessario:

- individuare accuratamente le competenze trasversali e/o professionali da sviluppare, in termini funzionali a favorire l'auto-orientamento dello studente;
- promuovere la riflessione degli studenti sulle loro preferenze, attitudini e attese relative all'esperienza da realizzare;
- coinvolgere gli studenti nella progettazione dei percorsi;
- attuare una efficace comunicazione per le famiglie;
- accompagnare gli studenti nell'osservazione e nella riflessione sui percorsi attivati, ivi comprese (laddove previsto) le dinamiche organizzative e i rapporti tra soggetti nell'organizzazione ospitante, condividere e rielaborare criticamente in aula quanto sperimentato fuori dall'aula;
- documentare l'esperienza realizzata, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti digitali;
- disseminare e condividere i risultati dell'esperienza.

Nel caso di attività in collaborazione con organizzazioni ospitanti ed enti terzi del territorio, occorre ribadire il principio della co-progettazione che si propone di coinvolgere in modo attivo tali soggetti in ordine alla responsabilità educativa dei percorsi.

Il periodo effettuato in contesti lavorativi nella struttura prescelta rimane sotto la responsabilità di ogni singola istituzione scolastica ed è regolato sulla base di apposite convenzioni.

Esso è in genere preceduto da un periodo di preparazione in aula, con la partecipazione di esperti esterni, ed è successivamente accompagnato da momenti di raccordo tra i percorsi disciplinari in classe e l'attività formativa esterna.

Per assicurare una buona gestione del percorso, è necessario stipulare un accordo esplicito che:

- definisca congiuntamente i traguardi formativi da conseguire;
- assicuri il supporto formativo ed orientativo allo studente;
- preveda un controllo congiunto del percorso, secondo modalità condivise di rilevazione e valutazione dei livelli di competenza effettivamente raggiunti dallo studente.

Ai fini della buona riuscita dei percorsi, inoltre, è importante la presenza del docente tutor interno designato dall'istituzione scolastica tra coloro che possiedono titoli documentabili e, nel caso di esperienze condotte dagli studenti presso strutture ospitanti, del tutor formativo esterno. Le due figure, oggetto di ampia trattazione nelle Linee guida sull'Alternanza scuola lavoro pubblicate nel mese di ottobre 2015, assolvono alle funzioni illustrate sinteticamente dalla seguente Tabella.

LA FUNZIONE TUTORIALE NEL PCTO	
TUTOR INTERNO	Designato dall'istituzione scolastica, svolge le seguenti funzioni: a) elabora, insieme al tutor esterno, il percorso formativo personalizzato che è sottoscritto dalle parti coinvolte (scuola, struttura ospitante, studente/soggetti esercenti la potestà genitoriale); b) assiste e guida lo studente nei percorsi e ne verifica, in collaborazione con il tutor esterno, il corretto svolgimento; c) gestisce le relazioni con il contesto in cui si sviluppa l'esperienza di apprendimento, rapportandosi con il tutor esterno; d) monitora le attività e affronta le eventuali criticità che dovessero emergere dalle stesse; e) osserva, comunica e valorizza gli obiettivi raggiunti e le competenze progressivamente sviluppate dallo studente; f) promuove l'attività di valutazione sull'efficacia e la coerenza del percorso da parte dello studente coinvolto; g) informa gli organi scolastici preposti (Dirigente Scolastico, Dipartimenti, Collegio dei docenti, Comitato Tecnico Scientifico/Comitato Scientifico) ed aggiorna il Consiglio di classe sullo svolgimento dei percorsi, anche ai fini dell'eventuale riallineamento della classe; h) assiste il Dirigente Scolastico nella redazione della scheda di valutazione sulle strutture con le quali sono state stipulate le convenzioni per le attività relative ai percorsi, evidenziandone il potenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione.
TUTOR ESTERNO	Selezionato dalla struttura ospitante tra soggetti che possono essere anche esterni alla stessa, assicura il raccordo tra la struttura ospitante e l'istituzione scolastica. Rappresenta la figura di riferimento dello studente all'interno dell'impresa o ente e svolge le seguenti funzioni: a) collabora con il tutor interno alla progettazione, organizzazione e osservazione dell'esperienza dei percorsi; b) favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo affianca e lo assiste nel percorso; c) garantisce l'informazione/formazione dello/degli studente/i sui rischi specifici aziendali, nel rispetto delle procedure interne; d) pianifica ed organizza le attività in base al progetto formativo, coordinandosi anche con altre figure professionali presenti nella struttura ospitante; e) coinvolge lo studente nel processo di valutazione dell'esperienza; f) fornisce all'istituzione scolastica gli elementi concordati per monitorare le attività dello studente e l'efficacia del processo formativo.

LA FORTE INTERAZIONE TRA I DUE TUTOR

Ai fini della riuscita dei percorsi, tra il tutor interno e il tutor esterno è necessario sviluppare un rapporto di **forte interazione** finalizzato a:

- a) definire le condizioni organizzative e didattiche favorevoli all'apprendimento sia in termini di orientamento che di competenze;
- b) garantire il monitoraggio dello stato di avanzamento del percorso, in itinere e nella fase conclusiva, al fine di intervenire tempestivamente su eventuali criticità;
- c) verificare il processo di accertamento dell'attività svolta e delle competenze acquisite dallo studente;
- d) raccogliere elementi che consentano la riproducibilità delle esperienze e la loro capitalizzazione.

Ogni esperienza, quindi, si conclude con l'osservazione congiunta dell'attività svolta dallo studente da parte del tutor interno e dal tutor esterno.

Il tutor interno e quello esterno, per la loro funzione, devono possedere esperienze, competenze professionali e didattiche adeguate per garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal percorso formativo. È opportuno che tali figure siano formate sugli aspetti metodologici, didattici, procedurali e contenutistici dell'attività dei percorsi, prevedendo un rapporto numerico fra tutor esterno e allievi adeguato a garantire un efficace supporto ai giovani nello svolgimento delle attività di apprendimento (cfr. par. 6), oltre che un'accettabile livello di salute e sicurezza per gli studenti.

Nella prospettiva della co-progettazione, un ruolo importante di facilitazione può essere dato dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) o del Comitato Scientifico (CS).

È noto che la buona riuscita di un progetto dipende anche da come viene gestita l'informazione, la comunicazione e la documentazione. Ciò appare valido anche per i PCTO.

Per attivare i possibili punti di riferimento e garantire il coinvolgimento della potenziale utenza, la maggior parte delle scuole dovrà promuovere la diffusione delle informazioni, la distribuzione di materiale, la realizzazione di attività di orientamento per gli studenti e per le loro famiglie.

La comunicazione del progetto all'interno della scuola dovrà vedere la partecipazione di docenti, studenti¹⁶ e famiglie, oltre al coinvolgimento degli *stakeholder* locali.

La comunicazione all'esterno da parte della scuola potrà utilizzare anche dibattiti, contatti con la stampa e le tv locali, sportelli dedicati.

4.3 La personalizzazione dei percorsi

Sul piano organizzativo l'aspetto più complesso risulta spesso essere quello relativo alla personalizzazione dei PCTO, in particolare per quanto riguarda il superamento della rigidità legata alla singola classe e ai periodi delle lezioni.

¹⁶ Spesso le scuole con esperienze di PCTO ne promuovono il sostegno e la diffusione attraverso una rappresentanza di studenti che possa costituirsi come referenti *peer to peer*.

Per favorire lo sviluppo delle competenze attese gli studenti, in base alle loro attitudini e ai loro stili cognitivi, possono partecipare ai percorsi PCTO singolarmente o in gruppi, compatibilmente con le esigenze organizzative e con la necessità di garantire pari opportunità di formazione. Qualora l'esperienza sia prevista all'interno di una struttura ospitante, è lasciata alla responsabilità di ogni singola istituzione scolastica la scelta di come individuare gli studenti rispetto ad essa.

Fermo restando che il PCTO coinvolge tutti gli studenti, le scuole possono decidere di selezionare gli abbinamenti (studenti - struttura ospitante), all'interno di un'unica classe o di più classi, sulla base delle attitudini e degli interessi personali dei giovani e tenendo presenti le condizioni e i vincoli di contesto.

I percorsi di PCTO sono articolati secondo criteri di gradualità e progressività che rispettino lo sviluppo personale, culturale e professionale degli allievi in relazione alla loro età e sono dimensionati tenendo conto degli obiettivi formativi dei diversi percorsi di studio, nonché sulla base delle eventuali capacità di accoglienza dei suddetti soggetti.

Anche per questo, le attività previste dal percorso, in aula e nelle eventuali strutture esterne o ospitanti, devono essere condivise non solo con i docenti della scuola (e dai responsabili degli eventuali enti ospitanti), ma anche con lo studente, che assume così una consapevolezza e una responsabilità diretta nei confronti del proprio apprendimento.

4.4 La valutazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze

Nei PCTO risultano particolarmente funzionali gli strumenti di verifica e le modalità di valutazione che permettano l'accertamento di processo e di risultato, in piena coerenza con quanto previsto dall'articolo 1 del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62 (*"oggetto della valutazione"*).

L'attenzione al processo, attraverso l'osservazione strutturata, consente di attribuire valore, nella valutazione finale, anche agli atteggiamenti e ai comportamenti dello studente.

L'esperienza nei diversi contesti operativi, indipendentemente dai contenuti dell'apprendimento, contribuisce, infatti, a promuovere le competenze trasversali che sono legate anche agli aspetti caratteriali e motivazionali della persona.

Nella realtà operativa delle scuole gli esiti delle esperienze dei PCTO risultano accertati in diversi modi.

Esistono, tuttavia, modalità strutturate e strumenti ricorrenti che possono essere utilizzati, adattandoli al percorso svolto (ad esempio rubriche, schede di osservazione, diari di bordo, portfolio digitale, ...) in coerenza con le indicazioni contenute nel decreto legislativo relativo al

Sistema Nazionale di certificazione delle competenze¹⁷ e nei successivi provvedimenti attuativi¹⁸.

In ordine ai risultati, le fasi proposte dalle scuole per l'accertamento delle competenze sono strettamente correlate alle modalità di progettazione e risultano normalmente così declinate:

- identificazione delle competenze attese al termine del percorso e dei relativi livelli di possesso;
- accertamento delle competenze in ingresso;
- comunicazione efficace agli interessati sugli obiettivi di apprendimento da raggiungere;
- programmazione degli strumenti e azioni di osservazione;
- verifica dei risultati conseguiti nelle fasi intermedie;
- accertamento delle competenze in uscita.

Anche in questo caso esistono diversi strumenti da utilizzare con efficacia, tra cui, ad esempio, i compiti di realtà, le prove esperte e i *project-work*.

In tutti i casi l'accertamento delle competenze in uscita dai percorsi deve essere operato entro la data dello scrutinio di ammissione agli esami di Stato. La valutazione finale degli apprendimenti, a conclusione dell'anno scolastico, viene attuata dai docenti del Consiglio di classe, tenuto conto delle attività di osservazione in itinere svolte dal tutor interno (nonché da quello esterno, se previsto)¹⁹, sulla base degli strumenti predisposti in fase di progettazione.

Sulla base delle suddette attività di osservazione e dell'accertamento delle competenze raggiunte dagli studenti, quindi, il Consiglio di classe procede alla valutazione degli esiti delle attività dei PCTO e della loro ricaduta sugli apprendimenti disciplinari e sulla valutazione del comportamento²⁰.

17 Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, recante la “Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del Sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'art. 4, cc 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92”.

18 Decreto interministeriale 30 giugno 2015, “Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13” e decreto interministeriale 8 gennaio 2018, “Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13”.

19 Ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 15 aprile 2005, n. 77, il tutor formativo esterno, «...fornisce all'istituzione scolastica o formativa ogni elemento atto a verificare e valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi».

20 L'incidenza delle esperienze di PCTO sulla valutazione del comportamento è collegata all'atteggiamento e all'impegno dello studente durante l'attività presso la struttura ospitante, essendo valorizzato il ruolo attivo e propositivo eventualmente manifestato dall'alunno ed evidenziato dal tutor esterno.

Le proposte di voto dei docenti del Consiglio di classe tengono esplicitamente conto dei suddetti esiti, secondo i criteri deliberati dal Collegio dei docenti ed esplicitati nel PTOF dell'istituzione scolastica.

In ordine alle condizioni necessarie a garantire la validità dell'anno scolastico ai fini della valutazione degli alunni, ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. 226/2005 e dell'art.14, comma 7, del D.P.R. 22 giugno 2009, n.122, secondo le indicazioni di cui alla circolare MIUR n. 20 del 4 marzo 2011 e del decreto 195/2017 si sottolinea che:

- a. nell'ipotesi in cui i percorsi si svolgano durante l'attività didattica, la presenza dell'allievo registrata nei suddetti percorsi va computata ai fini del raggiungimento del limite minimo di frequenza, pari ad almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato, oltre che ai fini del raggiungimento del monte ore previsto dal progetto del PCTO;
- b. qualora, invece, i percorsi si svolgano, del tutto o in parte, durante la sospensione delle attività didattiche (ad esempio, nei mesi estivi), fermo restando l'obbligo di rispetto del limite minimo di frequenza delle lezioni, la presenza dell'allievo registrata durante le attività presso la struttura ospitante concorre alla validità del solo PCTO.

I risultati finali della valutazione operata dall'istituzione scolastica vengono sintetizzati nella certificazione finale delle competenze acquisite dagli studenti.

Secondo l'articolo 6 del d.lgs. 77/2005, "La valutazione e la certificazione delle competenze acquisite dai disabili che frequentano i percorsi in alternanza sono effettuate a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con l'obiettivo prioritario di riconoscerne e valorizzarne il potenziale, anche ai fini dell'occupabilità".

La certificazione rappresenta uno dei pilastri per l'innovazione del sistema d'istruzione e, quindi, anche per la valorizzazione dei PCTO. Tutti i soggetti coinvolti ne devono trarre beneficio. Dal punto di vista dello studente, la certificazione delle competenze:

- testimonia la valenza formativa del percorso, offre indicazioni sulle proprie vocazioni, interessi e stili di apprendimento con una forte funzione di orientamento;
- facilita la mobilità, sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma, sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi, ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato;
- sostiene l'occupabilità, mettendo in luce le competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- promuove l'autovalutazione e l'auto-orientamento, in quanto consente allo studente di conoscere, di condividere e di partecipare attivamente al conseguimento dei risultati, potenziando la propria capacità di

auto-valutarsi sul modo di apprendere, di misurarsi con i propri punti di forza e di debolezza, di orientarsi rispetto alle aree economiche e professionali che caratterizzano il mondo del lavoro, onde valutare meglio le proprie aspettative per il futuro.

Dal punto di vista delle istituzioni scolastiche, la certificazione rende trasparente la qualità dell'offerta formativa. Per mezzo della descrizione delle attività attraverso le quali sono state mobilitate le competenze dello studente, la scuola rende trasparente il processo attivato in relazione ai risultati conseguiti, con l'assunzione di responsabilità che testimonia la qualità della propria offerta formativa.

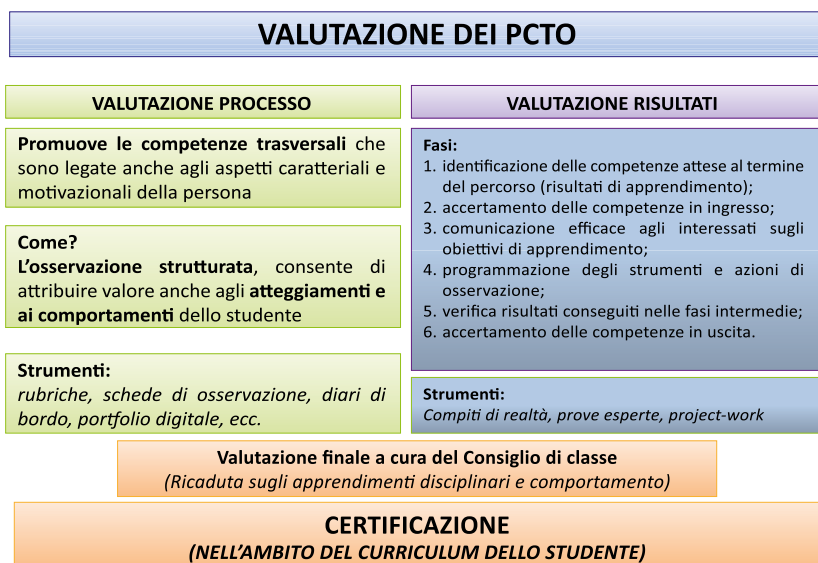
Il documento che riporta la certificazione finale delle competenze acquisite dagli studenti al termine del percorso di studi è rappresentato dal curriculum dello studente, allegato al diploma finale rilasciato in esito al superamento dell'esame di Stato.

Il diploma attesta, infatti, l'indirizzo, la durata del corso di studi e il punteggio ottenuto, mentre il curriculum riporta²¹:

- le discipline ricomprese nel piano degli studi con l'indicazione del monte ore complessivo destinato a ciascuna di esse;
- in forma descrittiva, i livelli di apprendimento conseguiti nelle prove scritte a carattere nazionale, distintamente per ciascuna delle discipline oggetto di rilevazione e la certificazione sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese;
- le competenze, le conoscenze e le abilità anche professionali acquisite;
- le attività culturali, artistiche e di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extra scolastico;
- le attività relative ai PCTO;
- altre eventuali certificazioni conseguite²².

²¹ Articolo 21, comma 2, del d.lgs. 62/2017.

²² Ad esempio, in esito all'attivazione di insegnamenti opzionali nel secondo biennio e nel terzo anno (utilizzando la quota di autonomia e gli spazi di flessibilità), anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro, ovvero a conclusione di percorsi formativi in ambito non formale.



5. La partecipazione, i diritti e i doveri degli studenti impegnati nei percorsi

69

Le esperienze dei percorsi sviluppati dalle istituzioni scolastiche negli anni passati sottolineano l'importanza del coinvolgimento degli studenti nella progettazione, attuazione e verifica dei PCTO, nonché dell'informazione da rendere nei confronti dei soggetti con responsabilità genitoriale. Il processo che porta l'istituzione scolastica alla realizzazione dei percorsi, benché operato sotto la propria esclusiva responsabilità, può fruire di un importante contributo da parte della componente studentesca, sia in termini di ponderazione delle esperienze da realizzare, sia sotto il profilo della responsabilizzazione dei principali attori protagonisti dei percorsi stessi. In particolare, è opportuno che la scuola valorizzi le ragioni della rappresentanza studentesca nel momento della scelta dei percorsi in base alle specifiche esigenze e attitudini, coerentemente alle competenze trasversali individuate, del monitoraggio e della rilevazione degli apprendimenti, della valutazione dell'esperienza realizzata e della documentazione e promozione delle esperienze.

Del pari, è fondamentale l'informazione che la scuola fornisce alle famiglie degli studenti, ai fini della più ampia condivisione dei PCTO, anche attraverso la sottoscrizione del Patto Formativo dello Studente, il cui modello viene proposto in Appendice delle presenti Linee guida.

Le sedi in cui la componente degli studenti può intervenire nel processo possono essere individuate nell'ambito:

- dei Comitati Tecnico Scientifici/Comitati Scientifici, quali organismi preposti allo sviluppo e organizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità e ai rapporti della scuola con il mondo del lavoro e della società civile;
- dei Consigli di classe, con il coinvolgimento diretto dello studente o gruppi di studenti nella progettazione dei percorsi PCTO;
- dei gruppi di lavoro eventualmente individuati dalla scuola, aventi il compito di progettare e realizzare il catalogo dei percorsi.

Per assicurare agli studenti frequentanti i percorsi l'opportunità di conoscere ambiti professionali, contesti lavorativi e della ricerca, utili a conseguire e integrare le competenze curriculari, per motivarli e orientarli a scelte consapevoli, nella prospettiva della prosecuzione degli studi o dell'ingresso nel mondo del lavoro, la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti²³ impegnati nei percorsi definisce una serie di principi applicabili ai PCTO.

Il provvedimento trova fondamento nel Patto educativo di corresponsabilità, a cui si richiama, che a sua volta definisce i diritti e i doveri degli studenti e dei soggetti con responsabilità genitoriale nel rapporto con l'istituzione scolastica e nelle realizzazione dell'offerta formativa.

La Carta riconosce a ciascuno studente impegnato nei percorsi il diritto di:

70

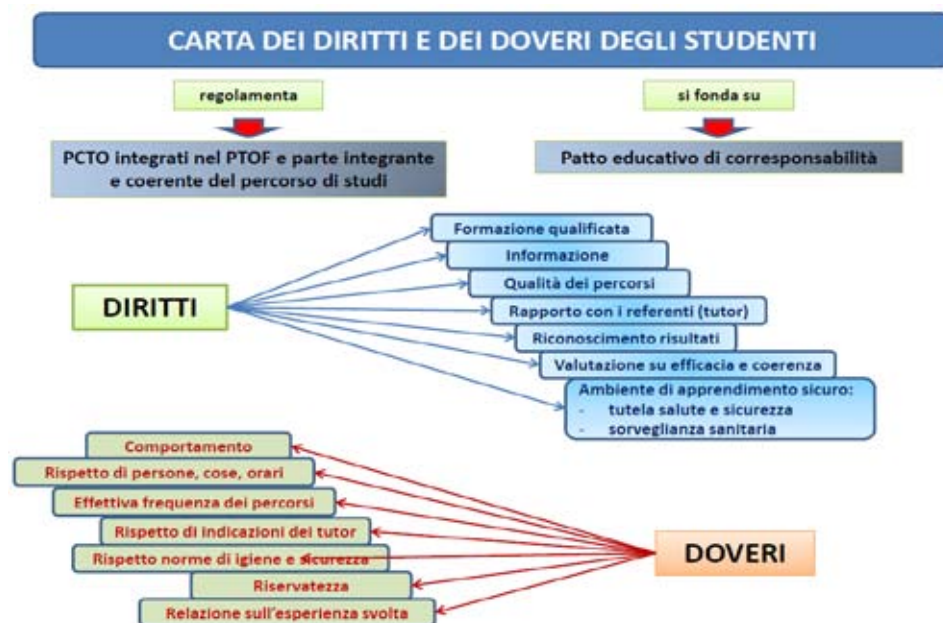
- fruire di un ambiente di apprendimento favorevole alla crescita della persona e ad una formazione qualificata, coerente con l'indirizzo di studio seguito, che rispetti e valorizzi l'identità di ciascuno;
- conoscere e condividere preventivamente le finalità formative del progetto e del percorso formativo personalizzato, in modo da acquisire una consapevolezza e una responsabilità diretta nei confronti del proprio apprendimento;
- essere informati, insieme alla componente genitoriale, sulle attività previste dal percorso, in aula e/o in ambienti esterni, anche per conoscere gli obblighi che derivano dall'attività in contesto lavorativo;
- realizzare esperienze in ambienti di apprendimento idonei anche in relazione agli aspetti di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ricevendo al riguardo dall'istituzione scolastica una formazione generale e dall'eventuale struttura ospitante una formazione specifica, con la garanzia della sorveglianza sanitaria e dell'assicurazione antinfortunistica e per responsabilità civile verso terzi (cfr. paragrafi 6 e 7);

23 Emanata con decreto interministeriale 3 novembre 2017, n. 195, *“Regolamento recante la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola lavoro”*, si applica agli studenti impegnati nei percorsi di cui al d.lgs. 77/2005, ridenominati PCTO dall'articolo 1, comma 784 della legge 145/2018.

- rapportarsi con i referenti individuati dall'istituzione scolastica e dagli eventuali organismi esterni alla stessa (*tutor*), prendendo visione e sottoscrivendo le relazioni dagli stessi predisposte;
- vedersi riconosciuti i risultati di apprendimento conseguiti, in termini di competenze, abilità e conoscenze, anche trasversali, relativi al percorso formativo seguito;
- esprimere una valutazione sull'efficacia e sulla coerenza del percorso rispetto al proprio indirizzo di studi, utilizzando gli strumenti allo scopo predisposti dall'istituzione scolastica. Al riguardo, in Appendice alle presenti Linee guida si propone una scheda per la valutazione dell'esperienza da parte degli studenti.

La *Carta* prevede, inoltre, una serie di doveri a carico degli studenti, attraverso l'assunzione dei seguenti impegni:

- rispetto delle regole di comportamento, funzionali e organizzative dell'eventuale struttura presso la quale si svolge il percorso o il periodo di apprendimento in ambiente lavorativo, nonché del regolamento dell'istituto di appartenenza;
- garanzia dell'effettiva frequenza delle attività formative, secondo le indicazioni del tutor scolastico e dell'eventuale tutor formativo esterno;
- rispetto delle norme di igiene, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- riservatezza relativamente ai dati, informazioni e conoscenze acquisiti durante lo svolgimento dell'esperienza;
- relazione finale sull'esperienza svolta con le modalità individuate.



In caso di eventuali infrazioni degli obblighi e dei doveri sopracitati, gli studenti possono risultare destinatari di provvedimenti disciplinari emessi dall'Istituzione scolastica di appartenenza in ottemperanza a quanto previsto dallo Statuto delle studentesse e degli studenti, ai sensi del D.P.R. n. 249/1998 e successive modifiche e integrazioni, nonché dal regolamento di Istituto.

La Carta pone, infine, una norma di salvaguardia dei diritti degli studenti, prevedendo che i reclami relativi alle violazioni sulla gestione dei PCTO possono essere presentati ad apposita Commissione territoriale istituita presso l'Ufficio Scolastico Regionale competente la cui composizione, i compiti e le procedure di funzionamento sono disciplinati puntualmente dalla Carta.

Per la piena realizzazione dei diritti e dei doveri degli studenti, nell'ambito dei PCTO, occorre una sinergia tra tutor interno, eventuale tutor esterno e studente, con la chiara definizione dei ruoli che i tutor svolgono durante il percorso, dei requisiti degli stessi necessari in termini di competenze professionali, anche con particolare riguardo e capacità comunicative e relazionali, e del sistema di relazioni intercorrente tra i tutor e lo studente.

6. Le misure di tutela della salute e sicurezza degli studenti frequentanti i percorsi

72

In tema di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'articolo 2, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81²⁴ stabilisce l'equiparazione allo status di lavoratori per gli studenti che fanno uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici e apparecchiature fornite di videoterminali durante le normali attività didattiche.

Detta equiparazione si estende, secondo la norma, agli studenti beneficiari delle iniziative promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro.

²⁴ L'articolo 2, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, infatti, prevede che: *"Al lavoratore (...) è equiparato: (...) il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori in questione (...)"*

La Carta dei diritti e dei doveri degli studenti sopra richiamata, dedica i primi 5 commi dell'articolo 5 alla disciplina di tale importante aspetto che, oltre a rappresentare una garanzia per gli studenti impegnati nei percorsi, costituisce un elemento di progresso dell'intera comunità scolastica, verso una cultura della sicurezza destinata a costituire un bagaglio utile per qualunque ambiente si abbia modo di frequentare.

In particolare, i PCTO possono portare gli studenti a svolgere le loro esperienze in ambienti di apprendimento diversi dalle aule scolastiche, presso strutture ospitanti di varie tipologie con le quali la scuola progetta i percorsi e stipula apposite convenzioni. In simili ipotesi, nonostante la specifica finalità didattica e formativa e la limitata presenza ed esposizione ai rischi, gli studenti acquisiscono lo status di lavoratori e, quindi, sono soggetti, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), del d.lgs. 81/2008, agli adempimenti previsti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, che si traducono, in sintesi, nelle seguenti previsioni:

- formazione alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- sorveglianza sanitaria;
- dotazione di dispositivi di protezione individuali.

Nello specifico, l'istituzione scolastica è tenuta a verificare le condizioni di sicurezza connesse all'organizzazione dei PCTO presso le strutture ospitanti e ad assicurare le relative misure di prevenzione e di gestione, garantendo i presupposti perché gli studenti siano il più possibile tutelati sul versante oggettivo, attraverso la selezione di strutture ospitanti "sicure", e sul versante "soggettivo", tramite la formazione e la protezione degli allievi dai rischi. A tal fine, rimangono valide le indicazioni fornite congiuntamente dall'INAIL e da questo Ministero nel Manuale "Gestione del sistema sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola", già richiamate nella Guida operativa per la scuola e alle quali si fa espresso rinvio²⁵.

Per gli studenti frequentanti i PCTO è prevista una formazione di differente livello, in ragione delle modalità realizzative dei percorsi. La normativa di riferimento è costituita, come si è detto, dalla Carta dei diritti e dei doveri, la cui emanazione è stata disposta dall'articolo 1, comma 37, della legge 107/2015 per l'attuazione del sistema dell'alternanza scuola lavoro, e che si rende ora applicabile ai PCTO, prevedendo che gli studenti ricevano:

25 Vedasi il Capitolo 15, pp. 229 e seguenti, "Gestione degli stage e dell'alternanza scuola lavoro".

- la formazione generale preventiva in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- la formazione specifica all'ingresso nella eventuale struttura ospitante.

Gli studenti impegnati nei percorsi hanno diritto all'erogazione preventiva, da parte dell'istituzione scolastica, di una *formazione generale* in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nelle modalità disciplinate dall'accordo previsto al comma 2 dell'articolo 37 del d.lgs. 81/2008. Tale formazione, certificata e riconosciuta agli studenti a tutti gli effetti, ha durata minima *non inferiore a 4 ore* per tutti i settori, è dedicata alla presentazione dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro - avendo come contenuto il concetto di rischio, danno, prevenzione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo e assistenza - e, a determinate condizioni, può essere erogata in modalità *e-learning*²⁶. Al riguardo, per contenere i costi della formazione a carico delle istituzioni scolastiche, il MIUR ha reso disponibile, sul portale dedicato raggiungibile al link

<http://www.alternanza.miur.gov.it/inizia-subito.html>

un percorso di formazione generale in collaborazione con l'INAIL, a cui gli studenti possono accedere gratuitamente previa registrazione da eseguire tramite la scuola di appartenenza.

La formazione generale è integrata dalla formazione specifica che gli studenti ricevono all'ingresso nella struttura ospitante e a cura di quest'ultima, con possibilità di regolare, nella convenzione tra quest'ultima e l'istituzione scolastica, il soggetto a carico del quale gravano gli eventuali oneri conseguenti. Sempre in tal senso, per tale formazione possono essere stipulati dagli Uffici Scolastici Regionali appositi accordi territoriali con i soggetti e gli enti competenti ad erogare tale formazione (INAIL, Organismi paritetici previsti nell'accordo Stato-regioni del 21 dicembre 2011, n. 221, ecc.) oppure può esser fatto ricorso a percorsi formativi in modalità *e-learning*²⁷.

La particolarità di tale tipo di formazione sta nel numero di ore, che varia in funzione del rischio a cui è sottoposta l'attività svolta dalla struttura ospitante e che il richiamato Accordo Stato/Regioni n. 221/2011 definisce in una quantità non inferiore a:

²⁶ Vedasi Accordo in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 21 dicembre 2011, Rep. atti n. 221/CSR.

²⁷ Vedasi Accordo in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 luglio 2016, rep. atti 128/CSR

- **4 ore** per i settori della classe di rischio basso (es. attività immobiliari, attività editoriali, ecc.) la cui erogazione può avvenire in modalità *e-learning*;
- **8 ore** per i settori della classe di rischio medio (es. pesca e acquacoltura, istruzione, ecc.), la cui erogazione può avvenire esclusivamente in presenza;
- **12 ore** per i settori della classe di rischio alto (es. costruzioni di edifici, industrie tessili, metallurgia, ecc.), la cui erogazione può avvenire esclusivamente in presenza.

Se, ad esempio, i percorsi organizzati dall'istituzione scolastica prevedono la presenza degli studenti presso una struttura ospitante la cui attività rientri in un settore della classe di rischio medio, le ore di formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro devono essere pari ad minimo di 12 ore (4 di formazione generale e 8 di formazione specifica rischio medio).

E' evidente che, nel caso in cui i PCTO non prevedano la presenza degli studenti presso le strutture ospitanti, la formazione finalizzata a tali percorsi si circoscrive a quella generale, con un numero di ore non inferiore a 4, ferma restando la formazione specifica che gli studenti dovranno avere per le attività svolte presso i locali della scuola (8 ore).

Nel caso in cui i PCTO prevedano la presenza degli studenti presso una struttura ospitante, potrebbe rendersi necessaria la sorveglianza sanitaria, secondo le regole dell'articolo 41 del d.lgs. 81/2008 e il rischio a cui è sottoposta l'attività degli studenti all'interno della struttura ospitante. Tale sorveglianza viene posta, secondo il decreto interministeriale 195/2017, a cura delle aziende sanitarie locali, fatta salva la possibilità di regolare, nella convenzione tra queste ultime e l'istituzione scolastica, il soggetto a carico del quale gravano gli eventuali oneri ad essa conseguenti.

Nell'organizzazione dei percorsi, tuttavia, l'istituzione scolastica può definire esperienze le quali, pur condotte in strutture ospitanti connotate da un alto grado di pericolosità, non esponano gli studenti ad eccessivi rischi, tali da rendere necessaria, ad esempio, la sorveglianza sanitaria. Tale è l'ipotesi in cui, ad esempio, i giovani potrebbero essere interessati da un'esperienza negli uffici della contabilità di una impresa metalmeccanica, con una esposizione ai terminali inferiore alle soglie oltre le quali scatterebbero misure aggiuntive di salvaguardia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In alcuni casi, inoltre, si può rendere necessaria l'adozione di misure aggiuntive di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, quali, ad esempio, quelle di dotazione degli studenti dei dispositivi di protezione individuale (calzature da lavoro, elmetti, abbigliamento idoneo, ecc.) a cui deve provvedere la struttura ospitante.

Sempre nel caso di presenza degli studenti presso le strutture ospitanti, l'articolo 5 del decreto 195/2017, al fine di garantire la salute e la sicurezza degli studenti partecipanti, considerata la specifica finalità didattica e formativa dei percorsi, prevede che il numero di studenti ammessi in una struttura è determinato in funzione delle effettive capacità strutturali, tecnologiche e organizzative della struttura ospitante e in ragione della richiamata tipologia di rischio, con una proporzione numerica studenti/tutor della struttura ospitante:

- non superiore al rapporto di **5 a 1** per attività a rischio alto;
- non superiore al rapporto di **8 a 1** per attività a rischio medio;
- non superiore al rapporto di **12 a 1** per attività a rischio basso.

Il dirigente scolastico avrà cura, quindi, di verificare che l'ambiente di apprendimento sia consono al numero degli alunni ammessi nella struttura e adeguato alle effettive capacità richieste.

7. Gli aspetti assicurativi

Sui profili assicurativi legati alle esperienze degli studenti nei PCTO, la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti dedica uno spazio nel comma 6 dell'articolo 5²⁸, disponendo che gli studenti coinvolti nella tipologia di percorsi in esame devono godere di una duplice copertura assicurativa, senza oneri a carico degli stessi e delle loro famiglie, per:

- *Infortuni e malattie professionali*, presso l'INAIL – l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro;
- *Responsabilità civile verso terzi*, presso qualsiasi compagnia assicurativa.

In linea generale, gli studenti delle scuole o istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, anche non statali, comprese le Università, godono di una copertura assicurativa antinfortunistica obbligatoria presso l'INAIL,

²⁸ Il comma 6 dell'articolo 5 del decreto 195/2017 dispone, infatti, che "Gli studenti impegnati nelle attività di alternanza, in presenza dei requisiti oggettivi e soggettivi, rispettivamente previsti dagli articoli 1 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, sono assicurati presso l'INAIL contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e coperti da una assicurazione per la responsabilità civile verso terzi, con relativi oneri a carico dell'istituzione scolastica. Le coperture assicurative devono riguardare anche attività eventualmente svolte dagli studenti al di fuori della sede operativa della struttura ospitante, purché ricomprese nel progetto formativo dell'alternanza".

in presenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti dall'articolo 1, n. 28, e dall'articolo 4, n. 5, del d.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124 (Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali – di seguito T.U.).

Con la circolare n. 44 del 21 novembre 2016, l'INAIL ha avuto modo di specificare le condizioni che devono ricorrere affinché vi sia la copertura antinfortunistica degli studenti impegnati in tale genere di percorsi. Le indicazioni fornite dall'INAIL aventi ad oggetto le attività di alternanza scuola lavoro ai sensi della legge 13 luglio 2015, n. 107, commi da 33 a 43, conservano la loro validità anche per i PCTO.

Infatti, sia le attività di *“alternanza scuola lavoro”* richiamate dalla legge 107/2015, sia quelle derivanti dai ridenominati *“percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento”* della legge 145/2018, sono riconducibili ai percorsi di *“alternanza scuola lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77”*, conservando, quindi, una matrice sostanziale comune.

Al riguardo, si fa espresso rinvio alle indicazioni della citata circolare, specificando che in linea generale l'Istituto, con riferimento all'indennizzabilità degli eventi occorsi agli studenti impegnati nei percorsi, ha inteso distinguere tra:

- eventi verificatisi nell'ambito scolastico vero e proprio;
- eventi occorsi durante i periodi di apprendimento in contesti di lavoro nel corso dello svolgimento delle specifiche attività previste dai progetti.

Per quanto riguarda i primi, l'Istituto ha avuto modo di precisare che gli studenti sono assicurati soltanto se gli eventi sono occorsi in occasione delle seguenti attività previste dall'articolo 4, n. 5, del D.P.R. 1124/1965:

- esperienze tecnico-scientifiche, esercitazioni pratiche e di lavoro;
- attività di educazione fisica nella scuola secondaria;
- attività di scienze motorie e sportive, nonché attività di alfabetizzazione informatica e di apprendimento di lingue straniere con l'ausilio di laboratori nella scuola primaria e secondaria;
- viaggi di integrazione della preparazione di indirizzo.

In relazione alle diverse modalità con le quali, alla luce delle indicazioni delle presenti Linee guida, le istituzioni scolastiche possono attivare i percorsi, tale precisazione può tornare utile per identificare quali di esse ricadano nella copertura antinfortunistica garantita dall'Istituto.

Per garantire una completa copertura assicurativa antinfortunistica, quindi, può essere opportuno per l'istituzione scolastica ricorrere alla stipula di polizze assicurative integrative, destinate a garantire la copertura delle attività non ricomprese in quelle sopra elencate.

In ogni caso, per gli studenti delle scuole statali la copertura assicurativa avviene mediante il sistema della *"Gestione per conto dello Stato"* di cui agli articoli 127 e 190 del T.U., mentre gli studenti delle scuole o degli istituti di istruzione di ogni ordine e grado non statali sono assicurati mediante il versamento di un premio speciale unitario, ai sensi dell'articolo 42 del suddetto T.U..

Ad ulteriore chiarimento delle modalità operative con le quali ricorre la citata copertura assicurativa, giova richiamare, tra tutte, le indicazioni fornite dall'INAIL con la comunicazione n. 10778 del 12 giugno 2017, con la quale ha escluso l'obbligo, da parte delle scuole, della comunicazione preventiva di attivazione dei percorsi in esame.

Nella stessa comunicazione l'Istituto ha, inoltre, chiarito che l'obbligo della denuncia dell'evento assicurato ricade sul dirigente scolastico, salvo che sia stabilito diversamente in ambito convenzionale. Di conseguenza, lo studente è tenuto a comunicare l'infortunio occorsogli o a denunciare la malattia professionale prioritariamente al suddetto dirigente e, nel caso in cui assolve a tale obbligo presso il soggetto ospitante, quest'ultimo deve notificare al dirigente scolastico l'evento occorso allo studente, al fine di assicurare la dovuta immediatezza nella comunicazione all'Istituto da parte del soggetto obbligato.

Relativamente alla copertura assicurativa degli studenti impegnati nei PCTO per la responsabilità civile verso terzi, la scuola stipula una polizza assicurativa a suo carico. I costi di assicurazione ricadono comunque sulla scuola e non sugli studenti o sulle loro famiglie.

8. I percorsi e l'esame di Stato

Il comma 5 dell'articolo 8 dell'Ordinanza Ministeriale 205/2019 prevede che i PCTO concorrono alla valutazione delle discipline alle quali tali percorsi afferiscono e a quella del comportamento e contribuiscono alla definizione del credito scolastico.

Per quanto concerne il colloquio, l'art. 17 del decreto 62/2017, peraltro ripreso nell'art. 2 del decreto ministeriale 37/2019 e nell'art. 19 dell'OM 205/2019, prevede che una sezione di tale prova d'esame vada dedicata all'illustrazione, da parte del candidato, delle esperienze vissute durante i percorsi, con modalità da lui stesso prescelte (relazione, elaborati multimediali etc.), rientrando a pieno titolo nella determinazione del punteggio del colloquio, con la conseguente ricaduta sul punteggio complessivo.

Il DM 37/2019 esplicita chiaramente questo aspetto, perché prevede che, nella relazione e/o nell'elaborato, il candidato, oltre a illustrare natura e caratteristiche delle attività svolte e a correlarle alle competenze specifiche e trasversali acquisite, sviluppa una riflessione in un'ottica orientativa sulla significatività e sulla ricaduta di tali attività, sulle opportunità di studio e/o di lavoro post-diploma.

Al fine di agevolare il lavoro delle commissioni d'esame, il Consiglio di classe, nella redazione del documento finale (*"documento del 15 maggio"*) illustra e descrive le attività svolte nell'ambito dei PCTO, allegando eventuali atti e certificazioni relative a tali percorsi (cfr. art. 14 del DM 37/2019 e art. 6 OM 205/2019).

Le commissioni, pertanto, terranno conto dei contenuti del documento finale, sia nella conduzione del colloquio, sia, per gli indirizzi dell'istruzione professionale, nella predisposizione della seconda parte della seconda prova scritta.

9. Le risorse finanziarie assegnate alle scuole

9.1 Utilizzazione delle risorse finanziarie

In attuazione della disposizione normativa della legge di Bilancio 2019, a partire dall'esercizio finanziario 2019 la modalità di erogazione di tali risorse destinata alle istituzioni scolastiche è prevista, per ciascun anno scolastico, in misura pari alla durata del medesimo nell'esercizio finanziario di riferimento (8/12 nell'anno scolastico in corso e 4/12 nell'anno scolastico successivo) e ripartita tra le scuole secondo criteri che tengono conto della differente durata complessiva dei PCTO nei licei, negli istituti tecnici e negli istituti professionali, secondo il disposto normativo dell'articolo 1, comma 784, della citata legge di Bilancio.

9.2 Gratuità dei percorsi

I percorsi PCTO sono parte integrante del curriculum scolastico del secondo biennio e dell'ultimo anno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado.

Essi godono di specifiche risorse assegnate alle istituzioni scolastiche e non devono comportare costi o spese per le famiglie degli studenti coinvolti.

9.3 Spese ammissibili

Relativamente agli effetti finanziari prodotti dai PCTO sulle istituzioni scolastiche, occorre preliminarmente precisare quanto segue:

- nelle ipotesi in cui gli studenti durante i percorsi vengano accolti presso strutture ospitanti, le istituzioni scolastiche, singolarmente o in rete, stipulano con le stesse apposite convenzioni a titolo gratuito, al fine di giustificare la presenza degli studenti presso le strutture e stabilire i reciproci impegni in ordine alle esperienze di apprendimento;
- nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, le istituzioni scolastiche destinano specifiche risorse alla realizzazione delle attività relative ai percorsi. Il Dirigente scolastico definisce il piano delle risorse complessive e stabilisce la parte di risorse da destinare alle singole voci di spesa ed al personale scolastico, da ripartire secondo le disposizioni pattuite in sede di contrattazione integrativa di Istituto, ai sensi dell'articolo 22 del vigente C.C.N.L., e le norme vigenti;
- lo svolgimento dei compiti del tutor formativo esterno non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Oltre ai principi generali sopra indicati, la norma non fornisce esplicitamente un elenco delle tipologie di spesa ammissibili. Tuttavia, considerate le finalità sottese ai PCTO, la disciplina di spesa riconosciuta a valere sulle risorse stanziata in ambito europeo e la prassi consolidata nel tempo nelle scuole, al fine di delineare un quadro di riferimento uniforme che agevoli il compito delle istituzioni scolastiche nell'organizzazione dei percorsi e quello degli organi di controllo in sede di verifica, si considerano ammissibili le seguenti tipologie di spesa, a condizione che siano strettamente inerenti all'organizzazione di PCTO e finanziate con gli ordinari stanziamenti di bilancio:

- a. spese per docenti interni alla scuola in tutti i moduli didattici inseriti nella programmazione delle attività, svolte in orario eccedente quello di servizio, compresi oneri fiscali e contributivi;
- b. spese per esperti esterni, qualora non fossero disponibili risorse interne, per la formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e per attività comprese nei PCTO, compresi oneri fiscali e contributivi;
- c. spese per docenti tutor interni e referenti, per attività connesse alla realizzazione dei PCTO eccedenti l'orario di servizio, compresi oneri fiscali e contributivi;
- d. spese per il personale amministrativo per attività dedicate alla gestione e all'amministrazione dei percorsi, eccedenti l'orario di servizio, compresi oneri fiscali e contributivi;

- e. spese per il compenso economico del DSGA calcolato sulle ore effettivamente svolte oltre il proprio orario di lavoro settimanale e documentate, per attività connesse ai percorsi finanziate da fondi diversi da quelli provenienti dal CCNL 2007 che alimentano il FIS, compresi oneri fiscali e contributivi;
- f. acquisizione di cancelleria, materiale di consumo, stampe di brochure e materiali informativi, fotocopie, acquisto materie prime per consentire esperienze legate ai percorsi, quote associative per il collegamento a reti di scuole o a piattaforme di simulazione di impresa;
- g. spese per vitto, alloggio e trasporto allievi e tutor scolastici;
- h. spese per biglietti di entrata a mostre, esposizioni, musei, manifestazioni, eventi, sostenute per le attività previste nella progettazione dei percorsi;
- i. servizi assicurativi in favore degli allievi (RC ed eventuale polizza integrativa Infortuni), se non formano oggetto di polizza assicurativa già stipulata dalla scuola.

APPENDICE

A) L'evoluzione del quadro normativo nazionale

Nella Tabella che segue si descrive l'evoluzione della normativa italiana in materia di PCTO, partendo dall'originaria introduzione del decreto legislativo 77/2005 di attuazione della legge 28 marzo 2003, n. 53, recante la delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale (Riforma Moratti), fino alle recenti novità previste dalla legge di Bilancio 2019.

PROVVEDIMENTO NORMATIVO	SINTESI DELLE DISPOSIZIONI
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77 , <i>"Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53"</i> .	Tale decreto, fissando i tratti salienti dei percorsi e le figure ordinamentali di riferimento, gran parte delle quali sono a tutt'oggi ancora vigenti, affidava alla richiesta di ogni singolo studente la possibilità di svolgere con la predetta modalità e nei limiti delle risorse assegnate alla scuola, l'intera formazione dai 15 ai 18 anni o parte di essa, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa.
Decreto legge 12 settembre 2013, n. 104 , <i>"Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca"</i> , convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2013, n. 128	Ha ulteriormente contribuito a consolidare la metodologia dell'alternanza favorendo l'orientamento degli studenti e gettando le basi per la definizione dei diritti e dei doveri degli studenti impegnati nei percorsi.
Legge 13 luglio 2015, n. 107 , <i>"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"</i>	Con l'articolo 1, commi 33 e seguenti, ha esteso l'attivazione delle attività di alternanza scuola lavoro durante l'ultimo triennio dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, con un ammontare minimo di 200 ore nei licei e di 400 ore negli istituti tecnici e negli istituti professionali. Il testo normativo, facente riferimento ai percorsi di cui al citato d.lgs. 77/2005, prevedeva, inoltre: • l'ampliamento delle tipologie di strutture ospitanti; • la possibilità di svolgimento dei percorsi durante la sospensione delle attività didattiche, con la modalità dell'impresa formativa simulata, o anche all'estero; • lo stanziamento di apposite risorse da destinare alle istituzioni scolastiche per la realizzazione dei percorsi; • la formazione, a cura delle scuole, degli studenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, “Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”	Nell'ambito della riorganizzazione delle funzioni che le Camere di Commercio - che ha previsto il coinvolgimento del sistema camerale nella tematica dell'orientamento al lavoro e alle professioni, anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti - ha previsto l'istituzione del Registro Nazionale per l'alternanza scuola lavoro con la collaborazione di UNIONCAMERE ed il contributo delle Camere di commercio del territorio italiano.
Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107”.	In attuazione delle deleghe contenute nei commi 180 e 181 dell'articolo 1 della legge 107/2015, reca le norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo e degli esami di Stato ed in particolare, per quel che qui interessa, degli esami di Stato del secondo ciclo di istruzione. In tale norma viene stabilito che: • l'ammissione all'esame di Stato è disposta, in sede di scrutinio finale, dal Consiglio di classe, che ammette il <i>candidato interno</i> in possesso, tra gli altri, del requisito dello svolgimento dell'attività di alternanza scuola lavoro secondo quanto previsto dall'indirizzo di studio (licei, istituti tecnici o professionali) nel secondo biennio e nell'ultimo anno di corso (art. 13, comma 2, lettera c), d.lgs. 62/2017). Tale previsione rimane, tuttavia, disapplicata limitatamente all'anno scolastico 2018/2019 per effetto del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91 (ved. <i>infra</i>), convertito con modificazioni dalla legge 21 settembre 2018, n. 108; • per i <i>candidati esterni</i> l'ammissione all'esame di Stato è subordinata allo svolgimento di attività assimilabili all'alternanza scuola lavoro (art. 14 comma 3, d.lgs. 62/2017). Anche tale previsione risulta disapplicata limitatamente all'anno scolastico 2018/2019 per effetto del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91 (ved. <i>infra</i>), convertito con modificazioni dalla legge 21 settembre 2018, n. 108; • nell'ambito del colloquio il candidato espone, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza di alternanza svolta nel percorso di studi (articolo 17, comma 9, d.lgs. 62/2017);
Decreto 3 novembre 2017, n. 195, “Regolamento recante la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola lavoro”.	Il decreto definisce la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti coinvolti nei percorsi di cui al d.lgs. 77/2005 e le modalità di applicazione delle disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni.

Legge 30 dicembre 2018, n. 145, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio per il 2019), articolo 1, commi 784 e seguenti.

La disposizione prevede:

- la ridenominazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro in **"percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento"** (denominati per semplicità con l'acronimo **PCTO**) con una rimodulazione della durata dei percorsi i quali, con effetti dall'esercizio finanziario 2019, sono attuati per una durata complessiva minima:
 - ✓ non inferiore a **210** ore nel triennio terminale del percorso di studi degli istituti professionali;
 - ✓ non inferiore a **150** ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi degli istituti tecnici;
 - ✓ non inferiore a **90** ore nel secondo biennio e nel quinto anno dei licei.
- la rimodulazione delle risorse finanziarie assegnate a ciascuna istituzione scolastica, in misura proporzionale alla revisione delle ore minime dei percorsi.

Quale principale portata innovativa, si evidenzia la forte rilevanza delle **finalità orientative** dei percorsi e l'obiettivo di far acquisire ai giovani in via prioritaria le **competenze trasversali** utili alla loro futura occupabilità, in qualsiasi campo di inserimento lavorativo, nella prospettiva dell'apprendimento permanente quale garanzia di permanenza sul mercato anche in ipotesi di riconsiderazione delle scelte effettuate.

A fronte di tali elementi di forte innovazione, rimangono immutati alcuni punti chiave finalizzati a instaurare e rafforzare il collegamento tra scuola e mondo del lavoro, in quanto:

- la Legge di Bilancio 2019, pur ridenominando i percorsi di alternanza in **"percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento"**, fa riferimento ai principi del d.lgs. 77/2005, confermando, quindi, quanto statuito dalla norma in relazione alle finalità di tali percorsi, intesi come metodologia didattica che si innesta nel curriculum scolastico e diventa componente strutturale della formazione **"al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti"**²⁹; le modalità realizzative e organizzative dei percorsi (es.: convenzioni, percorsi formativi personalizzati, criteri di gradualità e progressività ecc.); la funzione tutoriale; i principi in tema di valutazione e certificazione;
- è confermata la possibilità, da parte delle istituzioni scolastiche, di adottare le modalità realizzative dei percorsi introdotte dalla legge 107/2015, da attuarsi anche durante il periodo di sospensione dell'attività didattica, in impresa formativa simulata e all'estero;
- la nuova durata complessiva dei percorsi è da intendersi sempre come limite minimo, restando immutata la possibilità, da parte dell'istituzione scolastica, di adottare un numero di ore superiore a detti limiti in ragione della programmazione attuata nell'ambito della propria autonomia;
- rimangono in vigore la **"Carta dei diritti e dei doveri degli studenti"** e il **Registro Nazionale** previsti dalla legge 107/2015, compresi i meccanismi di individuazione delle strutture ospitanti da parte dei dirigenti scolastici;
- rimane ferma l'inclusione, tra le modalità realizzative dei percorsi, delle esperienze di apprendistato di 1° livello, finalizzato all'acquisizione di un diploma di istruzione secondaria superiore, in base alla disciplina introdotta dal decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, attuativo della legge 10 dicembre 2014, n. 183.

²⁹ Legge n. 107/2015, art.1, comma 33.

B) L'Impresa Formativa Simulata (IFS) e l'Impresa in Azione

L'Impresa Formativa Simulata si avvale di una metodologia didattica che utilizza in modo naturale il problem solving, il *learning by doing*, il cooperative learning ed il role playing. Con essa si tende a riprodurre un ambiente simulato che consenta all'allievo di apprendere nuove competenze sotto il profilo operativo, rafforzando quelle conoscenze e competenze apprese nel corso degli studi. Gli studenti, con l'IFS riproducono in laboratorio il modello lavorativo di un'azienda vera, apprendendo i principi di gestione attraverso il fare (*action-oriented learning*). L'insieme delle imprese formative simulate, collegate tra loro da una piattaforma informatica, costituisce la rete telematica delle imprese formative simulate, sostenuta attraverso una *Centrale di Simulazione (SimuCenter)* nazionale o locale, costituita da un sistema che consente alle aziende virtuali in rete di simulare tutte le azioni legate alle aree specifiche di qualsiasi attività imprenditoriale.

Il PCTO in Impresa Formativa Simulata non richiede, anche se non esclude, il tirocinio presso aziende situate nel territorio. L'esperienza aziendale, infatti, viene praticata a scuola in laboratorio e riproduce tutti gli aspetti di un'azienda reale, con il tutoraggio dell'azienda madrina.

Essa rappresenta, quindi, un'opportunità per realizzare i PCTO, anche in quelle istituzioni scolastiche il cui territorio presenta un tessuto imprenditoriale poco sviluppato, ovvero caratterizzato da un ridotto numero di imprese, per lo più di dimensioni piccole e medie, le quali, in ipotesi di percorsi orientati verso esperienze di apprendimento in azienda, avrebbero difficoltà a ospitare studenti in ambienti lavorativi.

E' comunque importante un contatto continuo con l'azienda tutor. Gli incontri dei tutor aziendali con i tutor interni e gli studenti e le visite degli studenti in azienda rafforzano, infatti, il legame con la realtà.

L'esperienza in IFS permette allo studente l'acquisizione di tutte le competenze chiave europee, con particolare riferimento alla competenza di imprenditorialità, contribuendo, inoltre, all'educazione finanziaria dell'allievo.

A tal fine, è preferibile far iniziare l'esperienza agli alunni a partire dalla classe terza, per osservare tutte le fasi di nascita e sviluppo dell'Impresa. Maggiori dettagli sulle varie fasi in cui può svilupparsi il percorso in IFS sono contenuti nella Guida operativa per la scuola pubblicata dal MIUR nel mese di ottobre 2015.

A livello operativo, il dirigente scolastico individua per ogni classe coinvolta un referente (tutor interno) che viene formato ad operare e interloquire con la Centrale di Simulazione (SimuCenter), costituita dalla piattaforma informatica di riferimento, gestita da un fornitore di servizi informatici individuato dal Capo d'Istituto, secondo i principi del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50.

Attraverso le iniziative di Impresa in Azione gli studenti gestiscono, invece, delle vere e proprie imprese, realizzando un prodotto o un servizio, compiendo tutte le attività che portano dall'idea all'azione. La preparazione è fatta con la collaborazione e sotto la supervisione di esperti aziendali che coinvolgono gli studenti in attività dinamiche, lavori di gruppo, project-work, simulazioni, giochi di ruolo, attraverso supporti visivi quali poster, slide, video-lezioni, carte gioco, schede e quiz, con l'obiettivo di far sviluppare un'idea imprenditoriale attraverso la quale dare origine a un prodotto, sia esso un bene o un servizio, che assolvere alle necessità reali di potenziali consumatori.

C) Il Service Learning (SL)

Il *Service Learning* è una proposta pedagogica, metodologica e didattica che consente allo studente di apprendere (*Learning*) attraverso il servizio alla Comunità (*Service*), ossia di imparare misurandosi con i problemi realmente presenti nel proprio contesto di vita.

Il progetto si realizza nel territorio, ma si caratterizza nella relazione educativa, per:

86

- l'attività di ricerca (individuazione dell'azione solidale);
- l'interdisciplinarietà che prevede un pieno coinvolgimento del corpo docente;
- lo sviluppo delle competenze;
- la partecipazione dello studente e del gruppo classe nell'attività di collaborazione con le istituzioni e le associazioni locali (professionali e di volontariato);
- il ruolo attivo dello studente nelle diverse fasi: ideazione, valutazione, realizzazione;
- la responsabilità sociale della scuola nel realizzare esperienze di cittadinanza attiva;
- l'impegno a promuovere processi di trasformazione personali e sociali nella dimensione curricolare.

La valenza educativa dei progetti di SL, in termini di crescita personale, motivazione allo studio, livelli di competenza e di autostima, e l'acquisizione di comportamenti socialmente pro-attivi ha portato questo Ministe-

ro a realizzare una sperimentazione nazionale e a promuovere la costituzione di reti di scuole del Service-Learning in tutte le Regioni italiane.

Per ulteriori approfondimenti, si rinvia al documento pubblicato a cura dell'Indire – Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa, riguardante le *“Linee Guida per l’implementazione dell’idea - DENTRO/FUORI LA SCUOLA SERVICE LEARNING”* che offrono un corollario teorico generale, indicazioni operative per la progettazione, la realizzazione e la valutazione dei percorsi e strumenti utili per la progettazione di esperienze, oltre a evidenziare le buone pratiche realizzate.

D) Il Sillabo per l'Educazione all'Imprenditorialità

Sulla scia del documento dal nome *“EntreComp – The Entrepreneurship Competence Framework”* di matrice europea, scaricabile dal seguente link della Commissione Europea:

publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC101581/lfna27939enn.pdf

il MIUR ha pubblicato, in data 13 marzo 2018, il *“Sillabo per l’educazione all’imprenditorialità”* di seguito riportato integralmente, quale documento in grado di abilitare la *“Promozione di un percorso di educazione all’imprenditorialità nelle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie in Italia e all’estero”*, contenente le indicazioni sui temi propedeutici all’introduzione strutturale dell’educazione all’imprenditorialità nella scuola secondaria di secondo grado.

Il Sillabo è una rappresentazione ampia di tematiche crosscurricolari individuate a partire dalle competenze che gli studenti devono aver sviluppato al termine del percorso.

Le scuole scelgono la tipologia di percorso che intendono sviluppare (ad es. maggiormente orientato all’innovazione digitale, all’innovazione sociale o particolari vocazioni territoriali) e possono costruire e integrare il proprio curriculum, scegliendo tra le aree di contenuto rappresentate nel documento.

EDUCAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ

Sillabo per la scuola secondaria di secondo grado

Guida alla lettura

Il presente sillabo contiene le indicazioni sui temi propedeutici all'introduzione strutturale dell'educazione all'imprenditorialità nella scuola secondaria di secondo grado.

Si tratta di una rappresentazione ampia di tematiche individuate a partire dalle competenze che gli studenti devono aver sviluppato al termine del percorso.

Le scuole, anche a seconda della tipologia di percorso che intendono sviluppare (ad es. maggiormente orientato all'innovazione digitale, all'innovazione sociale o particolari vocazioni territoriali) possono costruire il proprio curriculum scegliendo tra le aree di contenuto suggerite e rappresentate in questo documento.

Per individuare il filo conduttore del sillabo, è necessario partire dalla definizione che in Europa viene data all'educazione all'imprenditorialità (Entrepreneurship Education) [progetto ICEE

<http://innovation-clusters.icee-eu.eu/Media/Files/Download-the-Comparative-Analysis-of-National-Strategies-HERE>]:

Ability to turn ideas into action. Creativity, innovation and risk-taking, planning and managing projects, seizing opportunities which can bring to establishing or contributing to social or commercial activity. Realization of entrepreneurial autonomous activity.

Capacità di trasformare le idee in azioni. Creatività, innovazione e assunzione di rischi, pianificazione e gestione di progetti, saper cogliere opportunità che possono portare a creare o contribuire ad attività sociali o commerciali. Realizzazione di attività autonoma imprenditoriale.

1. Forme e opportunità del fare impresa

Interessi, passioni e propensioni

Capire come una passione o un interesse può diventare professionalità e eventualmente lavoro. Comprendere il profondo legame tra imprenditorialità e spirito di iniziativa. Verificare e misurare la propensione imprenditoriale partendo dall'analisi di aspirazioni, motivazioni e competenze, anche partendo dai dati sul lavoro e sul cambiamento economico e sociale. Fare delle proprie attitudini e passioni lo strumento per realizzarsi nella vita.

Lo sviluppo personale: intraprendenza e consapevolezza

Comprendere l'importanza dello spirito di iniziativa e dell'assunzione di responsabilità come competenze per lo sviluppo personale e per la vita, e non solo per la carriera imprenditoriale. Interpretare le opportunità e le sfide incontrate durante il proprio percorso come mezzo per aumentare la possibilità di trovare una gratificazione in qualunque tipo di percorso. Avere consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza.

89

L'impresa e il suo ruolo nella società

Spiegare che cosa è un'impresa e identificarne le caratteristiche chiave, le motivazioni e le competenze di un imprenditore, ad esempio attraverso incontri con imprenditori locali. Comprendere opportunità e rischi del fare impresa e l'importanza delle competenze e dello spirito d'iniziativa come mezzo per aumentare l'occupabilità. Conoscere il contributo offerto dal settore imprenditoriale alla società, considerando diversi contesti (sociale, culturale, economico). Sfatare i falsi miti che accompagnano il concetto di autoimprenditorialità.

Le diverse forme del lavoro e dell'impresa

Conoscere la differenza tra le diverse forme del lavoro (es. autonomo e dipendente) e le opportunità che queste tipologie offrono. Riflettere sulle diverse attitudini al lavoro che spingono ciascuno di noi ad orientarsi verso una tipologia lavorativa o l'altra. Capire il cambiamento del lavoro in relazione alla tecnologia e alla globalizzazione.

Conoscere le diverse forme del fare impresa: l'impresa tradizionale, l'impresa cooperativa, le startup innovative, l'impresa sociale in tutte le sue

forme, ecc. Competizione e cooperazione. Lo scopo di lucro e quello mutualistico e sociale.

Visione, mission ed etica

Comprendere l'importanza di avere una visione su possibili scenari futuri e loro concrete attuazioni. Comprendere cosa si intende con mission e vision d'impresa, e la ragione di rappresentarla in forma chiara e semplice. Comprendere i diversi aspetti che caratterizzano l'impresa, che è organizzazione economica, sistema sociale e struttura patrimoniale, e comprendere l'importanza della responsabilità sociale d'impresa. Riflettere sulle questioni etiche legate all'impresa: la protezione del consumatore, il rispetto della professionalità, la competizione sana e trasparente, gli obiettivi dell'impresa in relazione a democrazia, cultura, sostenibilità e global.

Esempi di attività

Strumenti per prendere coscienza dei propri obiettivi, delle propensioni personali e del proprio valore, come il Personal model canvas. Condividere le passioni personali con il resto della classe anche attraverso giochi di ruolo, quiz individuali e lavori di gruppo.

Riconoscere le competenze imprenditoriali. Riflettere con gli studenti sulle capacità e attitudini richieste ad un imprenditore, con particolare riferimento all'importanza, in ogni settore, di sviluppare competenze trasversali.

Coaching e sue declinazioni (es. *Silent Coaching*) per stimolare gli studenti in percorsi di autoconsapevolezza rispetto al proprio sviluppo personale e ai propri interessi.

Approfondimenti su figure chiave (forti personalità intraprendenti o imprenditoriali), non solo del mondo imprenditoriale, ma anche legate alle singole discipline e al mondo dell'arte, della cultura e delle professioni, anche attraverso riferimenti storici.

Incontri con imprenditori locali, anche con imprese di diversi settori e diverse dimensioni, sia a scuola attraverso testimonianze d'impresa che attraverso visite guidate in impresa. Promuovere un apprendimento flessibile dell'esperienza in azienda, approfondendo momenti di conoscenza sul "saper fare" in azienda (es. *i processi produttivi, di costruzione della qualità, di innovazione e multifunzionalità nel caso dell'impresa agricola*).

Promuovere la documentazione da parte degli studenti di questi incontri, attraverso supporti digitali, interviste, raccolta di materiali tecnici e scientifici.

Incontri con esperti “di settore”, anche del mondo della ricerca, per approfondire le problematiche e le sfide di un settore produttivo.

Confronto tra diverse forme di lavoro, tra cui lavoro subordinato e lavoro autonomo.

2. La generazione dell'idea, il contesto e i bisogni sociali

L'idea

I pilastri di un'idea: rispondere ad un'esigenza e creare una soluzione originale. Lavorare in modo creativo sulla analisi di nuovi bisogni e sulle possibili risposte a questi. Sviluppare un atteggiamento propositivo nella risoluzione dei problemi, diventando protagonisti nel processo decisionale. Conoscere le diverse tecniche creative adatte al lavoro individuale o in squadra. Riconoscere quando un'idea può realmente concretizzarsi in un progetto.

Creazione di valore, sostenibilità e innovazione

Saper identificare attività che creano valore per se stessi e/o per gli altri. Saper trasformare un'idea in una iniziativa che crea valore, in termini di scalabilità e replicabilità. Comprendere la relazione tra sviluppo economico e obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), con particolare riferimento all'economia circolare. Saper cogliere la relazione tra innovazione digitale e sostenibilità economica, sociale e ambientale. Comprendere l'importanza di rispondere a bisogni e sfide sociali, a cominciare da un'occupazione il più possibile inclusiva. Riconoscere e mettere in pratica diversi approcci all'innovazione.

92

Il ruolo delle tecnologie digitali

Prendere consapevolezza riguardo al ruolo e alle evoluzioni delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC). Comprendere le implicazioni delle TIC sia per individui, gruppi e organizzazioni, con particolare riferimento ai processi di comunicazione e organizzazione, creazione e distribuzione di valore. Comprendere i principali trend tecnologici e l'impatto delle tecnologie digitali sul lavoro.

Contesto, coinvolgimento, inclusione, ecosistemi

L'importanza del coinvolgimento e della comprensione del territorio (o ecosistema) e dei comportamenti e bisogni sociali nel percorso di generazione di un'idea imprenditoriale. Riflettere sulle condizioni sociali, economiche e culturali, sugli usi e sulle abitudini di individui e gruppi. Comprendere che fare impresa è anche restituzione al territorio. Analizzare il contesto, a partire dai dati e dalle informazioni a disposizione.

Coinvolgere *gli stakeholder* di riferimento attorno ad un'idea imprenditoriale, comprendendo l'importanza di pensare in termini di ecosistema, di apprendere anche da soggetti con posizioni non favorevoli e di utilizzare processi di cocreazione con il territorio per rafforzare e legittimare il proprio lavoro.

Esempi di attività

Valutazione di *case histories*, fornendo alla classe una serie di esempi di come possono nascere idee imprenditoriali.

Esercizi per la valutazione di un'idea imprenditoriale. Fare una prima valutazione della fattibilità di un'idea, utilizzando schede di valutazione come ad esempio la *scheda SWOT*, come lavoro di gruppo. *Innovation & Creativity Camp* o *Startup bootcamps* per studenti, presso scuole o sedi di imprese o luoghi dell'innovazione, per coinvolgere gli studenti su sfide creative (*challenge*) in piccoli gruppi finalizzate alla presentazione dell'idea progettuale al termine del percorso.

Hackathon e incontri di co-creazione per creare tavoli di confronto su sfide sociali specifiche e individuare nuovi modelli di impresa e loro ambiti applicativi, promuovendo l'incontro tra alunni e stakeholder (anche attraverso format di *matchmaking*) rilevanti allo sviluppo di prototipi semplici di soluzioni innovative e allo scambio di esigenze e competenze.

93

Simulazione di un progetto di impresa; Percorsi di media durata (es. *18-30 ore, in presenza o blended*) per lo sviluppo di un progetto di impresa, evidenziando creazione dell'idea, sostenibilità economica, ruolo delle tecnologie digitali, analisi di mercato L'approccio è esperienziale con didattica pratica e utilizzo tecnologie digitali. Può essere svolto dal docente in autonomia o affiancato da un coach-volontario.

Design Sistemico, approfondimento metodologico e utilizzo di strumenti per l'indagine contestuale (es. *stakeholder map*, rilievo olistico, ecc).

Interviste contestuali: imparare a progettare un'intervista contestuale e tecniche di somministrazione. **Personas:** costruire gli archetipi degli stakeholder correlati ad una sfida/idea specifica (beneficiari, clienti, ecc) a supporto dell'implementazione di un'idea.

Economia del territorio e sviluppo d'impresa. Percorsi selezionati e finalizzati alla conoscenza dell'economia del territorio e sul come intraprendere attività in un settore economico specifico, anche attraverso l'interazione con percorsi specifici (es. sostenibilità ambientale di un'impresa o settore).

3. Dall'idea all'impresa: risorse e competenze

Lavorare in gruppo e *team-building*

Conoscere i fattori che intervengono nel processo di *team building*. Comprendere il tipo di competenze che servono e formare una squadra. Sperimentare i diversi stili di lavoro e modelli di interazione per lavorare efficacemente in gruppo. Riflettere sulla complementarità delle competenze necessarie nell'ambito lavorativo e/o professionale, valorizzando le differenze all'interno di un gruppo. Promuovere valori e comportamenti cooperativi che contribuiscono al consolidamento del gruppo.

Leadership e Struttura organizzativa

Dimostrare di comprendere il significato di *leadership*. Descrivere e spiegare le caratteristiche di un leader efficace e in grado di ispirare. Conoscere le diverse modalità per strutturare un'organizzazione in base ad obiettivi fissati, identificando le modalità più adeguate per la trasmissione dei flussi informativi. Interpretare un organigramma, identificare e riconoscere ruoli e conseguenti responsabilità.

94

Co-progettazione e prototipazione rapida

Comprendere le caratteristiche e le potenzialità della co-progettazione, anche attraverso approcci di *design thinking* e sfruttando tecniche di prototipazione rapida. Comprendere il proprio target. Saper fare ricerche sui propri utenti.

La *lean startup*

Modello di sviluppo agile: ipotizzare, costruire, misurare e imparare. La costruzione di un *MVP (Minimum Viable Product)*. Elementi di programmazione. Sviluppo web e mobile. *User Interaction* e *User Experience design (UXD)*.

Ciclo di vita di un'impresa

Conoscere gli strumenti per una prima valutazione della fattibilità di un'idea di impresa. Capire i requisiti necessari per trasformare un'idea in un'opportunità di impresa.

Comprendere il ciclo di vita di un'impresa. Saper gestire il processo di trasformazione dalla fase di creazione a quella di sviluppo di un'impresa.

Conoscere le diverse tipologie di impresa, in termini di caratteristiche, profili giuridici e di responsabilità connesse, per poter scegliere la forma giuridica più adatta alle esigenze specifiche della propria idea imprenditoriale.

Business modelling

Descrivere, spiegare e interpretare lo scopo e il contenuto di un business plan, dimostrando di conoscere e comprendere i passi necessari per il relativo sviluppo. Differenza tra la fase di pianificazione e quella di programmazione. Il business model canvas.

Proprietà intellettuale

Comprendere lo scopo delle regole previste in materia di diritti di proprietà intellettuale e spiegarne le diverse tipologie (ad esempio: diritti d'autore, marchi, brevetti). Comprendere cosa significa proteggere un'idea in campo nazionale e internazionale. Le opportunità della *open innovation* e di modelli imprenditoriali basati sull'apertura invece che sulla protezione.

95

Esempi di attività

Brainstorming di idee, per individuazione e selezione idee da sviluppare concretamente con definizione di punti di forza e punti di debolezza per ogni idea, come lavoro di gruppo, per favorire l'emersione di ruoli e personalità. Ogni gruppo di lavoro deve essere strutturato con un project-manager chiamato a coordinare le altre figure alle quali saranno assegnate mansioni specifiche.

Giochi di ruolo basati sull'organizzazione di un'impresa o un gruppo di lavoro, per far emergere i fattori che intervengono sull'efficienza e l'efficacia di un gruppo di lavoro come ambiente, comunicazione interna, chiarezza dei ruoli, ecc. Esercizi per confrontare diverse modalità di lavoro (es. lavoro individuale, competitivo o cooperativo) o per rafforzare l'idea di gruppo e di interdipendenza (es. camminata di gruppo) o per confrontare le modalità di *project-management* di diversi gruppi.

Simulazione di selezione di personale, anche in collaborazione con agenzie di lavoro locale.

Esercizi di interdipendenza positiva, organizzando il lavoro in gruppi con compiti diversi, per promuovere l'apprendimento positivo tra diversi contributi che concorrono alla stessa idea.

Redigere un *business plan* specificando tipologia di azienda, su cosa si basa il business, mission, descrizione attività, concorrenti, mercato di riferimento, strategia commerciale, piano costi e ricavi.

Esercizi di accelerazione, come la compilazione di *Business Model Canvas*, *Social Business Model Canvas*, *product marketing fit*, modelli metrici, sviluppo di prodotto.

4. L'impresa in azione: confrontarsi con il mercato

Opportunità di finanziamento e Budget

La necessità delle imprese di reperire risorse. Fare *fundraising* e comprendere la relazione tra le diverse fonti di finanziamento delle imprese e relativi costi e forme di rischio, comprese le forme emergenti di finanza d'impatto. Il bilancio come strumento di gestione e di controllo di un'impresa.

Comprendere le dinamiche del fabbisogno finanziario di impresa e delle adeguate modalità di copertura. Comprendere le caratteristiche delle diverse fonti di finanziamento a disposizione delle imprese e i relativi costi e rischi: capitale proprio e di credito. Il *fundraising* e le forme emergenti di finanza d'impatto. Il budget come strumento di gestione e di controllo dell'attività di un'impresa. Saper stimare il costo di trasformare un'idea in un'attività che crea valore.

Analisi strategica e marketing

Analisi del mercato e segmentazione della clientela. Analisi settoriale. Essere in grado di identificare i canali di distribuzione e vendita adeguati. I fattori che determinano il costo e il prezzo di vendita di un prodotto o servizio. Conoscere gli elementi chiave di una strategia di marketing, anche in sinergia con tecnologie digitali e sperimentando diversi canali di comunicazione. Il *growth hacking*.

97

Comunicazione

Comprendere caratteristiche e differenze tra comunicazione *offline* e *online*. Organizzare una campagna di comunicazione attraverso diversi canali. Utilizzare strumenti analitici per misurare campagne di comunicazione.

Saper comunicare la propria idea di impresa in modo chiaro ed efficace in pubblico. Il *pitch* di un'idea. *Pitch deck* e *pitch day*. Saper gestire presentazioni davanti a potenziali finanziatori o investitori.

Gestire l'incertezza e la possibilità di errore e accettare il fallimento

Saper affrontare situazioni di incertezza valutando e gestendo diversi tipi di rischi anche nel confronto con gli altri. Riflettere sulle diverse tipologie di rischi e difficoltà che le diverse attività del fare impresa possono generare.

Riconoscere che l'errore è un elemento di crescita e saper accettare il fallimento proprio e degli altri e apprendere dalla propria e dall'altrui esperienza.

Internazionalizzazione

Le opportunità dell'internazionalizzazione. Il commercio internazionale e la globalizzazione: opportunità e rischi. Il contributo della tecnologia. La gestione delle problematiche logistiche dovute all'internazionalizzazione. Conoscere le opportunità e le sfide affrontate dalle imprese che operano a livello nazionale e internazionale. Studio dei comportamenti e dei mercati dei diversi Paesi.

Valutazione di impatto sociale

Valutare l'impatto sociale e ambientale di un'impresa attraverso diversi strumenti. Fondamenti di rendicontazione sociale.

Esempi di attività

Simulazione di creazione di una campagna di *crowdfunding*, attribuendo ruoli e responsabilità specifiche (redazione, video, ricerca *partnership*, *community engagement*, etc.)

Discussione con imprenditori su aspetti pratici e meno visibili del fare impresa, come l'accesso al credito, la contabilità e il bilancio aziendale, la ricerca di opportunità di finanziamento, ecc.

Esercizi per il *digital marketing*. Progettare piani editoriali per i Social Media, accrescere e monitorare audience e pianificare campagne di marketing efficaci sui Social Network.

Comunicare l'impresa attraverso il *web*. Studiare esempi di campagne di comunicazione innovative attraverso la Rete, anche in relazione alla capacità di generare valore aggiunto per l'impresa, in sinergia con strategie di vendita e il cambiamento di aspetti chiave dell'impresa attraverso le tecnologie.

Promozione e valorizzazione del Made in Italy, attraverso l'incontro e la discussione con produttori di eccellenze locali del Made in Italy, anche in relazione alla difesa da contraffazioni (es. Indagine e ricerca di un prodotto tipico del Made in Italy agro-alimentare e esempi di contraffazione).

Theory of Change: applicazione metodologica per la valutazione dell'impatto sociale di un'impresa.

5. Cittadinanza economica

Economia e benessere

Le relazioni tra crescita economica, benessere e sviluppo economico; le dimensioni che compongono il valore; la contabilità economica, sociale, ambientale del sistema economico; lo sviluppo sostenibile e i nuovi indicatori per misurare il benessere; sfide e opportunità della globalizzazione; disuguaglianze e riflessi sulla società.

Educazione al consumo

Acquisire consapevolezza delle implicazioni delle scelte individuali di consumo e dei diritti dei consumatori, in particolare in tema di tutela della legalità, della qualità delle produzioni, della salute, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente in ottica locale e globale.

Moneta e Strumenti di Pagamento

Comprendere la dinamicità dei prezzi (inflazione e deflazione), il potere di acquisto e i vari strumenti di pagamento. I mezzi di pagamento elettronici. Monete tradizionali, Valute estere, Criptovalute.

99

Sistema economico, finanziario e fiscale

Conoscere gli strumenti di informazione e di supporto alle decisioni economico finanziarie. Le istituzioni finanziarie. Natura, funzionamento e regolamentazione dei mercati finanziari. Comprendere gli strumenti di tutela del cittadino (consumatore, contribuente, imprenditore), ruolo delle PP.AA. e delle Autorità la tassazione e la spesa pubblica. Le operazioni speculative. Gli strumenti di prevenzione dei rischi. Etica degli affari ed etica negli affari. L'impatto sociale delle scelte finanziarie; la finanza etica e nuovi strumenti finanziari a impatto sociale. L'impatto della normativa fiscale sugli strumenti di natura finanziaria.

Innovazioni in ambito economico

Le innovazioni in ambito economico: economia circolare, economia collaborativa e della condivisione, economia civile, commercio equo e solidale, valore condiviso, innovazione sociale, impatto sociale e mercato del lavoro.

ro come istituzione sociale; impatto della Rete su processi economici e sociali; la moneta digitale, le nuove tecnologie per la gestione del denaro, il fintech.

Gestione del *budget* e risparmio, rischio e rendimento

Nozioni di reddito, consumo, risparmio, previdenza e investimento. Saper pianificare un investimento finanziario di breve, medio e lungo periodo, secondo le esigenze personali e familiari, gestendo il budget secondo un proprio profilo di rischio.

Esempi di attività

Attività di progettazione in aula nelle quali gli studenti saranno chiamati a utilizzare budget virtuali da allocare per la realizzazione della propria idea di impresa.

Giochi di ruolo e attività mirate per la gestione di un bilancio semplice (es. bilancio familiare, gestione della paghetta) o complesso, anche attraverso un'analisi di bisogni e priorità.

100

Indagine/Ricerca di gruppo su un prodotto (es. un prodotto tipico in campo agroalimentare), per comprendere la catena del valore e l'evoluzione della filiera.

Interviste contestuali a imprenditori, project manager e agli altri ruoli che caratterizzano un'azienda per comprendere le sfide nella realizzazione di un progetto imprenditoriale in termini di budget, gestione di rischi economici e finanziari e gestione fiscale.

Approfondimenti con esperti di moneta digitale, cryptocurrencies e in generale il rapporto tra tecnologie digitali, fiducia, scambio e transazioni.

Giochi di ruolo e edugames sui temi della moneta e sul ruolo e l'impatto delle transazioni, con particolare attenzione al commercio internazionale.

Project-work legati alla realizzazione di progetti scolastici di acquisto solidale.

Esperimenti di bilancio partecipato in classe o a scuola.

E) Modello di convenzione**FAC-SIMILE CONVENZIONE TRA ISTITUZIONE SCOLASTICA
E SOGGETTO OSPITANTE****Tra**

(Denominazione istituzione scolastica)
 con sede in via
 codice fiscale d'ora in poi denominata
 "istituzione scolastica", rappresentata dal Sig.
 nato a il / /
 codice fiscale

e

(Soggetto ospitante) -
 con sede legale in, codice fiscale/Partita
 IVA d'ora in poi denominato "soggetto
 ospitante", rappresentato dal Sig.
 nato a il / /
 codice fiscale

101

Premesso che

- la legge 30 dicembre 2018, n. 145, recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021*" (legge di Bilancio 2019) ha disposto la ridenominazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, in "*percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento*"
- ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. 77/05, tali percorsi costituiscono una modalità di realizzazione dei corsi nel secondo ciclo del sistema d'istruzione e formazione, per assicurare ai giovani l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro;
- ai sensi della legge 13 luglio 2015 n.107, art.1, commi 33-43, i percorsi in esame sono organicamente inseriti nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'istituzione scolastica come parte integrante dei percorsi di istruzione;
- durante i percorsi gli studenti sono soggetti all'applicazione delle disposizioni del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche e integrazioni;

Si conviene quanto segue:

Art. 1.

1. La **[denominazione struttura ospitante]**, qui di seguito indicata/o anche come il “soggetto ospitante”, si impegna ad accogliere a titolo gratuito presso le sue strutture n°..... studenti nei percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento (di seguito indicati PCTO) su proposta di [denominazione istituzione scolastica], di seguito indicata/o anche come “istituzione scolastica”.

Art. 2

1. L’accoglimento dello/degli studente/i per i periodi di apprendimento in ambiente lavorativo non costituisce rapporto di lavoro.
2. Ai fini e agli effetti delle disposizioni di cui al d.lgs. 81/2008, lo studente nelle attività del PCTO è equiparato al lavoratore, ex art. 2, comma 1 lettera a) del decreto citato.
3. L’attività di formazione ed orientamento del PCTO è congiuntamente progettata e verificata da un docente tutor interno, designato dall’istituzione scolastica, e da un tutor formativo della struttura, indicato dal soggetto ospitante, denominato tutor formativo esterno.
4. Per ciascun allievo inserito nella struttura ospitante in base alla presente Convenzione è predisposto un percorso formativo personalizzato, che fa parte integrante della presente Convenzione, coerente con il profilo educativo, culturale e professionale dell’indirizzo di studi.
5. La titolarità del percorso, della progettazione formativa e della certificazione delle competenze acquisite è dell’istituzione scolastica.
6. L’accoglimento dello/degli studente/i minorenni per i periodi di apprendimento in contesto lavorativo non fa acquisire agli stessi la qualifica di “lavoratore minore” di cui alla L. 977/67 e successive modifiche.

Art. 3

1. Il docente tutor interno svolge le seguenti funzioni:
 - a) elabora, insieme al tutor esterno, il percorso formativo personalizzato sottoscritto dalle parti coinvolte (scuola, struttura ospitante, studente/soggetti esercenti la potestà genitoriale);
 - b) assiste e guida lo studente nei PCTO e ne verifica, in collaborazione con il tutor esterno, il corretto svolgimento;
 - c) gestisce le relazioni con il contesto in cui si sviluppa l’esperienza di PCTO, rapportandosi con il tutor esterno;
 - d) monitora le attività e affronta le eventuali criticità che dovessero emergere dalle stesse;
 - e) valuta, comunica e valorizza gli obiettivi raggiunti e le competenze progressivamente sviluppate dallo studente;
 - f) promuove l’attività di valutazione sull’efficacia e la coerenza del

- PCTO, da parte dello studente coinvolto;
- g) informa gli organi scolastici preposti (Dirigente Scolastico, Dipartimenti, Collegio dei docenti, Comitato Tecnico Scientifico/Comitato Scientifico) ed aggiorna il Consiglio di classe sullo svolgimento dei percorsi, anche ai fini dell'eventuale riallineamento della classe;
 - h) assiste il Dirigente Scolastico nella redazione della scheda di valutazione sulle strutture con le quali sono state stipulate le convenzioni per i PCTO, evidenziandone il potenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione.
2. Il tutor formativo esterno svolge le seguenti funzioni:
- a) collabora con il tutor interno alla progettazione, organizzazione e valutazione dell'esperienza di PCTO;
 - b) favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo affianca e lo assiste nel PCTO;
 - c) garantisce l'informazione/formazione dello/i studente/i sui rischi specifici aziendali, nel rispetto delle procedure interne;
 - d) pianifica ed organizza le attività in base al progetto formativo, coordinandosi anche con altre figure professionali presenti nella struttura ospitante;
 - e) coinvolge lo studente nel processo di valutazione dell'esperienza di PCTO;
 - f) fornisce all'istituzione scolastica gli elementi concordati per valutare le attività dello studente e l'efficacia del processo formativo.
3. Le due figure dei tutor condividono i seguenti compiti:
- a) predisposizione del percorso formativo personalizzato, anche con riguardo alla disciplina della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. In particolare, il docente tutor interno dovrà collaborare col tutor formativo esterno al fine dell'individuazione delle attività richieste dal progetto formativo e delle misure di prevenzione necessarie alla tutela dello studente;
 - b) controllo della frequenza e dell'attuazione del percorso formativo personalizzato;
 - c) raccordo tra le esperienze formative in aula e quella in contesto lavorativo;
 - d) elaborazione di un report sull'esperienza svolta e sulle acquisizioni di ciascun allievo, che concorre alla valutazione e alla certificazione delle competenze da parte del Consiglio di classe;
 - e) verifica del rispetto da parte dello studente degli obblighi propri di ciascun lavoratore di cui all'art. 20 D. Lgs. 81/2008. In particolare la violazione da parte dello studente degli obblighi richiamati dalla norma citata e dal percorso formativo saranno segnalati dal tutor formativo esterno al docente tutor interno affinché quest'ultimo possa attivare le azioni necessarie.

Art. 4

1. Durante lo svolgimento del percorso il/i beneficiario/i del percorso/i per le competenze trasversali e per l'orientamento è tenuto/sono tenuti a:
 - a) svolgere le attività previste dal percorso formativo personalizzato;
 - b) rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, nonché tutte le disposizioni, istruzioni, prescrizioni, regolamenti interni, previsti a tale scopo;
 - c) mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze in merito a processi produttivi e prodotti, acquisiti durante lo svolgimento dell'attività formativa in contesto lavorativo;
 - d) seguire le indicazioni dei tutor e fare riferimento ad essi per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo o altre evenienze;
 - e) rispettare gli obblighi di cui al d.lgs. 81/2008, art. 20.

Art. 5

1. L'istituzione scolastica assicura il/i beneficiario/i del PCTO contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL, nonché per la responsabilità civile presso compagnie assicurative operanti nel settore. In caso di incidente durante lo svolgimento del percorso il soggetto ospitante si impegna a segnalare l'evento, entro i tempi previsti dalla normativa vigente, agli istituti assicurativi (facendo riferimento al numero della polizza sottoscritta dal soggetto promotore) e, contestualmente, al soggetto promotore.
2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 18 del d.lgs. 81/2008 il soggetto promotore si fa carico dei seguenti obblighi:
 - tener conto delle capacità e delle condizioni della struttura ospitante, in rapporto alla salute e sicurezza degli studenti impegnati nelle attività di PCTO;
 - informare/formare lo studente in materia di norme relative a igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, con particolare riguardo agli obblighi dello studente ex art. 20 d.lgs. 81/2008;
 - designare un tutor interno che sia competente e adeguatamente formato in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro o che si avvalga di professionalità adeguate in materia (es. RSPP).

Art. 6

1. Il soggetto ospitante si impegna a:
 - a. garantire al beneficiario/ai beneficiari del percorso, per il tramite del tutor della struttura ospitante, l'assistenza e la formazione necessarie al buon esito dell'attività di PCTO, nonché la dichiarazione delle competenze acquisite nel contesto di lavoro;
 - b. rispettare le norme antinfortunistiche e di igiene sul lavoro;

- c. consentire al tutor del soggetto promotore di contattare il beneficiario/i beneficiari del percorso e il tutor della struttura ospitante per verificare l'andamento della formazione in contesto lavorativo, per coordinare l'intero percorso formativo e per la stesura della relazione finale;
- d. informare il soggetto promotore di qualsiasi incidente accada al beneficiario/ai beneficiari;
- e. individuare il tutor esterno in un soggetto che sia competente e adeguatamente formato in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro o che si avvalga di professionalità adeguate in materia (es. RSPP).

Art. 7

1. La presente convenzione decorre dalla data sotto indicata e dura fino all'espletamento dell'esperienza definita da ciascun percorso formativo personalizzato presso il soggetto ospitante.
2. È in ogni caso riconosciuta facoltà al soggetto ospitante e al soggetto promotore di risolvere la presente convenzione in caso di violazione degli obblighi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro o del piano formativo personalizzato.

105

Luogo e Data

.....

[denominazione Istituzione scolastica]
 Legale rappresentante

[denominazione Soggetto Ospitante]
 Legale rappresentante

F) Modello di Patto formativo

FAC-SIMILE PATTO FORMATIVO DELLO STUDENTE MODULO DI ADESIONE AI PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO - PCTO

Logo dell'Istituto

PATTO FORMATIVO STUDENTE MODULO DI ADESIONE AI PERCORSI PCTO

Il/la sottoscritto/a nato/a
il residente a in
via/piazza frequentante la classe
sez. in procinto di frequentare attività di Percorsi per le com-
petenze trasversali e per l'orientamento (di seguito denominate PCTO)
nel periodo dal al presso la
struttura ospitante

DICHIARA

106

- di essere a conoscenza che le attività che andrà a svolgere costituiscono parte integrante del percorso formativo;
- di essere a conoscenza che la partecipazione al PCTO non comporta alcun legame diretto tra il/la sottoscritto/a e la struttura ospitante in questione e che ogni rapporto con la struttura ospitante stessa cesserà al termine di questo periodo;
- di essere a conoscenza delle norme comportamentali previste dal C.C.N.L., le norme antinfortunistiche e quelle in materia di privacy;
- di essere stato informato dal Tutor formativo esterno in merito ai rischi aziendali in materia di sicurezza sul lavoro, di cui al d.lgs. 81/08 e successive modificazioni;
- di essere consapevole che durante i periodi trascorsi nei PCTO è soggetto/a alle norme stabilite nel regolamento degli studenti dell'istituzione scolastica di appartenenza, nonché alle regole di comportamento, funzionali e organizzative della struttura ospitante;
- di essere a conoscenza che, nel caso si dovessero verificare episodi di particolare gravità, in accordo con la struttura ospitante si procederà in qualsiasi momento alla sospensione dell'esperienza di PCTO;
- di essere a conoscenza che nessun compenso o indennizzo di qualsiasi natura gli /le è dovuto in conseguenza della sua partecipazione al PCTO;
- di essere a conoscenza che l'esperienza di PCTO non comporta impegno di assunzione presente o futuro da parte della struttura ospitante;

- di essere a conoscenza delle coperture assicurative sia per i trasferimenti alla sede di svolgimento delle attività di PCTO che per la permanenza nella struttura ospitante.

SI IMPEGNA

- a rispettare rigorosamente gli orari stabiliti dalla struttura ospitante per lo svolgimento delle attività di PCTO;
- a seguire le indicazioni dei tutor e fare riferimento ad essi per qualsiasi esigenza o evenienza;
- ad avvisare tempestivamente sia la struttura ospitante che l'istituzione scolastica se impossibilitato/a a recarsi nel luogo del tirocinio;
- a presentare idonea certificazione in caso di malattia;
- a tenere un comportamento rispettoso nei riguardi di tutte le persone con le quali verrà a contatto presso la struttura ospitante;
- a completare in tutte le sue parti, l'apposito registro di presenza presso la struttura ospitante;
- a comunicare tempestivamente e preventivamente al coordinatore del corso eventuali trasferte al di fuori della sede di svolgimento delle attività di PCTO per fiere, visite presso altre strutture del gruppo della struttura ospitante ecc.;
- a raggiungere autonomamente la sede del soggetto ospitante in cui si svolgerà l'attività di PCTO;
- ad adottare per tutta la durata delle attività di alternanza le norme comportamentali previste dal C.C.N.L., ad osservare gli orari e i regolamenti interni dell'azienda, le norme antinfortunistiche, sulla sicurezza e quelle in materia di privacy.

107

Data

Firma studente

Il sottoscritto soggetto esercente la patria potestà dell'alunno/a dichiara di aver preso visione di quanto riportato nella presente nota e di autorizzare lo/la studente/ssa a partecipare alle attività previste dal progetto.

Firma

G) Scheda per la valutazione dell'esperienza da parte degli studenti

**FAC-SIMILE SCHEDA DI VALUTAZIONE
DEL PERCORSO PER LE COMPETENZE TRASVERSALI
E PER L'ORIENTAMENTO (PCTO)
DA PARTE DELLO STUDENTE**

Alunno/a Struttura ospitante

1. Durante l'esperienza del PCTO sei stato/a affiancato/a:

- | | |
|---|--|
| ☐ da una persona con ruolo direttivo | ☐ da un impiegato |
| ☐ da un operaio | ☐ da nessuno |

2. La relazione con il tutor esterno è stata:

- ☐ continuativa e stimolante
☐ continuativa ma non stimolante
☐ episodica
☐ inesistente

108

3. Ti sei trovato inserito/a in un clima di relazioni:

- | | |
|--|---------------------------------------|
| ☐ stimolante | ☐ positivo |
| ☐ poco stimolanti | ☐ conflittuali |

4. Il contesto in cui sei stato/a inserito/a ha permesso di avere spazi di autonomia e di iniziativa personale?

- | | |
|---|--|
| ☐ sempre richiesto | ☐ sempre consentito |
| ☐ qualche volta | ☐ mai |

5. Durante il PCTO hai svolto:

- ☐ sempre attività semplici e guidate
☐ all'inizio attività semplici e guidate poi più complesse e sempre guidate
☐ attività complesse fin dall'inizio guidate
☐ attività complesse sin dall'inizio ma non guidate

6. Le attività realizzate ti sono sembrate in linea con il percorso formativo da te intrapreso?

- ☐ sempre
☐ non sempre
☐ mai
☐ altro (*specificare*)

.....

7. Le conoscenze e le competenze da te possedute, rispetto all'esperienza svolta, sono

- | | |
|--------------------------------------|---|
| ☐ superiori | ☐ adeguate |
| ☐ sufficienti | ☐ non pertinenti |

8. Il tempo a disposizione per svolgere l'esperienza svolta è stato:

- ☐ eccessivo
☐ adeguato
☐ appena sufficiente
☐ largamente insufficiente

9. Ritieni che l'esperienza ti abbia permesso di conoscere e comprendere l'organizzazione di lavoro in cui sei stato/a inserito/a?

- ☐ molto
☐ abbastanza
☐ poco
☐ per niente

Durante l'esperienza di PCTO ritieni di aver acquisito:

a. Competenze di tipo trasversale

- ☐ no
☐ sì (specificare)
-

b. Conoscenze e/o competenze tecniche specifiche

- ☐ no
☐ sì (specificare)
-

c. Metodologie e strumenti utilizzati nell'esperienza

- ☐ no
☐ sì (specificare)
-

d. Competenze comunicative e professionali utili per inserirsi nei contesti lavorativi/formativi/sociali

- ☐ no
☐ sì (specificare)
-

10. L'esperienza del PCTO ha suscitato in te nuovi interessi?

- ☐ i seguenti interessi degni di nota
☐ pochi interessi significativi
☐ pochi interessi che non reputo degni di nota
☐ no, mi è rimasta indifferente

11. Individua a tuo parere quali sono state le competenze trasversali che ritieni di aver acquisito dalla tua esperienza di PCTO

(esprimi un giudizio secondo questa scala: 1= Per niente; 2= poco; 3= molto; 4= moltissimo)

Capacità di lavorare sia in modalità collaborativa in gruppo sia in maniera autonoma	1	2	3	4
Capacità di lavorare con gli altri in maniera costruttiva	1	2	3	4
Capacità di comunicare e negoziare efficacemente con gli altri	1	2	3	4
Capacità di motivare gli altri e valorizzare le loro idee, di provare empatia	1	2	3	4
Capacità di gestire efficacemente il tempo e le relazioni	1	2	3	4
Capacità di prendere l'iniziativa	1	2	3	4
Capacità di accettare le responsabilità	1	2	3	4
Capacità di gestire l'incertezza, la complessità e lo stress	1	2	3	4
Capacità di pensiero critico e abilità integrate nella soluzione dei problemi	1	2	3	4
Creatività e immaginazione	1	2	3	4
Capacità di riflettere su se stessi e individuare le proprie attitudini	1	2	3	4

110

12. A tuo parere, quali sono stati i punti di forza dell'esperienza?

- a)
b)
c)

Quali i punti di debolezza?

- a)
b)
c)

13. Osservazioni/Suggerimenti

.....
.....
.....

Data Firma dell'Allievo/a

